



**Comune di SAN VITO CHIETINO**  
 Provincia di Chieti



**Comune di ROCCA SAN GIOVANNI**  
 Provincia di Chieti

**PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO  
 RISERVA REGIONALE "GROTTA DELLE FARFALLE"**



ALLEGATO **R01b**

**RELAZIONE  
 VOLUME 2**

DATA : 10.01.2017  
 AGGIORN. : --  
 SCALA : -  
 DIMENS. : A4  
 N° FOGLI : -

COORDINAMENTO SCIENTIFICO  
 ing. Italo BONA  
 dr. Tommaso PAGLIANI

3113	Ud	XX	Ur	XXX	XX	9	R01b	0117	pdf	3	XXX
------	----	----	----	-----	----	---	------	------	-----	---	-----

Questo elaborato è di proprietà dello STUDIOBONA ed è protetto a termini di legge



SISTEMA DI QUALITA'  
 UNI EN ISO 9001-2008





## Sommario Vol. 2

<b>Fauna minore</b>	<b>2</b>
Aspetti metodologici.....	2
Amphibia.....	3
Reptilia.....	10
Bibliografia.....	20
Crustacea.....	23
Bibliografia.....	24
<b>Fauna ornitica</b>	<b>25</b>
Premessa.....	25
Aspetti metodologici.....	26
Bibliografia.....	46
Sitografia.....	46
<b>Chiroterofauna</b>	<b>47</b>
Introduzione.....	47
Quadro normativo.....	48
Materiali e metodi.....	50
Risultati.....	51
Discussione.....	52
Bibliografia.....	52
<b>Risorse culturali</b>	<b>54</b>
Caratteri generali: il quadro delle conoscenze e aspetti metodologici.....	54
Beni archeologici, architettonici e culturali.....	54
<b>Beni rurali minori</b>	<b>58</b>
Casolari isolati.....	58
Edifici in stato di degrado.....	63
Edifici in stato di rudere.....	65
Nuclei rurali.....	69
Bibliografia.....	71
<b>Dinamiche di trasformazioni dei suoli</b>	<b>73</b>
Aspetti metodologici.....	73
Quadro delle conoscenze.....	73
<b>Quadro socio-economico</b>	<b>77</b>
Contesto territoriale di analisi.....	77
Caratteri socio economici.....	77
Turismo.....	84
Comparto produttivo: indagini di dettaglio focalizzate sull'area SIC.....	86
<b>Quadro di riferimento programmatico</b>	<b>96</b>
Pianificazione Regionale.....	96
Piano Regionale Paesistico (PRP).....	96
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	98
Piani di settore.....	100
Pianificazione locale: il mosaico dei PRG.....	103



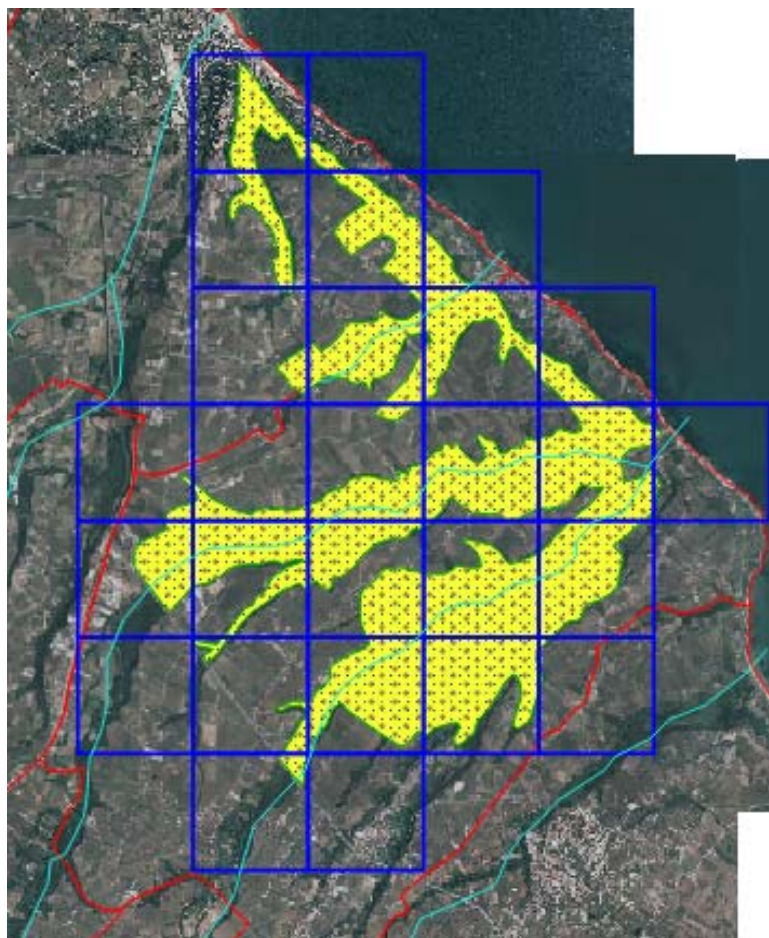
## Fauna minore

Indagine ed elaborazione fornite dalla Dott.<sup>ssa</sup> Nicoletta Di Francesco

### Aspetti metodologici

Per la redazione del presente lavoro sono state, in una prima fase, acquisite le informazioni bibliografiche relative al territorio della costa teatina in relazione al SIC/RNR in esame e alle aree circostanti, sia in lavori di carattere generale (SHI, 1996; Sindaco *et al.*, 2006; Di Tizio *et al.*, 2008a e 2008b; Ferri *et al.*, 2000 e 2007), sia relative ai singoli territori e/o specie (Corti *et al.*, 2013a, 2013b e 2014; Di Tizio, 1991, 2001 e 2008; Di Tizio *et al.*, 2007; Di Tizio e Di Francesco, 2004 e 2010; Di Tizio e Pellegrini, 2008; Ferri, 2001; Pellegrini, 2008).

Sono state quindi condotte ricerche sul campo allo scopo di stilare una check-list di tutte le specie presenti nel SIC/RNR in esame. Per ottimizzare la ricerca e favorire la confrontabilità dei dati, il territorio è stato suddiviso in quadranti 1x1 km (Fig. 27) individuati all'interno dei quadranti UTM 10 x 10 km abitualmente utilizzati nella stesura degli atlanti erpetologici (ad es. Sindaco *et al.*, 2006; Ferri *et al.*, 2007; Di Tizio *et al.*, 2008b). Tutte le segnalazioni raccolte sono state georeferenziate.



**Figura 1. Carta del SIC con indicati quadranti di 1x1 km nei quali è stato suddiviso il territorio. In rosso i confini comunali.**

Per i rilevamenti di campo per gli **anfibi** si è proceduto con: esplorazione sistematica di tutti i corpi idrici presenti, nel caso di corsi d'acqua sempre con direzione sorgente – foce a scopo di prevenzione sanitaria; censimento dei maschi al canto (Carlson e Edenhamm, 2000) e censimento a vista (Crump e Scott, 1994) di ovature, larve, neometamorfosati e adulti.

Per le catture momentanee, ove necessarie per l'identificazione, è stato utilizzato un retino a manico lungo preventivamente disinfettato, come tutto il resto dell'attrezzatura, con ipoclorito di sodio alla concentrazione indicata nel Manual of Diagnostic Tests for Aquatic Animals dell'OIE<sup>1</sup> utile ad inattivare, tra l'altro, sia *Ranavirus* che *Batrachochytrium*; gli animali sono stati brevemente ospitati in una vaschetta trasparente per l'osservazione e subito liberati senza alcuna manipolazione.

Per i **rettili** è stato condotto un censimento a vista (Crump e Scott, 1994) con: esplorazione sistematica del territorio con tutti i quadranti 1x1 km visitati almeno due volte con, al loro interno, individuazione di siti idonei alla termoregolazione e alla caccia; verifica della presenza sulle mura o nei pressi sia di vecchi casolari abbandonati che di abitazioni private; esame di pietraie e aree rocciose; ricerche ai margini e all'interno delle aree boscate e nei territori non più soggetti a coltivazione agricola e del tutto o in parte rinaturalizzati. Le ricerche sono state effettuate in particolare nelle prime ore del mattino quando la maggior parte delle specie comincia l'attività di termoregolazione. Sono stati inoltre considerati anche animali rinvenuti morti su strade e sentieri (nella quasi totalità dei casi schiacciati da mezzi in transito). Per gli ofidi si è tenuto conto pure delle exuvie trovate nel territorio.

## Amphibia

PREMESSA. Si sottolinea in premessa che nessuna specie di Anfibi tra quelle elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE è segnalata nel Formulario Standard del SIC IT7140106, consultato nel testo aggiornato al 31 ottobre 2013 presente sul sito web del Ministero dell'Ambiente. Si sottolinea inoltre che tutte le specie di batracofauna presenti in Abruzzo sono protette ai sensi della legge regionale 50/1993 e ss.mm.ii..

RELAZIONE. Le informazioni bibliografiche e la ricerca sul campo hanno consentito di stilare una check-list aggiornata delle specie di Anfibi presenti nel SIC. Tale check-list è stata confrontata con l'elenco delle specie censite in Abruzzo (Ferri *et al.*, 2007), escluse *Mesotriton alpestris* (Laurenti, 1768) e *Rana temporaria* Linnaeus, 1758 segnalate prima del 2007 in un quadrante di confine e la cui presenza nel territorio regionale non è stata ad oggi confermata. Nella tabella 27 vengono riepilogate tali informazioni: "x" indica le presenze accertate nel corso della ricerca; "o" le segnalazioni bibliografiche e/o quelle frutto di ricerche precedenti. Il segno "+" indica invece la proposta di inserimento nel Formulario Standard. Per la denominazione scientifica cfr. Lanza *et al.*, 2007.

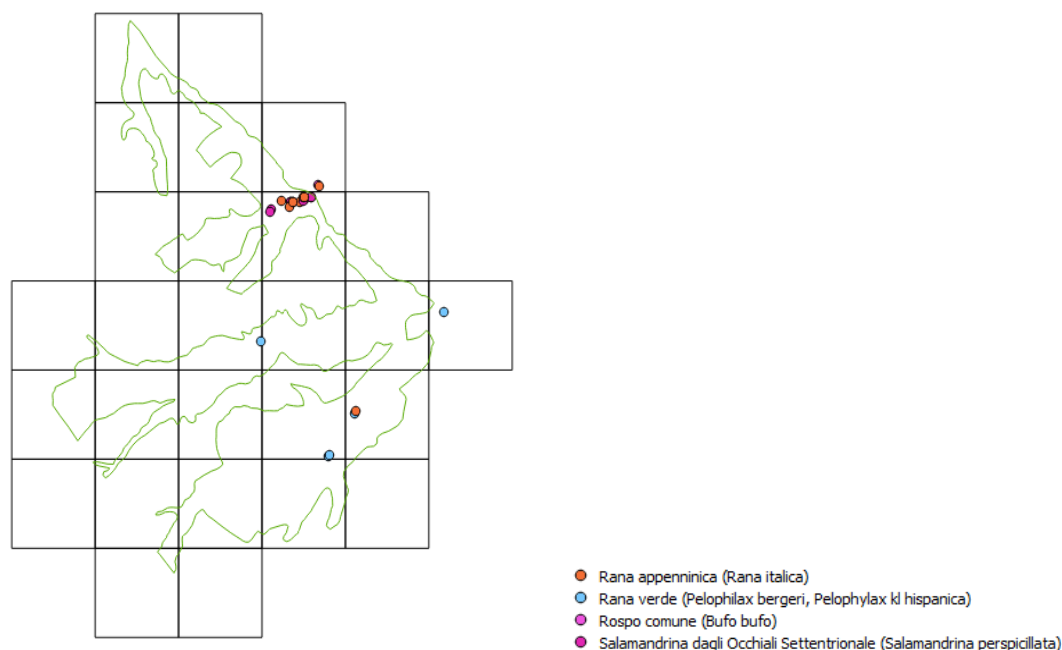
---

<sup>1</sup> <http://www.oie.int/international-standard-setting/aquatic-manual/access-online/>

**Tabella 1. Specie di Anfibi autoctoni censite in Abruzzo**

Specie	IT7140106	
	Formulario Standard	specie censite
<i>Speleomantes italicus</i> (Dunn, 1923)		
<i>Salamandra salamandra</i> (Linnaeus, 1758)		
<i>Salamandrina perspicillata</i> (Savi, 1821)	+	x
<i>Lissotriton italicus</i> (Peracca, 1898)		
<i>Lissotriton vulgaris</i> (Linnaeus, 1758)		
<i>Triturus carnifex</i> (Laurenti, 1768)		
<i>Bombina pachypus</i> (Bonaparte, 1838)		
<i>Bufo bufo</i> (Linnaeus, 1758)		x
<i>Bufo lineatus</i> Ninni, 1879		
<i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882		o
<i>Pelophylax bergeri</i> (Günther, 1986) e <i>P. kl. hispanicus</i> (Bonaparte, 1839)		x
<i>Rana dalmatina</i> Fitzinger, in Bonaparte, 1838		
<i>Rana italica</i> Dubois, 1987		x
<b>N° totale specie presenti 13 (100%)</b>		<b>5 (38,5%)</b>

Sono state inoltre elaborate cartine di distribuzione per le singole specie e una riepilogativa (Fig. 28) nella quale è evidenziata la presenza di Anfibi nei quadranti di 1x1 km utilizzati per la ricerca.



**Figura 2. Cartina riepilogativa della presenze di anfibi accertate nell'ambito delle ricerche in corso.**

Per quanto riguarda le cinque specie di Anfibi la cui presenza è stata accertata nel SIC/RNR, si riepiloga qui di seguito la situazione, con particolare attenzione all'unica tra le specie sin qui individuate inclusa nell'allegato II della Direttiva Habitat.

a) SPECIE IN ALLEGATO II

*Salamandrina perspicillata* (Savi, 1821) – Salamandrina di Savi



Foto Luciano Di Tizio

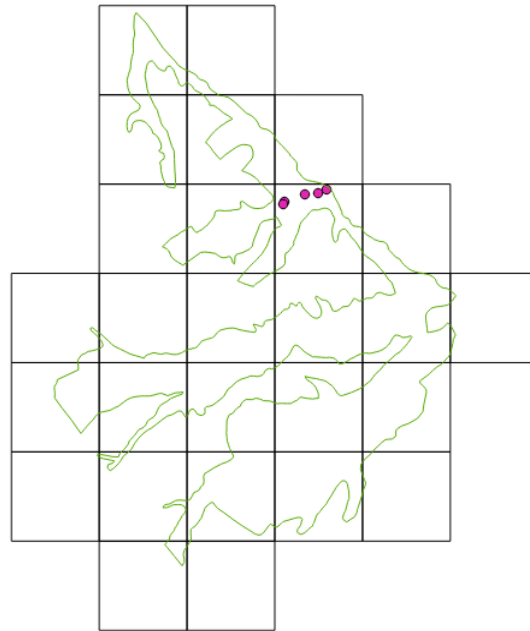
Tra le specie di Anfibi contemplate dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE nell'Allegato II (**“specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione”**), nel SIC IT7140106 è stata recentemente individuata la presenza di *Salamandrina perspicillata* nell'area del fosso delle farfalle propriamente detto, a 50 m s.l.m. (Pellegrini *et al.*, 2010 e 2011); presenza confermata nel corso delle ricerche per il presente lavoro con un ulteriore abbassamento del limite altitudinale inferiore in Abruzzo e in Adriatico grazie alla individuazione da parte degli autori di numerose larve in una pozza a 31 m s.l.m. (2014).

*Salamandrina perspicillata* è una specie endemica dell'Appennino centrale e settentrionale, anche se ne esistono tracce fossili che lasciano ipotizzare una presenza antica più vasta. È abbastanza diffusa e con relativa continuità lungo tutto l'arco appenninico, dalla Liguria orientale al Lazio e al Molise. Sul versante tirrenico è nota da tempo anche in zone costiere mentre sul versante adriatico la popolazione del fosso delle Farfalle rappresenta la prima rinvenuta quasi al livello del mare e a poche decine di metri dalla linea di costa. Anche la segnalazione delle prime popolazioni sul versante adriatico era avvenuta proprio in Abruzzo (Di Tizio e Pantaleone, 1986). Oggi la salamandrina di Savi risulta presente nella regione in 34 dei 135 quadranti UTM nei quali è suddiviso il territorio, pari al 25,18%, con range altitudinale tra 31 e 1450 m s.l.m. Nel SIC è presente, allo stato attuale delle conoscenze, unicamente nel torrente del fosso delle Farfalle propriamente detto.

La specie è stata recentemente distinta su basi genetiche (Mattocchia *et al.*, 2005; Nascetti *et al.*, 2005) da *Salamandrina terdigitata* (Bonnaterre, 1789), presente in Campania centrale e meridionale, Basilicata e Calabria. Non è stata al momento identificata la precisa zona di separazione tra le due specie (Angelini *et al.*, 2007).

Oltre che nell'Allegato II della Direttiva Habitat, *Salamandrina* è inserita anche nell'Allegato IV della stessa Direttiva e nell'Allegato II della Convenzione di Berna.





**Figura 3. Presenza di *Salamandrina perspicillata* nel SIC/RNR rilevata nell'ambito delle ricerche in corso**

b) ALTRE SPECIE CENSITE NEL SITO  
*Bufo bufo* (Linnaeus, 1758) – Rospo comune



Foto Nicoletta Di Francesco

Specie ad ampia distribuzione, diffusa in Europa, in una porzione dell'Asia paleartica e nell'Africa Nord-Occidentale. In Italia è presente nelle regioni continentali e in quelle peninsulari, in Sicilia e nell'isola d'Elba. Manca in Sardegna e nelle altre isole. In Abruzzo la sottospecie *Bufo bufo spinosus* Daudin, 1802, è comune e uniformemente diffusa dal livello del mare sino a 1817 m (lago Pantaniello, AQ) con prevalenza di osservazioni (74%) nella fascia compresa tra i 400 e i 1400 m s.l.m.. Sebbene in declino lungo le zone collinari e la fascia costiera (Ferri *et al.*, 2007). Nel SIC è ad oggi segnalata soltanto in due quadranti, quasi certamente per difetto di ricerca. La specie è inclusa nell'Allegato III della Convenzione di Berna.



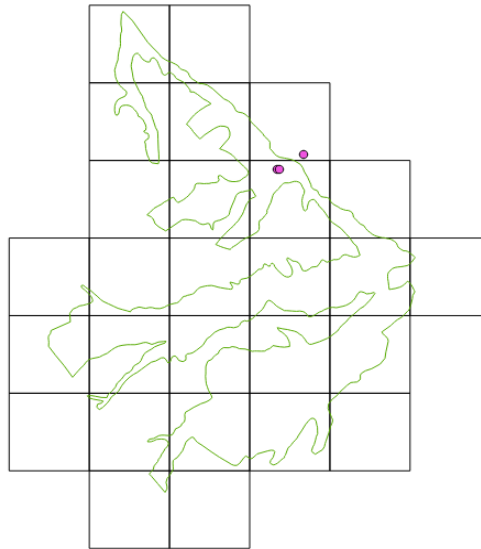


Figura 4. Presenza di *Bufo bufo* nel SIC

==

*Bufo lineatus* Ninni, 1879 – Rospo smeraldino



Foto Angelo Cameli

Si sottolinea in questa sede come **probabile** la presenza di *Bufo lineatus* Ninni, 1879 segnalato su tutta la costa meridionale abruzzese sulla cui diffusione nel SIC sono previsti accertamenti nella primavera 2016.

===

*Hyla intermedia* Boulenger, 1882 – Raganella italiana



Foto Nicoletta Di Francesco

Endemita italo-monotipico, diffuso nelle regioni continentali e peninsulari oltre che in Sicilia. In Abruzzo è abbastanza presente (Di Francesco e Di Tizio, 2007) ed è segnalato dal livello del mare sino a 1550 metri, alle pendici orientali del monte Pizzalto (AQ). In provincia di Chieti è segnalato anche in ambiente urbano. Nel SIC risulta presente per segnalazioni non georeferenziate antecedenti alla ricerca sulla quale qui si relaziona. La specie è inserita negli allegati IV della Direttiva Habitat e II della Convenzione di Berna.

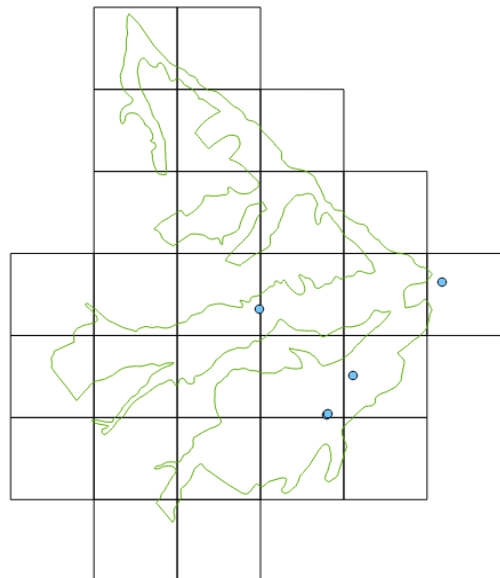
===

*Pelophylax bergeri* (Günther, 1986) e *P. kl. hispanicus* (Bonaparte, 1839) – Rana verde



Foto Luciano Di Tizio

La posizione sistematica delle rane verdi in Italia è complessa e dà adito da anni a discussioni tuttora irrisolte, a causa soprattutto di antiche importazioni a scopo alimentare e ibridazioni che hanno creato popolazioni miste e confusione. Qui si seguono le indicazioni contenute in Fauna d'Italia – Amphibia (Lanza et al. 2007), secondo le quali a sud di una linea immaginaria che va da Genova a Rimini sarebbero appunto presenti *Pelophylax bergeri* (Günther, 1986) e *P. kl. hispanicus* (Bonaparte, 1839). In Abruzzo le rane verdi appaiono discretamente diffuse anche in aree antropizzate, dal livello del mare sino a 1817 m s.l.m. (Lago Pantaniello, nel PNALM), distribuite in maniera omogenea in tutta la regione escluse le zone più elevate dei principali massicci montuosi. Nel SIC appare discretamente presente. La rana verde è inserita nell'Allegato III della Convenzione di Berna.



**Figura 5. Le segnalazioni di Rana verde nel SIC**

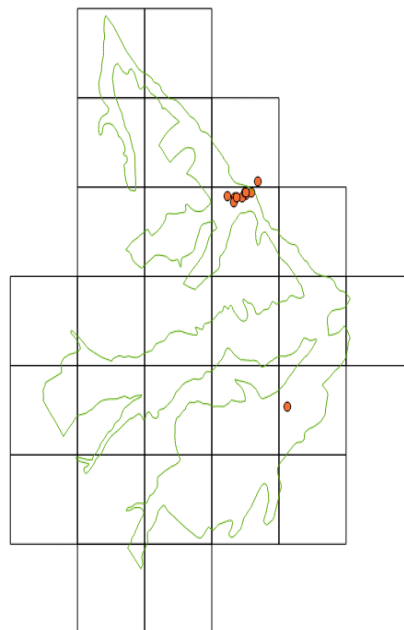
===

Rana italica Dubois, 1987 – Rana appenninica



Foto Luciano Di Tizio

Questa rana rossa è stata recentemente distinta da *Rana graeca* Boulenger, 1891 ad opera di Dubois (1987) che, in base a caratteri esterni, l'aveva considerata una sottospecie a sé. Successivamente Picariello *et al.* (1990) hanno evidenziato tra i due taxa una distanza genetica significativa, tale da giustificare l'elevazione del taxon appenninico a nuova specie. Tale dato è stato successivamente confermato da diversi studi. *Rana italica* è un endemismo appenninico distribuito con popolazioni abbondanti dal livello del mare sino al limite inferiore della faggeta (800-1000 m s.l.m.), ma è maggiormente diffuso tra 200 e 600 metri di quota. La specie è segnalata anche a quote superiori ma con popolazioni poco numerose. In Abruzzo era nota la presenza tra i 350 e i 1680 m s.l.m. (Ferri *et al.*, 2007). In realtà nel SIC, come accertato da questa ricerca, è presente in più punti a quote decisamente inferiori, sino a 31 m s.l.m. in sintropia con *Salamandrina perspicillata*. È inclusa negli allegati IV della Direttiva Habitat e II della Convenzione di Berna.



**Figura 6. La diffusione di Rana italica nel SIC**

Qui di seguito, infine, si riporta l'elenco delle segnalazioni recenti, georeferenziate, relative agli Anfibi individuati nel SIC nel corso della ricerca.

Specie	Data del rilievo	Metri s.l.m.	Latitudine	Longitudine	Quadrante UTM
Rana appenninica ( <i>Rana italica</i> )	10/10/2010	35	456601.033141	4682104.379844	VG58
Rana appenninica ( <i>Rana italica</i> )	14/08/2014	33	457224.098226	4679728.07606	VG57
Rana appenninica ( <i>Rana italica</i> )	12/07/2014	47	456443.163255	4682067.161462	VG58
Rana appenninica ( <i>Rana italica</i> )	12/07/2014	44	456477.015035	4682074.946039	VG58
Rana appenninica ( <i>Rana italica</i> )	12/07/2014	41	456549.967764	4682072.827773	VG58
Rana appenninica ( <i>Rana italica</i> )	12/07/2014	31	456684.667408	4682123.072352	VG58
Rana appenninica ( <i>Rana italica</i> )	10/05/2014	14	456784.407625	4682253.483762	VG58
Rana appenninica ( <i>Rana italica</i> )	10/05/2014	32	456599.812439	4682133.590921	VG58
Rana appenninica ( <i>Rana italica</i> )	10/05/2014	49	456435.066707	4682024.683461	VG58
Rana appenninica ( <i>Rana italica</i> )	10/05/2014	58	456334.836957	4682081.937623	VG58
Rana appenninica ( <i>Rana italica</i> )	10/05/2014	46	456465.847142	4682068.908201	VG58
Rana appenninica ( <i>Rana italica</i> )	18/10/2010	30	456601.283356	4682131.472052	VG58
Rana verde ( <i>Pelophilax bergeri</i> , <i>Pelophylax kl hispanica</i> )	14/08/2014	53	456898.768995	4679223.505804	VG57
Rana verde ( <i>Pelophilax bergeri</i> , <i>Pelophylax kl hispanica</i> )	14/08/2014	53	456903.264397	4679230.251588	VG57
Rana verde ( <i>Pelophilax bergeri</i> , <i>Pelophylax kl hispanica</i> )	14/08/2014	33	457209.457214	4679707.512038	VG57
Rana verde ( <i>Pelophilax bergeri</i> , <i>Pelophylax kl hispanica</i> )	12/07/2014	47	456089.227468	4680515.587936	VG58
Rana verde ( <i>Pelophilax bergeri</i> , <i>Pelophylax kl hispanica</i> )	15/08/2013	15	458278.523867	4680834.89318	VG58
Rospo comune ( <i>Bufo bufo</i> )	14/04/2011	14	456775.647968	4682263.531383	VG58
Rospo comune ( <i>Bufo bufo</i> )	12/07/2014	47	456443.163255	4682067.161462	VG58
Rospo comune ( <i>Bufo bufo</i> )	12/07/2014	44	456477.015035	4682074.946039	VG58
Salamandrina dagli Occhiali Settentrionale ( <i>Salamandrina perspicillata</i> )	10/10/2010	68	456205.557575	4681989.24854	VG58
Salamandrina dagli Occhiali Settentrionale ( <i>Salamandrina perspicillata</i> )	12/07/2014	47	456443.163255	4682067.161462	VG58
Salamandrina dagli Occhiali Settentrionale ( <i>Salamandrina perspicillata</i> )	12/07/2014	31	456684.667408	4682123.072352	VG58
Salamandrina dagli Occhiali Settentrionale ( <i>Salamandrina perspicillata</i> )	21/05/2014	38	456587.369987	4682081.479188	VG58
Salamandrina dagli Occhiali Settentrionale ( <i>Salamandrina perspicillata</i> )	18/10/2010	70	456193.551529	4681967.892841	VG58

## Reptilia

PREMESSA. Si sottolinea in premessa che nessuna specie di Rettili tra quelle elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE è segnalata nel Formulario Standard del SIC IT7140106, consultato nel testo aggiornato al 31 ottobre 2013 presente sul sito web del Ministero dell'Ambiente. Si sottolinea inoltre che tutte le specie di erpetofauna presenti in Abruzzo sono protette ai sensi della legge regionale 50/1993 e ss.mm.ii..

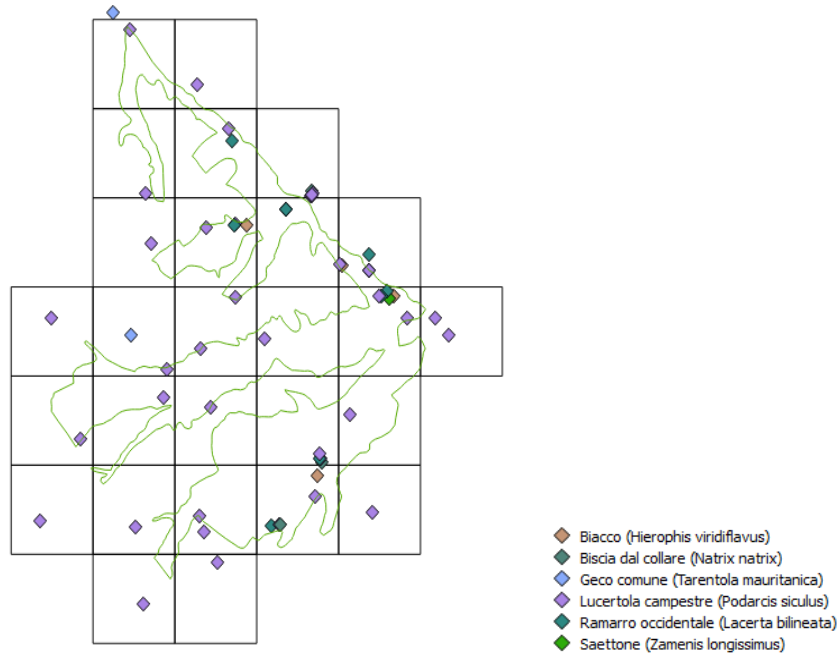


RELAZIONE. Le informazioni bibliografiche e la ricerca sul campo hanno consentito di stilare una check-list aggiornata delle specie di Rettili presenti nel SIC. Tale check-list è stata confrontata con l'elenco delle specie presenti nel territorio regionale, così come riepilogato nella Tab. 30. Tra le specie di Rettili note per il territorio regionale (Di Tizio *et al.*, 2008) sono state escluse la marina *Caretta caretta* (Linnaeus 1758) e le alloctone *Trachemys scripta* (Thunberg in Schoepff, 1792), *Testudo graeca* Linnaeus, 1758, *Testudo marginata* Schoepff, 1792. Nella tabella 2 i Rettili censiti in Abruzzo sono paragonati a quelli individuati nel SIC oggetto del presente studio: “x” indica le presenze accertate nel corso della ricerca; “o” le segnalazioni bibliografiche e/o quelle frutto di ricerche precedenti. Per la denominazione scientifica cfr. Corti *et al.*, 2010; Gvoždík *et al.*, 2013.

**Tabella 2. Specie di Rettili autoctoni censite in Abruzzo**

Specie	IT7140106	
	formulario standard	specie censite
<i>Emys orbicularis</i> (Linnaeus, 1758)		
<i>Testudo hermanni</i> Gmelin, 1789		
<i>Hemidactylus turcicus</i> (Linnaeus, 1758)		
<i>Tarentola mauritanica</i> (Linnaeus, 1758)		x
<i>Chalcides chalcides</i> (Linnaeus, 1758)		
<i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802		x
<i>Podarcis muralis</i> (Laurenti, 1768)		
<i>Podarcis siculus</i> (Rafinesque-Schmaltz, 1810)		x
<i>Anguis veronensis</i> Pollini, 1818		
<i>Coronella austriaca</i> Laurenti, 1768		
<i>Coronella girondica</i> (Daudin, 1803)		
<i>Elaphe quatuorlineata</i> (Lacépède, 1789)		
<i>Hierophis viridiflavus</i> (Lacépède, 1789)		x
<i>Natrix natrix</i> (Linnaeus, 1758)		x
<i>Natrix tessellata</i> (Laurenti, 1768)		
<i>Zamenis longissimus</i> (Laurenti, 1768)		x
<i>Vipera aspis</i> (Linnaeus, 1758)		
<i>Vipera ursinii</i> (Bonaparte, 1835)		
<b>N° totale specie presenti</b> 18 (100%)		<b>6 (33,3%)</b>

È stata inoltre elaborata una cartina (Fig. 33) nella quale è evidenziata la presenza complessiva di rettili nei quadranti 1x1 km utilizzati per la ricerca.



**Figura 7. Cartina riepilogativa della presenza di rettili nel territorio del SIC individuati nel corso della presente ricerca**

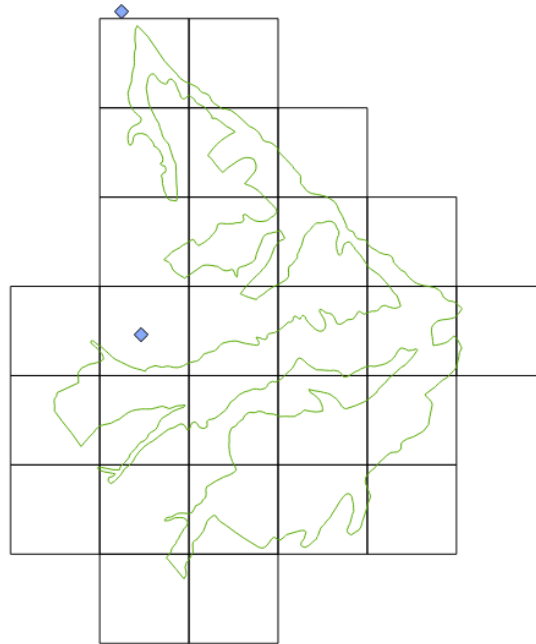
#### LE SPECIE CENSITE NEL SIC

##### Tarentola mauritanica (Linnaeus, 1758) – Geco comune



Foto Nicoletta Di Francesco

Specie politipica con quattro sottospecie oggi riconosciute. In Europa e in Italia è diffusa la sottospecie nominale diffusa prevalentemente lungo le fasce costiere della penisola e quasi tutte le isole comprese Sardegna e Sicilia. Nelle regioni climaticamente favorevoli si spinge anche nelle zone interne a clima mediterraneo. Sono segnalati diversi nuclei accidentalmente trasportati e acclimatati in varie parti d'Italia. In Abruzzo la specie è stata censita soprattutto nella fascia litoranea e nell'area collinare prossima alla costa oltre che in diversi centri storici all'interno sino ai 900 m s.l.m. della Valle Favorana. Nel perimetro del SIC al momento non è stata individuata, ma se ne presume la presenza anche a causa di segnalazioni appena oltre i confini del Sito. La specie è nell'Allegato III della Convenzione di Berna.



**Figura 8. Segnalazioni recenti nei pressi del SIC**

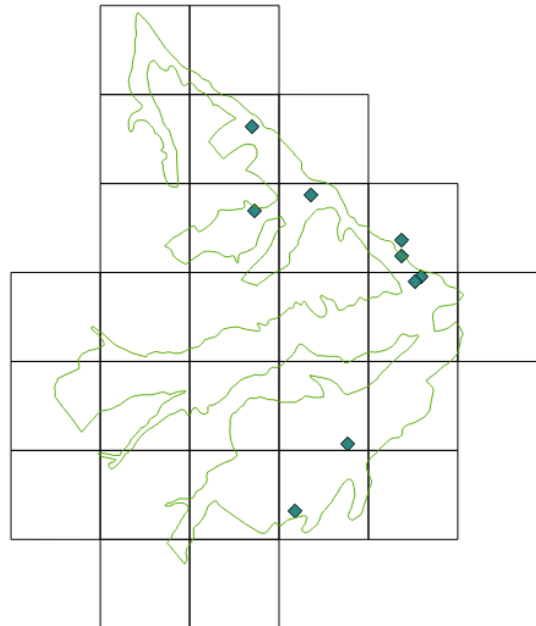
==

*Lacerta bilineata* Daudin, 1802 – Ramarro



Foto Nicoletta Di Francesco

La posizione sistematica del ramarro è in via di definizione tra la vecchia denominazione *Lacerta viridis* (Laurenti, 1768) e quella attuale. È presente in Europa dal Nord della Spagna e della Francia ai Balcani e all'Ucraina sino al Mar Nero e alla costa dell'Anatolia. In Italia il ramarro frequenta una grande varietà di ambienti con preferenza per aree piuttosto integre caratterizzate da scarsa presenza umana pure se talvolta si rinviene in ambienti antropizzati. È segnalato soprattutto nella fascia pianiziale e collinare ma il suo range altitudinale spazia dal livello del mare sino alle aree montane: sulle Alpi raggiunge i 2020 m, in Abruzzo è segnalato sino a 1950 m s.l.m. (versante Sud del Monte Forchetta, nel territorio di Civita d'Antino, AQ) ed è relativamente comune in ambienti campestri, collinari e montani già dal livello del mare (ad es. spiaggia dei Saraceni, attigua al porta di Ortona). Nel SIC è comune ed è probabilmente presente anche in altri quadranti 1x1 oltre quelli nei quali è già stato individuato. La specie è inclusa come *Lacerta viridis* negli allegati IV Direttiva Habitat e II Convenzione di Berna.



**Figura 9. La presenza del Ramarro nel SIC**

==

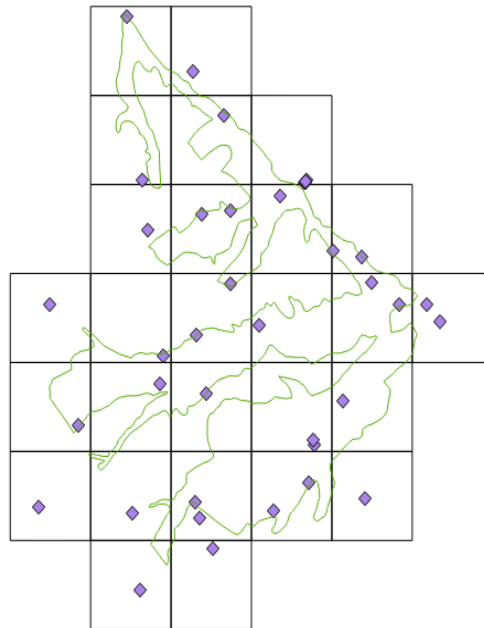
*Podarcis siculus* (Rafinesque-Schmaltz, 1810) – Lucertola campestre



Foto Luciano Di Tizio

Specie ad elevata variabilità morfologica e cromatica diffusa nelle regioni continentali italiane al di sotto dell'arco alpino e nell'intera penisola, in Sardegna, Sicilia e nelle isole minori. È tuttavia prevalentemente distribuita nelle regioni centro-meridionali, dalla Toscana e dalle Marche. Originariamente era presente esclusivamente in Italia e lungo la costa dalmata. In seguito alla diffusione antropocora è oggi insediata in molte altre regioni: Corsica; Baleari; penisola iberica; Turchia; Nord Africa e Stati Uniti (Arnold e Burton, 1978). Ne sono state descritte numerose sottospecie, la cui validità è tuttora oggetto di discussione mentre la sottospecie presente in Abruzzo, *Podarcis siculus campestris* (De Betta, 1857) è normalmente accettata. Nella nostra regione, dove è spesso sintropica con *Podarcis muralis* (Laurenti, 1768), frequenta ogni tipo di ambiente anche antropizzato, dal livello del mare sino a 1480 m nell'abitato di Castel del Monte (AQ). Nel SIC è stata individuata in tutti i quadranti con popolazioni abbondanti. La specie è inserita negli allegati IV della Direttiva Habitat e II della Convenzione di Berna.





**Figura 10. Presenza di *Podarcis siculus* nel SIC**

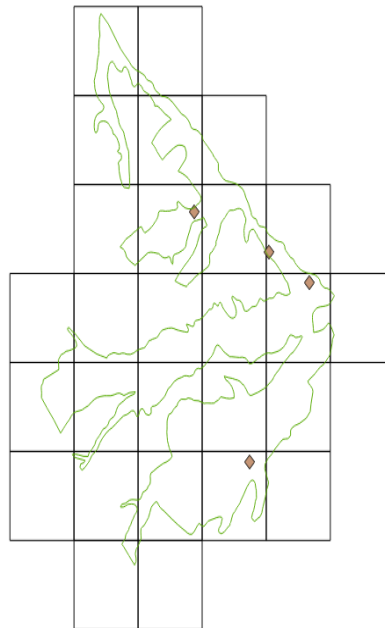
===

*Hierophis viridiflavus* (Lacépède, 1789) – Biacco



Foto archivio SHI Abruzzo

Il biacco è diffuso tra Spagna, Francia (compresa la Corsica), Lussemburgo, Svizzera, Slovenia Sud Occidentale, coste e alcune isole della Croazia, l'intera Italia comprese Sardegna e Sicilia e la maggior parte delle isole minori, e Malta. In Italia la specie appare distribuita pressoché ovunque, dal livello del mare sino a quote di 1500-1800 metri, eccezionalmente anche di più, ma nelle quote più alte sulle Alpi risulta raro. In Abruzzo è estremamente comune ed è segnalato pressoché ovunque da 0 a 1820 m s.l.m. (Serra Rocca Chiarano, a Nord del lago di Barrea, AQ). È diffuso pure nei centri urbani dove a volte giovanissimi esemplari possono intrufolarsi, anche numerosi, nelle abitazioni. Nel SIC risulta segnalato in particolare nella parte meridionale del territorio ma è probabilmente più comune di quanto appaia allo stato attuale delle ricerche. La specie è inserita negli allegati IV della Direttiva Habitat e II della Convenzione di Berna.



**Figura 11. Presenza di *Hierophis viridiflavus* nel SIC**

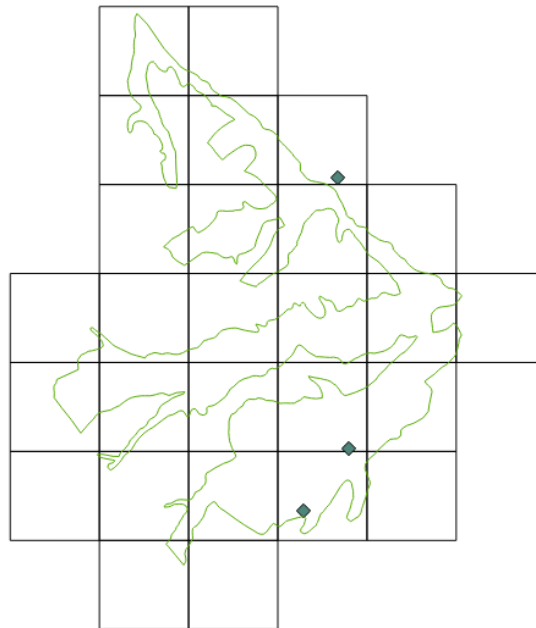
===

*Natrix natrix* (Linnaeus, 1758) – Biscia dal collare



Foto archivio SHI Abruzzo

Specie ad ampia diffusione, presente in gran parte dell'Europa, tranne Irlanda, Scozia e buona parte dei territori Nord-Orientali; a Est si spinge sino al lago Baikal e a Sud sino alla Tunisia, al Marocco e all'Algeria. In Italia è largamente diffusa, ma in Sardegna è rara. In Abruzzo la specie si dimostra eurizonale con segnalazioni che vanno dal livello del mare sino a 1818 m (Lago Pantaniello, Barrea, AQ). La gran parte dei record, tuttavia, riguarda presenze al di sotto dei 1000 metri (Di Tizio et al., 2008). Nel SIC un adulto e alcuni giovani individui sono stati incontrati nel fosso La Foce ed è probabile che sia presente anche in altri corpi idrici. La specie è inclusa nell'Allegato III della Convenzione di Berna.



**Figura 12. Segnalazioni di *Natrix natrix* nell'area del SIC**

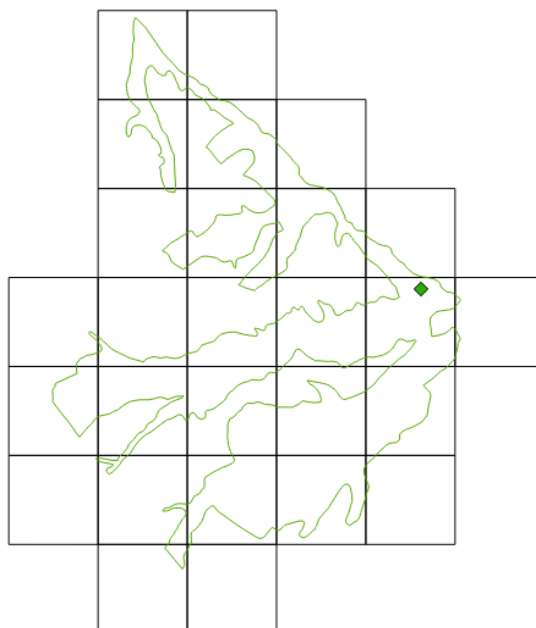
==

*Zamenis longissimus* (Laurenti, 1768) – Saettone o Colubro d'Esculapio



Foto Nicoletta Di Francesco

La specie, con abitudini sia terricole che arboricole, ha un ampio areale che va dalla Spagna sino all'Iran occidentale, Azerbaijan, Georgia e Turchia settentrionale. Nelle parti settentrionale la distribuzione è spesso frammentata e puntiforme, per probabili introduzioni da parte dell'uomo in epoca storica. In Danimarca è considerata estinta dopo il 1900. In Italia *Zamenis longissimus* è ampiamente diffuso nelle regioni settentrionali e centrali sia in pianura sia in collina, sino a circa 1000 m s.l.m. Al di sopra di tale limite la presenza è sporadica, di solito confinata ai versanti più secchi e soleggati. A Sud si spinge sino alla Campania e alla Puglia, ma in queste regioni il suo areale si sovrappone a quello di *Zamenis lineatus* (Camerano, 1891), il cosiddetto "saettone occhi rossi". In Abruzzo è abbastanza comune. Il range altitudinale va da 0 a 1330 m (località Vicenne, Roccaraso, AQ). La sua presenza è abbondante soprattutto nelle fasce collinari, nelle aree costiere e nelle basse vallate fluviali. Nel SIC è stato sinora riscontrato in un solo quadrante ma ciò è dovuto essenzialmente alle sue abitudini elusive e alla livrea mimetica. La specie è considerata protetta dalla Direttiva Habitat, Allegato IV, e dalla Convenzione di Berna, Allegato II.



**Figura 13. La presenza di *Zamenis longissimus* nel SIC**

Qui di seguito, infine, si riporta l'elenco delle segnalazioni recenti, georeferenziate, relative ai Rettili individuati nel SIC nel corso della ricerca.

<b>Specie</b>	<b>Data del rilievo</b>	<b>Metri s.l.m.</b>	<b>Latitudine</b>	<b>Longitudin</b>	<b>Quadrante UTM</b>
Biacco ( <i>Hierophis viridiflavus</i> )	10-10-2010	86	455982.043738	4681884.82754	VG58
Biacco ( <i>Hierophis viridiflavus</i> )	14-08-2014	55	456834.275524	4679077.108268	VG57
Biacco ( <i>Hierophis viridiflavus</i> )	10-05-2014	77	457772.479032	4681084.87491	VG58
Biacco ( <i>Hierophis viridiflavus</i> )	10-05-2014	111	457142.094379	4681424.040425	VG58
Biscia dal collare ( <i>Natrix natrix</i> )	14-04-2011	14	456775.647968	4682263.531383	VG58
Biscia dal collare ( <i>Natrix natrix</i> )	14-08-2014	88	456389.303911	4678523.219666	VG57
Biscia dal collare ( <i>Natrix natrix</i> )	14-08-2014	53	456896.663389	4679216.41222	VG57
Geco comune ( <i>Tarentola mauritanica</i> )	21/08/2014	146	454562.211934	4680643.685361	VG58
Geco comune ( <i>Tarentola mauritanica</i> )	13-07-2013	19	454338.699944	4684270.167152	VG58
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	14-04-2011	73	457469.414314	4681379.074423	VG58
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	10-10-2010	97	455834.320879	4681902.190768	VG58
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	03-11-2014	127	455535.275691	4679834.628942	VG57
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	03-11-2014	155	455451.535065	4678440.168353	VG57
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	03-11-2014	19	458449.043479	4680652.220065	VG57



Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	03-11-2014	122	457516.02103	4678659.658289	VG57
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	03-11-2014	151	455617.483861	4678097.670166	VG57
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	03-11-2014	167	454716.18771	4677630.288322	VG57
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	03-11-2014	145	455404.540485	4678612.800367	VG57
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	03-11-2014	165	454624.673045	4678494.435216	VG57
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	03-11-2014	175	453456.36371	4678568.378319	VG57
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	03-11-2014	157	453948.889949	4679483.207648	VG57
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	03-11-2014	100	454968.738509	4679946.507471	VG57
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	03-11-2014	100	455003.056449	4680269.30254	VG58
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	03-11-2014	119	455413.617725	4680494.756255	VG58
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	03-11-2014	18	457941.788507	4680841.124724	VG58
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	03-11-2014	148	453597.260482	4680838.218002	VG58
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	03-11-2014	23	455373.854072	4683457.784774	VG58
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	03-11-2014	120	455485.871245	4681860.423193	VG58
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	03-11-2014	132	454804.332283	4681680.457699	VG58
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	03-11-2014	128	454744.936063	4682237.597344	VG58
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	03-11-2014	43	454546.672274	4684070.273454	VG58
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	14-08-2014	68	455751.244215	4682964.925622	VG58
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	14-08-2014	90	456372.256269	4678527.656185	VG57
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	14-08-2014	92	456813.787389	4678844.051649	VG57
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	14-08-2014	62	456885.631478	4679260.007471	VG57
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	14-08-2014	78	456871.925087	4679311.28091	VG57
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	14-08-2014	33	457241.063922	4679751.179846	VG57
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	13-07-2014	50	456196.186734	4680608.192379	VG58
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	13-07-2014	121	455838.704986	4681066.808873	VG58
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	13-07-2014	41	456451.213121	4682062.336717	VG58

Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	13-07-2014	16	456765.178806	4682210.296775	VG58
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	10-05-2014	15	456785.994843	4682243.480376	VG58
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	10-05-2014	83	457599.342324	4681089.251156	VG58
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	10-05-2014	111	457110.905397	4681447.549538	VG58
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	10-05-2014	17	456773.423058	4682210.245918	VG58
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	10-05-2014	18	456775.957969	4682220.22388	VG58
Lucertola campestre ( <i>Podarcis siculus</i> )	15-08-2013	15	458278.523867	4680834.89318	VG58
Ramarro occidentale ( <i>Lacerta bilineata</i> )	14-04-2011	73	457469.414314	4681379.074423	VG58
Ramarro occidentale ( <i>Lacerta bilineata</i> )	16-04-2011	82	457468.04797	4681547.974085	VG58
Ramarro occidentale ( <i>Lacerta bilineata</i> )	10-10-2010	98	455819.697661	4681884.405469	VG58
Ramarro occidentale ( <i>Lacerta bilineata</i> )	14-08-2014	93	455803.614645	4682824.795343	VG58
Ramarro occidentale ( <i>Lacerta bilineata</i> )	14-08-2014	101	456280.965566	4678505.128231	VG57
Ramarro occidentale ( <i>Lacerta bilineata</i> )	14-08-2014	66	456868.856663	4679268.327515	VG57
Ramarro occidentale ( <i>Lacerta bilineata</i> )	13-07-2014	41	456451.213121	4682062.336717	VG58
Ramarro occidentale ( <i>Lacerta bilineata</i> )	10-05-2014	75	457685.384355	4681136.478291	VG58
Ramarro occidentale ( <i>Lacerta bilineata</i> )	10-05-2014	80	457618.300401	4681088.026121	VG58
Saettone ( <i>Zamenis longissimus</i> )	10-05-2014	75	457724.520838	4681062.956046	VG58

## Bibliografia

Angelini, C., Vanni, S., Vignoli, L. (2007): Salamandrina terdigitata (Bonnaterre, 1789) Salamandrina perspicillata (Savi, 1821). In: Lanza, B., Andreone, F., Bologna, M.A., Corti, C., Razzetti, E. (Eds): Fauna d'Italia XLII Amphibia. Edizioni Calderini de Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata, Bologna, 228-237.

Arnold E.N., Burton, J.A. (1978): A field guide to the Reptiles and Amphibians of Britain and Europe. William Collins Sons & Co., Glasgow.

Carlson, A., Edenham, P. (2000): Extinction dynamics and the regional persistence of a tree frog metapopulation. Proc. R. Soc. Lond. B Biol. Sci. 267:1311-1313.

Corti, C., Bassu, L., Biaggini, M., Bressi, N., Capula, M., Di Cerbo, A.R., Di Francesco, N., Di Tizio, L., Fiacchini, D., Lo Cascio, P., Mastropasqua, F., Nulchis, V., Oneto, F., Ottonello, D., Richard, J., Romano, A., Satta, M.G., Scillitani, G., Spilinga, C., Vanni, S. (2013a): Aggiornamento sulla distribuzione italiana delle testuggini terrestri appartenenti al genere Testudo. In: Atti II Congresso SHI Abruzzo Molise "Testuggini e Tartarughe" (Chieti, 27-29 settembre 2013), 153-170. Di Tizio, L., Brugnola, L., Cameli, A., Di Francesco, N., Eds, Ianieri Edizioni, Pescara.

Corti, C., Bassu, L., Biaggini, M., Bressi, N., Capula, M., Di Cerbo, A.R., Di Francesco, N., Di Tizio, L., Fiacchini, D., Lo Cascio, P., Mastropasqua, F., Nulchis, V., Oneto, F., Ottonello, D., Richard, J., Romano, A., Satta, M.G., Scillitani, G., Spilinga, C., Vanni, S. (2014): Updates distributions of *Testudo hermanni hermanni* in Italy. In: Actes Atelier International sur la gestion et la restauration des populations et habitats de la Tortue d'Herman. 18, 19 & 20 septembre 2013, Le Luc-en-Provence (83, France). *Chelonii*, 9: 28-33.

Corti, C., Bassu, L., Biaggini, M., Di Cerbo, A.R., Di Francesco, N., Di Tizio, L., Fresi, C., Mastropasqua, F., Nulchis, V., Romano, A., Satta, M.G., Scillitani, G., Zuffi, M.A.L. (2013b): Size variation in Italian *Testudo hermanni*: does it follow Bergmann's rule? SEH 17th European Congress of Herpetology, 22-27 August 2013, Veszprém, Hungary.

Corti, C., Capula, M., Luiselli, L., Razzetti, E., Sindaco, R., Eds (2010): Fauna d'Italia XLV Reptilia. Edizioni Calderini de Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata, Bologna.

Crump, M.L., Scott Jr, N.J. (1994): Visual encounter surveys. In: Measuring and Monitoring Biological Diversity, Standard Methods for Amphibians, 84-92. Heyer, W.R., Donnelly, M.A., McDiarmid, R.W., Hayek, L.A.C., Foster, M.S., Eds., Smithsonian Institution Press, Washington DC.

Di Francesco, N., Di Tizio, L. (2007): Raganella Italiana. In: Ferri, V., Di Tizio, L., Pellegrini Mr. (Eds): Atlante degli Anfibi d'Abruzzo. Ianieri-Talea Edizioni, Pescara, 164-169.

Di Tizio, L. (1991): Un «progetto» per le testuggini. *aquarium*, Milano, 10:738-739.

Di Tizio, L. (2001): Progetto Testudo. Situazioni, problemi di conservazione ed iniziative di potenziamento delle popolazioni di testuggine terricola (*Testudo hermanni*). In: Pellegrini, Mr., Ferri, V., Di Tizio, L.. Riserva Naturale Regionale Lago di Serranella - Relazione conclusiva Progetto Fauna Minore. Cogecstre, Penne, PE, 35-46.

Di Tizio, L. (2008): Anfibi e Rettili nella Riserva Regionale "Lecceta di Torino di Sangro". In: Atti 1° Congresso Societas Herpetologica Italica Sezione Abruzzo "Antonio Bellini" (Caramanico Terme, PE, 25-27 maggio 2007), 59-67. Carafa, M., Di Francesco, N., Di Tizio, L., Pellegrini, Mr., Eds, Talea Edizioni, Atessa, CH.

Di Tizio, L., Carafa, M., D'Amico, M., Di Francesco, N., Pellegrini, Mr. (2007): Fattori di minaccia e iniziative di conservazione dell'erpetofauna della costa teatina. In: Atti del 6° Congresso Nazionale della Societas Herpetologica Italica (Roma, 27 settembre - 1 ottobre 2006), 193-200. Bologna, M.A., Capula, M., Carpaneto G.M., Luiselli, L., Marangoni, C., Venchi, A., Eds, Edizioni Belvedere, Latina.

Di Tizio, L., Di Francesco, N. (2004): *Testudo hermanni hermanni*. 20 anni di osservazioni sul campo. *aquarium*, Milano, 3: 57-64.

Di Tizio, L., Di Francesco, N. (2010): La *Testudo hermanni* nel bosco di Terracoste. Riserva Naturale Regionale "Lecceta di Torino di Sangro", Torino di Sangro, Chieti.

Di Tizio, L., Di Francesco, N., Alessandrelli, R., Brugnola, L., Cameli, A., Di Cerbo A.R., Ferri, V. (2013): Action Plan per la conservazione di *Testudo hermanni* Gmelin, 1789 in Abruzzo. In: Atti II Congresso SHI Abruzzo Molise "Testuggini e Tartarughe" (Chieti, 27-29 settembre 2013), 177-186. Di Tizio, L., Brugnola, L., Cameli, A., Di Francesco, N., Eds, Ianieri Edizioni, Pescara.

Di Tizio, L., Di Francesco, N., Carafa, M., Pellegrini Mr., D'Amico, M. (2008a): L'Atlante dei Rettili d'Abruzzo tra conferme e nuove osservazioni. In: *Herpetologia Sardiniae*, p. 223-225. Corti, C., Ed., Edizioni Belvedere, Latina.

Di Tizio, L., Pantaleone, U. (1986): *Salamandrina terdigitata*. *Aquarium* 2: 89-91.

Di Tizio, L., Pellegrini, Mr. (2008): Aggiornamento sullo status e sulla distribuzione di *Emys orbicularis* nella provincia di Chieti. In: Atti 1° Congresso Societas Herpetologica Italica Sezione Abruzzo "Antonio

Bellini" (Caramanico Terme, PE, 25-27 maggio 2007), 129-132. Carafa, M., Di Francesco, N., Di Tizio, L., Pellegrini, Mr., Eds, Talea Edizioni, Atessa, CH.

Di Tizio, L., Pellegrini, Mr., Di Francesco, N., Carafa, M., Eds (2008): Atlante dei Rettili d'Abruzzo. Ianieri-Talea Edizioni, Pescara.

Dubois, A. (1987): Notes sur les grenouilles brunes (groupe de *Rana temporaria* Linné, 1758). IV. Note préliminaire sur *Rana graeca* Boulenger, 1891. *Alytes*, 4 (4) (1985): 135-138.

Ferri, V. (2001): Progetto Emys. Situazioni, problemi di conservazione ed iniziative di potenziamento delle popolazioni di testuggine palustre (*Emys orbicularis*). In: Pellegrini, Mr., Ferri, V., Di Tizio, L.. Riserva Naturale Regionale Lago di Serranella - Relazione conclusiva Progetto Fauna Minore. Cogecstre, Penne, PE, 5-31.

Ferri, V., Di Tizio, L., Pellegrini, Mr., Eds (2007): Atlante degli Anfibi d'Abruzzo. Ianieri-Talea Edizioni, Pescara.

Ferri, V., Pellegrini, Mr., Di Cerbo, A.R. (2000): Il Progetto Atlante degli Anfibi e Rettili dell'Abruzzo. In: Atti I Congresso Nazionale della Societas Herpetologica Italica (Torino, 2-6 ottobre 1996), 577-585. Giacomina, C., Ed., Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.

Gvoždík, V., Norbert Benkovský, N., Crottini, A., Bellati, A., Moravec, J., Romano, A., Sacchi, R., Jandzik, D. (2013): An ancient lineage of slow worms, genus *Anguis* (Squamata: Anguillidae), survived in the Italian Peninsula. *Molecular Phylogenetics and Evolution*, 69 (3): 1077-1092.

Lanza, B., Andreone, F., Bologna, M.A., Corti, C., Razzetti, E., Eds (2007): Fauna d'Italia XLII Amphibia. Edizioni Calderini de Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata, Bologna.

Mattoccia, M., Romano, A., Sbordoni, V. (2005). Mitochondrial DNA sequence analysis of the spectacled salamander, *Salamandrina terdigitata* (Urodela: Salamandridae), supports the existence of two distinct species. *Zootaxa*, 995: 1-19.

Nascetti, G., Zangari, F., Canestrelli, D. (2005): The spectacled salamanders, *Salamandrina terdigitata* (Lacépède, 1788) and *S. perspicillata* (Savi, 1821): 1) genetic differentiation and evolutionary history. *Rend. Fis. Acc. Lincei*, 16: 159-169.

Pellegrini, Mr. (2008): Nuove segnalazioni di Anfibi e Rettili nella media e bassa valle del Sangro (CH). In: Atti 1° Congresso Societas Herpetologica Italica Sezione Abruzzo "Antonio Bellini" (Caramanico Terme, PE, 25-27 maggio 2007), 33-34. Carafa, M., Di Francesco, N., Di Tizio, L., Pellegrini, Mr., Eds, Talea Edizioni, Atessa, CH.

Pellegrini, Mr., Di Tizio, L., Di Francesco, N. (2010): Un "relitto" nella Riserva Naturale Grotta delle Farfalle. La salamandrina dagli occhiali a pochi metri dal mare Adriatico. *De Rerum Natura*, Penne, PE, 48: 78-79.

Pellegrini, Mr., Di Tizio, L., Di Francesco, N. (2011): Distribuzione aggiornata e status delle popolazioni di *Salamandrina perspicillata* (Savi, 1821) in Abruzzo. In: Atti del IV Convegno Salvaguardia Anfibi (Idro, 18-21 maggio 2011). Ferri, V., Di Tizio, L., Soccini, C., Baldi, P., Fiacchini, D., Eds, Pianura, 27:153-157.  
Picariello, O., Scillitani, G., Cretella, M. (1990): Electrophoretic data supporting the specific rank of the frog *Rana graeca italica* Dubois, 1985. *Amphibia – Reptilia*, 11: 189-192.

Sindaco, R., Doria, G., Razzetti, E., Bernini, F., Eds (2006): Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia. Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze.

Societas Herpetologica Italica (1996): Atlante provvisorio degli Anfibi e dei Rettili italiani. *Ann. Mus. Civ. Storia Nat.le «G. Doria»*, Genova, Vol. XCI: 95-178.

## Crustacea

Nel corso dei campionamenti attuati per la redazione del presente studio, nel territorio del SIC è stata confermata la presenza del granchio di fiume *Potamon fluviatile* (Herbst, 1785), già evidenziata in precedenti recenti studi (Di Tizio e Cameli, *in press*).

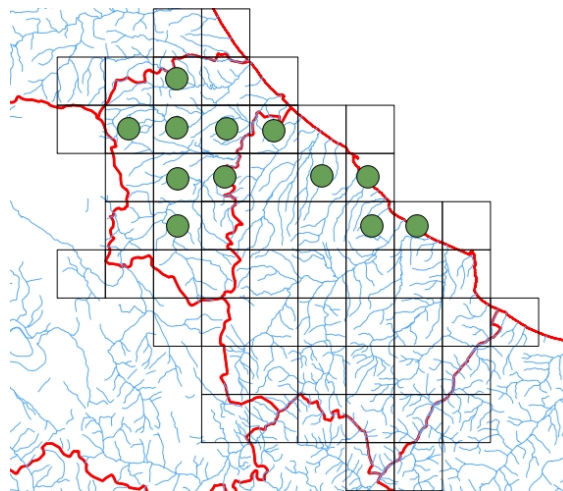
### *Potamon fluviatile* (Herbst, 1785)



Foto Matteo Cameli

Il granchio di fiume *Potamon fluviatile* è diffuso in Italia, Croazia, Albania e Grecia (Falciai e Minervini, 1992) e nell'isola di Malta. In Italia è segnalato, benché molto localizzato, dal bacino del Magra in Liguria e dall'Emilia Romagna verso Sud in tutte le regioni, oltre che in Sicilia e in Sardegna (Frogliola, 1978; Bruno, 1987). Frequenta prevalentemente ambienti lotici, nel corso inferiore, in tane scavate negli argini o sfruttando ripari rappresentati da pietre, radici, ecc. ed è attivo principalmente nelle ore notturne (Frogliola, 2005). L'alterazione degli ambienti acquatici determina la diminuzione della sua presenza (Gibertini *et al.*, 1999; Gherardi *et al.*, 2001). Tale diminuzione è stata riscontrata anche in Abruzzo, a causa dell'inquinamento e, soprattutto, della cementificazione dei fiumi (Agapito Ludovici *et al.*, 2004). È minacciato anche dalla pressione antropica diretta attraverso, in alcuni siti, la cattura di numerosi individui utilizzati come esche per la pesca sportiva (oss. *pers.*). Nelle province di Chieti e Pescara *Potamon fluviatile* risulta presente esclusivamente nella fascia costiera e collinare con discreta continuità dal livello del mare, a pochi metri dalla battigia, sino ai 358 m s.l.m. del Torrente Schiavone (Civitella Casanova, PE), nel bacino idrografico del fiume Pescara (Figura 40). In Abruzzo la specie è protetta ai sensi della L.R. 50/93 e ss.mm.ii.





**Figura 14. I quadranti di presenza di *Potamon fluviatile* nelle Province di Pescara e di Chieti (da Di Tizio & Cameli, in stampa)**

Nel territorio del SIC è stato contattato sia nel torrente Fosso San Tommaso sia nel torrente Fosso delle Farfalle sino alla foce, in località Vallevò. Negli altri torrenti non è stato a oggi individuato ma la presenza va considerata probabile data anche la segnalazione nel vicino Fosso del Diavolo nel comune di Torino di Sangro (CH) (Di Tizio e Cameli, *in press*). Pur in assenza di indagini specifiche, per la facilità e la frequenza delle osservazioni si ritiene di poter affermare che la popolazione di *Potamon fluviatile* individuata nel SIC è relativamente abbondante.

## Bibliografia

Agapito Ludovici A., Di Tizio L., Ferri V., Iacovone C., Pellegrini Mr., Soccini C., 2004. Piccola fauna protetta d'Abruzzo. Cogecstre Edizioni, Penne (Pe), 216 pp.

Bruno S., 1987. Pesci e crostacei d'acqua dolce. Giunti Barbèra, Firenze, 286 pp.

Di Tizio L., Cameli A., *in press*. Distribuzione di *Potamon fluviatile* (Herbst, 1785) nelle Province di Chieti e Pescara (Abruzzo, Italia). Atti del XIV Congresso nazionale AIAD (Associazione Italiana Ittiologi Acque Dolci), Torino, 15-17 novembre 2012.

Falciai L., Minervini R., 1992. Guida dei Crostacei Decapodi d'Europa. Franco Muzzio Editore, Padova, 290 pp.

Frogia C., 1978. Decapodi (Crustacea Decapoda). In Ruffo S. (ed), Guide per il riconoscimento delle specie animali nelle acque interne italiane, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma, 4: 1-41.

Frogia C., 2005. Crustacea Malacostaca Decapoda. In: Ruffo S., Stoch F. (eds), Checklist e distribuzione della fauna italiana. Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, 2.serie, Sezione Scienze della Vita 16: 113-114.

Gherardi F., Barbaresi S., Vaselli O., Bencini a., 2001. A comparison of trace metals accumulation in indigenous and alien freshwater Macro-Decapods. Mar. Fresh. Behav. Physiol., 35:179-188.

Gibertini G., Vignoli L., Moccia G., 1999. La Fauna minore del fiume Aniene. Eurosia, Roma, 55 pp.

## Fauna ornitica

Indagine ed elaborazione fornite dal Dott. Andrea Natale

### Premessa

Come indicato nella Relazione Tecnica prodotta in sede di candidatura per il Bando di finanziamento del Progetto in merito alla FASE 1, attualmente ancora in atto, si è partiti dall'acquisizione dei dati disponibili per l'area in particolare per quanto attiene il rilevamento per l'Atlante dei Nidificanti riportati sul portale Ornitho.it (Fig.42).

ID_SIGHTI	ID_SPECIE	NAME_SPECIES	LATIN_SPECIES	TAXONOM	FAMILY_N	SYSDATA	ORD	DATE
ID ornitho.it	ID Specie	Uccelli	Scientifico	Gruppo tas	Famiglia	Ordine	sist	Data
4765604	366	Ghiandaia	Garrulus glandarius	Uccelli	Corvidae	7870	20-dic-13	
4765605	363	Gazza	Pica pica	Uccelli	Corvidae	7900	20-dic-13	
4765607	312	Tortora dal collare	Streptopelia decaocto	Uccelli	Columbida	4550	20-dic-13	
4805274	150	Poiana	Buteo buteo	Uccelli	Accipitridae	2230	29-dic-13	
4805277	360	Cornacchia grigia	Corvus cornix	Uccelli	Corvidae	7979	29-dic-13	
4805281	494	Passera d'Italia	Passer italiae [Passer d	Uccelli	Passeridae	8037	29-dic-13	
4805284	312	Tortora dal collare	Streptopelia decaocto	Uccelli	Columbida	4550	29-dic-13	
4805318	518	Fringuello	Fringilla coelebs	Uccelli	Fringillidae	8320	29-dic-13	
4805326	337	Picchio rosso mag	Dendrocopos major	Uccelli	Picidae	5260	29-dic-13	
4805344	415	Tordela	Turdus viscivorus	Uccelli	Turdidae	6600	29-dic-13	
4805417	502	Fanello	Carduelis cannabina	Uccelli	Fringillidae	8440	29-dic-13	
4850377	495	Passera mattugia	Passer montanus	Uccelli	Passeridae	8038	05-gen-14	
4850381	494	Passera d'Italia	Passer italiae [Passer d	Uccelli	Passeridae	8037	05-gen-14	
4850385	518	Fringuello	Fringilla coelebs	Uccelli	Fringillidae	8320	05-gen-14	
4850390	386	Pettirosso	Erithacus rubecula	Uccelli	Turdidae	6070	05-gen-14	
4850392	366	Ghiandaia	Garrulus glandarius	Uccelli	Corvidae	7870	05-gen-14	
4850396	282	Gabbiano comune	Chroicocephalus ridibun	Uccelli	Laridae	3850	05-gen-14	
4850397	273	Gabbiano reale	Larus michahellis	Uccelli	Laridae	3950	05-gen-14	
4850398	310	Colombaccio	Columba palumbus	Uccelli	Columbida	4500	05-gen-14	
4850402	24	Cormorano	Phalacrocorax carbo	Uccelli	Phalacrocc	1470	05-gen-14	
4850405	273	Gabbiano reale	Larus michahellis	Uccelli	Laridae	3950	05-gen-14	
4855126	24	Cormorano	Phalacrocorax carbo	Uccelli	Phalacrocc	1470	06-gen-14	
4855149	310	Colombaccio	Columba palumbus	Uccelli	Columbida	4500	06-gen-14	
4855153	370	Cinciallegra	Parus major	Uccelli	Paridae	7600	06-gen-14	
4855159	518	Fringuello	Fringilla coelebs	Uccelli	Fringillidae	8320	06-gen-14	
4855165	495	Passera mattugia	Passer montanus	Uccelli	Passeridae	8038	06-gen-14	
4855171	494	Passera d'Italia	Passer italiae [Passer d	Uccelli	Passeridae	8037	06-gen-14	
4855225	377	Codibugnolo	Aegithalos caudatus	Uccelli	Aegithalida	7500	06-gen-14	
4855228	412	Cesena	Turdus pilaris	Uccelli	Turdidae	6570	06-gen-14	
4855232	408	Merlo	Turdus merula	Uccelli	Turdidae	6530	06-gen-14	
4855242	312	Tortora dal collare	Streptopelia decaocto	Uccelli	Columbida	4550	06-gen-14	
4855390	456	Fiorrancino	Regulus ignicapilla	Uccelli	Sylviidae	7340	06-gen-14	
4855438	366	Ghiandaia	Garrulus glandarius	Uccelli	Corvidae	7870	06-gen-14	
4855453	380	Picchio muratore	Sitta europaea	Uccelli	Sittidae	7650	06-gen-14	
4855459	363	Gazza	Pica pica	Uccelli	Corvidae	7900	06-gen-14	
4855466	494	Passera d'Italia	Passer italiae [Passer d	Uccelli	Passeridae	8037	06-gen-14	
4855487	495	Passera mattugia	Passer montanus	Uccelli	Passeridae	8038	06-gen-14	
5667276	543	Usignolo del Giap	Leiothrix lutea	Uccelli	Timaliidae	7490	12-lug-14	
5667279	380	Picchio muratore	Sitta europaea	Uccelli	Sittidae	7650	12-lug-14	
5667292	382	Rampichino comur	Certhia brachydactyla	Uccelli	Certhiidae	7700	12-lug-14	

**Figura 15. Estratto dati presenti sul portale Ornitho.it per il territorio ricadente nel Comune di Rocca San Giovanni**

Successivamente si è passati alla rilevazione in campo dopo aver provveduto alla copertura nelle prime uscite di tutti gli habitat rappresentativi e presenti nel SIC ed a verificare tutto il territorio compreso all'interno dei confini del Sito Natura 2000.

## Aspetti metodologici

Per i censimenti sono stati sviluppati negli ultimi decenni diversi metodi di applicazione generale, che rientrano in tre categorie principali: i mappaggi, i transetti e i campionamenti puntiformi. In un primo tempo la tecnica utilizzata per la valutazione degli andamenti è stato il mappaggio, successivamente sono state sviluppate le tecniche campionarie dei transetti e dei campionamenti puntiformi, che hanno avuto circa la stessa diffusione (Marchant et al. 1998). Con le tecniche di mappaggio, utilizzate nella sola stagione riproduttiva, si mira ad ottenere la quantificazione precisa del numero di territori di nidificazione presenti in un'area di superficie nota, per alcune specie di particolare interesse o per tutte le specie presenti (Anon., 1968; I.B.C.C., 1969). Con i transetti lineari ed i campionamenti puntiformi si raccolgono invece informazioni sulla densità relativa delle singole specie, vale a dire sui cambiamenti nell'abbondanza (osservata) passando da un ambiente all'altro o da un momento all'altro (Ferry & Frochot, 1958; Sammalisto, 1974; Blondel et al., 1981).

I campionamenti puntiformi sono conteggi effettuati in stazioni puntiformi, distribuite sul territorio in base a obiettivi mirati di indagine sugli effetti delle caratteristiche ambientali oppure secondo criteri statistici più generali. Il rilevatore censisce tutti gli uccelli visti e sentiti in ogni stazione in un determinato intervallo di tempo. Anche in questo caso non è possibile una stretta standardizzazione del metodo; il numero di visite per ogni stazione, la durata del rilevamento e la distanza tra i punti possono variare a seconda dell'obiettivo dello studio. Con tale tipo di conteggio è anche possibile procedere al censimento degli uccelli tenendo conto della distanza dall'osservatore, in modo da disporre di un campione di osservazioni raccolto su una superficie nota, in cui anche l'habitat sia descrivibile con precisione.

Il campionamento puntiforme è la tecnica attualmente selezionata per lo sviluppo di nuovi programmi di monitoraggio a livello nazionale nei paesi europei (Szep & Gibbons, 1999). La tecnica offre al rilevatore un certo numero di vantaggi permettendogli:

- 1) ..di stabilire una precisa corrispondenza tra punto di rilevamento e habitat;
- 2) ..di disporre di tempo e concentrazione maggiori per identificare gli uccelli durante i momenti di rilevamento nelle varie stazioni.

I punti d'ascolto possono essere scelti in base alle variabili che si intendono misurare, oppure possono essere selezionati in modo randomizzato al fine di ottenere un campione rappresentativo dell'area di studio. La durata può variare da un minimo di 3 minuti, come nel caso del B.B.S. (Breeding Bird Survey, U.S.A.) ad un massimo di 20, come nel calcolo degli I.P.A. (Indici puntiformi di Abbondanza; Blondel et al., 1970). Recenti studi hanno dimostrato che un intervallo di tempo compreso tra i 5 e i 10 minuti è ottimale al fine di un rilevamento corretto; circa il 50% degli uccelli viene infatti registrato nei primi 5 minuti di rilevamento e il 70 % in un intervallo di 10 minuti (Massa et al., 1987).

Punti d'ascolto di durata eccessiva possono portare ad un conteggio ripetuto degli stessi individui. Nello stesso modo, occorre che le stazioni di rilevamento siano adeguatamente distanziate al fine di evitare doppi conteggi (la distanza minima è stata calcolata intorno ai 200 metri in ambienti boschivi). Tale metodologia viene ritenuta, tra quelle standardizzate, la più adatta ad operare rilevamenti in paesaggi frammentati (tipicamente presenti nelle aree fortemente sviluppate).

Esistono in realtà quattro varianti classiche di punti d'ascolto (Blondel et al., 1970; Reynolds et al., 1980):

- a) punti d'ascolto a distanza illimitata: si registrano tutti gli uccelli che è possibile individuare senza tenere conto della distanza dell'osservatore; i dati che si ottengono sono soltanto indici di abbondanza;
- b) punti d'ascolto a raggio fisso: il rilevatore traccia un cerchio di raggio definito con centro nella stazione di rilevamento e registra solamente gli uccelli che sono individuati all'interno di tale raggio. L'area censita in questo modo è solitamente abbastanza ristretta (Hutto et al., 1986);

- c) punti d'ascolto a raggio variabile: in questo caso viene misurata la distanza di ogni uccello dall'osservatore al fine di calcolarne la densità. In ambienti chiusi, l'utilizzo di questa variante è abbastanza problematico, in quanto risulta difficile stimare la distanza esatta di individui in canto senza poterli vedere (Reynolds et al., 1980; De Filippo et al., 1989);
- d) punti d'ascolto circolari: in questa versione del metodo vengono stabilite due o più bande concentriche cui riferire le osservazioni. La forma più comune prevede due fasce circolari: una interna con un raggio determinato e una esterna con raggio che va all'infinito. In tale modo è possibile ottenere stime di densità facendo uso delle correzioni necessarie a compensare le diverse rilevabilità delle differenti specie di uccelli.

La metodologia scelta per il rilevamento dell'avifauna è stata del mappaggio in riferimento alle aree di nidificazione e di nidificazione potenziale del Gruccione (*Merops apiaster*), mentre per quanto attiene alle altre specie si è scelto di utilizzare il metodo dei campionamenti puntiformi che utilizza la tecnica dei punti d'ascolto circolari di 20 minuti di durata (Fornasari et al., 1998) per avere dati relativi all'abbondanza avendo cura di scegliere punti all'interno di habitat rappresentativi dell'intero SIC.

Pur essendo una metodologia usata soprattutto per rilevare gli uccelli nidificanti, basata sull'ascolto dei canti nel periodo riproduttivo, la tecnica dei punti d'ascolto si presta bene al rilevamento degli uccelli visti, avendo scelto il più possibile i punti dei rilevamenti, oltre che per le necessità della migliore rappresentatività degli habitat presenti, anche per avere un'ampia visuale attorno, che ha così permesso di individuare gli uccelli sia attraverso le osservazioni dirette previo binocolo e cannocchiale, sia attraverso l'ascolto dei canti, dei versi in volo, di contatto e di allarme. In fine la suddetta tecnica ha l'indubbio vantaggio, rispetto alle tecniche campionarie dei transetti, di poter raccogliere una mole maggiore di dati.

I campionamenti sono stati eseguiti sulla base delle esperienze precedenti per il progetto MITO2000 e per l'Atlante degli uccelli nidificanti.

#### *Rete dei punti d'ascolto per il rilievo e monitoraggio dell'Avifauna del SIC*

Oltre al gruccione si è inteso, ovviamente estendere l'analisi anche alle altre specie potenzialmente presenti e mai censite e registrate, anche al fine di verificare la presenza di altre specie in Direttiva Uccelli.

Sulla base delle esperienze pregresse relative al Progetto MITO2000 e ai censimenti IWC e Atlante degli Svernanti si è provveduto a coprire la maggior parte degli habitat presenti su tutta l'estensione areale del SIC (Tabb. 29 e 30) nelle uscite effettuate nei mesi di luglio, agosto e settembre 2014.

**Tabella 3. Coordinate punti di ascolto 12 settembre 2014**

N° STAZIONE	LONGITUDINE	LATITUDINE	LOCALITÀ	QUOT A SLM
01	42.267088 N	14.486593 E	"Sotto Piano Favaro"	71m
02	42.26477 N	14.481357 E	"Vallevò II" (l'avvistam. Usig. del Giappone)	59m
03	42.254731 N	14.470015 E	Sotto al paese di Rocca S. Giovanni	96m
04	42.258645 N	14.462864 E	"Casolare"	133m
05	42.263333 N	14.465278 E	"Bochache I – Prateria"	116m
06	42.26458 N	14.468185 E	"Bocache II - pareti"	91m
07	42.268333 N	14.446111 E	"Sterpari - Casa vecchia"	112m



08	42.271341 N	14.458085 E	"Vigne nuove"	61m
09	42.285895 N	14.475781 E	"Discesa Fosso delle Farfalle"	70m
10	42.278977 N	14.487964 E	"Tornante Pinetina"	68m
11	42.291391 N	14.467262 E	"Casa cantoniera – C.da Mancini"	97m
12	42.287379 N	14.466173 E	"Vicende – Zona sbarra"	97m
13	42.289722 N	14.451389 E	"San Rocco vecchio"	115m
14	42.299471 N	14.446508 E	"S.Vito – Sopra la Fonte"	82m

**Tabella 4. Coordinate punti di ascolto 26 settembre 2014**

N° STAZIONE	LONGITUDINE	LATITUDINE	LOCALITÀ	QUOTA SLM
01	42.267088 N	14.486593 E	"Sotto Piano Favaro"	71m
02	42.26477 N	14.481357 E	"Vallevò II"	59m
03	42.254731 N	14.470015 E	Sotto al paese di Rocca S. Giovanni	96m
04	42.258645 N	14.462864 E	"Casolare"	133m
05	42.263333 N	14.465278 E	"Bochache I – Prateria"	116m
06	42.26458 N	14.468185 E	"Bocache II - pareti"	91m
07	42.268333 N	14.446111 E	"Sterpari - Casa vecchia"	112m
08	42.271341 N	14.458085 E	"Vigne nuove"	61m
09	42.285895 N	14.475781 E	"Discesa Fosso delle Farfalle"	70m
10 NEW	42.278378 N	14.489138 E	"Tornante Pinetina – Terrazzo sul mare "	51m
11	42.291391 N	14.467262 E	"Casa cantoniera – C.da Mancini"	97m
12	42.287379 N	14.466173 E	"Vicende – Zona sbarra"	97m
13	42.289722 N	14.451389 E	"San Rocco vecchio"	115m
14	42.299471 N	14.446508 E	"S.Vito – Sopra la Fonte"	82m
15 NEW	42.288333 N	14.4725 E	"Grotta delle Farfalle" (Il avvistam. Usig. del Giappone)	34m

Nel mese di ottobre, sulla base delle esperienze maturate nelle precedenti uscite, si è definita la rete definitiva dei punti di analisi e monitoraggio (Tab. 31), su cui poi si sono ripetuti i rilievi nei mesi successivi.

**Tabella 5. Coordinate punti di ascolto – rete monitoraggio (proposta)**

N° STAZIONE	LONGITUDINE	LATITUDINE	LOCALITÀ	QUOTA SLM
03	42.254731 N	14.470015 E	Sotto al paese di Rocca S. Giovanni	96m
06	42.26458 N	14.468185 E	"Bocache pareti"	91m
08	42.271341 N	14.458085 E	"Vigne nuove"	61m
09	42.285895 N	14.475781 E	"Discesa Fosso delle Farfalle"	70m
10 NEW	42.278378 N	14.489138 E	"Tornante Pinetina – Terrazzo sul mare "	51m
11	42.291391 N	14.467262 E	"Casa cantoniera – C.da Mancini"	97m
13	42.289722 N	14.451389 E	"San Rocco vecchio"	115m

Caratterizzazione habitat presenti nelle Stazioni di monitoraggio selezionate:

- STAZIONE 3, 60 % BOSCHI LATIFOGLIE/ 40% ARBUSTETI A SCLEROFILLE; STAZIONE 8, 55 % BOSCHI LATIFOGLIE/ 40% VIGNETI/ 5% CORSI D'ACQUA (FOSSI);
- STAZIONE 9, 95 % BOSCHI LATIFOGLIE/ 5% ARBUSTETI;



- c) STAZIONE 10new, 50% OLIVETI/ 40% ARBUSTETI A SCLEROFILLE/ 10% BOSCHI LATIFOGIE ;
- d) STAZIONE 11, 45% SEMINATIVI/ 50 % BOSCHI LATIFOGIE/ 5% ARBUSTETI A
- e) SCLEROFILLE;
- f) STAZIONE 13, 45 % BOSCHI LATIFOGIE/ 55% ARBUSTETI A SCLEROFILLE.

Nelle uscite effettuate nei mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre 2014, gennaio e febbraio 2015 si sono rilevate 56 specie di uccelli, appartenenti a 28 famiglie di 9 ordini (vedi fig. 13 e 14). Si riporta di seguito nella tabella 31 la check list delle specie osservate per il Sito Natura 2000.

- g) STAZIONE 6, 45 % BOSCHI LATIFOGIE/ 55% ARBUSTETI A SCLEROFILLE;



**Tabella 6.** Primi dati (check list – aggiornata al 28.02.2015)

127	<b>02690</b>	<i>Accipiter nisus</i>	(Linnaeus, 1758)	Sparviere	<b>A11</b>	Accipitridae	Falconiformes
129	<b>02870</b>	<i>Buteo buteo</i>	(Linnaeus, 1758)	Poiana	<b>A11</b>	Accipitridae	Falconiformes
142	<b>03040</b>	<i>Falco tinnunculus</i>	Linnaeus, 1758	Gheppio	<b>A11</b>	Falconidae	Falconiformes
242	<b>05820</b>	<i>Chroicocephalus ridibundus</i>	(Linnaeus, 1766)	Gabbiano comune	<b>A11</b>	Laridae	Charadriiformes
250	<b>05900</b>	<i>Larus canus</i>	Linnaeus, 1758	Gavina	<b>A10</b>	Laridae	Charadriiformes
254	<b>05926</b>	<i>Larus michahellis</i>	Naumann, 1840	Gabbiano reale	<b>A11</b>	Laridae	Charadriiformes
278	<b>06650</b>	<i>Columba livia</i>	J. F. Gmelin, 1789	Piccione selvatico	<b>AC11</b>	Columbidae	Columbiformes
280	<b>06700</b>	<i>Columba palumbus</i>	Linnaeus, 1758	Colombaccio	<b>A11</b>	Columbidae	Columbiformes
281	<b>06840</b>	<i>Streptopelia decaocto</i>	(Frisvoldszky, 1838)	Tortora dal collare	<b>A11</b>	Columbidae	Columbiformes
282	<b>06870</b>	<i>Streptopelia turtur</i>	(Linnaeus, 1758)	Tortora selvatica	<b>A11</b>	Columbidae	Columbiformes
291	<b>07350</b>	<i>Tyto alba</i>	(Scopoli, 1769)	Barbagianni	<b>A11</b>	Tytonidae	Strigiformes
295	<b>07570</b>	<i>Athene noctua</i>	(Scopoli, 1769)	Civetta	<b>A11</b>	Strigidae	Strigiformes
296	<b>07610</b>	<i>Strix aluco</i>	Linnaeus, 1758	Allocco	<b>A11</b>	Strigidae	Strigiformes
310	<b>08400</b>	<i>Merops apiaster</i>	Linnaeus, 1758	Gruccione	<b>A11</b>	Meropidae	Coraciiformes
315	<b>08560</b>	<i>Picus viridis</i>	Linnaeus, 1758	Picchio verde	<b>A11</b>	Picidae	Piciformes
317	<b>08760</b>	<i>Dendrocopos major</i>	(Linnaeus, 1758)	Picchio rosso maggiore	<b>A11</b>	Picidae	Piciformes
320	<b>08870</b>	<i>Dendrocopos minor</i>	(Linnaeus, 1758)	Picchio rosso minore	<b>A11</b>	Picidae	Piciformes
333	<b>09760</b>	<i>Alauda arvensis</i>	Linnaeus, 1758	Allodola	<b>A11</b>	Alaudidae	Passeriformes
337	<b>09920</b>	<i>Hirundo rustica</i>	Linnaeus, 1758	Rondine	<b>A11</b>	Hirundinidae	Passeriformes
338	<b>10010</b>	<i>Delichon urbicum</i>	(Linnaeus, 1758)	Balestruccio	<b>A11</b>	Hirundinidae	Passeriformes
352	<b>10200</b>	<i>Motacilla alba</i>	Linnaeus, 1758	Ballerina bianca	<b>A11</b>	Motacillidae	Passeriformes
355	<b>10660</b>	<i>Troglodytes troglodytes</i>	(Linnaeus, 1758)	Scricciolo	<b>A11</b>	Troglodytidae	Passeriformes
356	<b>10840</b>	<i>Prunella modularis</i>	(Linnaeus, 1758)	Passera scopaiola	<b>A11</b>	Prunellidae	Passeriformes
360	<b>10990</b>	<i>Erithacus rubecula</i>	(Linnaeus, 1758)	Pettiroso	<b>A11</b>	Turdidae	Passeriformes
368	<b>11220</b>	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	(Linnaeus, 1758)	Codiroso comune	<b>A11</b>	Turdidae	Passeriformes
386	<b>11870</b>	<i>Turdus merula</i>	Linnaeus, 1758	Merlo	<b>A11</b>	Turdidae	Passeriformes
393	<b>12000</b>	<i>Turdus philomelos</i>	C. L. Brehm, 1831	Tordo bottaccio	<b>A11</b>	Turdidae	Passeriformes
395	<b>12020</b>	<i>Turdus viscivorus</i>	Linnaeus, 1758	Tordela	<b>A11</b>	Turdidae	Passeriformes
396	<b>12200</b>	<i>Cettia cetti</i>	(Temminck, 1820)	Usignolo di fiume	<b>A11</b>	Sylviidae	Passeriformes
397	<b>12260</b>	<i>Cisticola juncidis</i>	(Rafinesque, 1810)	Beccamoschino	<b>A11</b>	Sylviidae	Passeriformes
414	<b>12770</b>	<i>Sylvia atricapilla</i>	(Linnaeus, 1758)	Capinera	<b>A11</b>	Sylviidae	Passeriformes
428	<b>12670</b>	<i>Sylvia melanocephala</i>	(J. F. Gmelin, 1789)	Occhiocotto	<b>A11</b>	Sylviidae	Passeriformes
438	<b>13080</b>	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	(Bechstein, 1793)	Lui verde	<b>A11</b>	Sylviidae	Passeriformes
439	<b>13110</b>	<i>Phylloscopus collybita</i>	(Vieillot, 1817)	Lui piccolo	<b>A11</b>	Sylviidae	Passeriformes
442	<b>13150</b>	<i>Regulus ignicapilla</i>	(Temminck, 1820)	Fiorrancino	<b>A11</b>	Sylviidae	Passeriformes
450	<b>14070</b>	<i>Leiothrix lutea</i>	(Scopoli, 1786)	Usignolo del Giappone	<b>C11</b>	Timaliidae	Passeriformes
451	<b>14370</b>	<i>Aegithalos caudatus</i>	(Linnaeus, 1758)	Codibugnolo	<b>A11</b>	Aegithalidae	Passeriformes
452	<b>14620</b>	<i>Cyanistes caeruleus</i>	(Linnaeus, 1758)	Cinciarella	<b>A11</b>	Paridae	Passeriformes
454	<b>14640</b>	<i>Parus major</i>	Linnaeus, 1758	Cinciallegra	<b>A11</b>	Paridae	Passeriformes
460	<b>14790</b>	<i>Sitta europaea</i>	Linnaeus, 1758	Picchio muratore	<b>A11</b>	Sittidae	Passeriformes
463	<b>14870</b>	<i>Certhia brachydactyla</i>	C. L. Brehm, 1820	Rampichino comune	<b>A11</b>	Certhiidae	Passeriformes
465	<b>15080</b>	<i>Oriolus oriolus</i>	(Linnaeus, 1758)	Rigogolo	<b>A11</b>	Oriolidae	Passeriformes

473	<b>15390</b>	<i>Garrulus glandarius</i>	(Linnaeus, 1758)	Ghiandaia	<b>A11</b>	Corvidae	Passeriformes
474	<b>15490</b>	<i>Pica pica</i>	(Linnaeus, 1758)	Gazza	<b>A11</b>	Corvidae	Passeriformes
478	<b>15600</b>	<i>Corvus monedula</i>	Linnaeus, 1758	Taccola	<b>A11</b>	Corvidae	Passeriformes
481	15673	<i>Corvus cornix</i>	Linnaeus, 1758	Cornacchia grigia	A11	Corvidae	Passeriformes
484	15820	<i>Sturnus vulgaris</i>	Linnaeus, 1758	Storno	A11	Sturnidae	Passeriformes
486	15910	<i>Passer domesticus</i>	(Linnaeus, 1758)	Passera europea	A11	Passeridae	Passeriformes
488	15980	<i>Passer montanus</i>	(Linnaeus, 1758)	Passera mattugia	A11	Passeridae	Passeriformes
492	16360	<i>Fringilla coelebs</i>	Linnaeus, 1758	Fringuello	A11	Fringillidae	Passeriformes
494	16400	<i>Serinus serinus</i>	(Linnaeus, 1766)	Verzellino	A11	Fringillidae	Passeriformes
496	16530	<i>Carduelis carduelis</i>	(Linnaeus, 1758)	Cardellino	A11	Fringillidae	Passeriformes
515	18580	<i>Emberiza cirulus</i>	Linnaeus, 1766	Zigolo nero	A11	Emberizidae	Passeriformes

#### Legenda:

##### Categorie AERC (lettera/e)

**A** = specie di origine apparentemente selvatica, osservata almeno una volta a partire dal 1950.

**B** = specie di origine apparentemente selvatica, osservata almeno una volta tra il 1800 ed il 1949.

**C** = specie introdotta dall'uomo o sfuggita dalla cattività, che ha formato almeno una popolazione nidificante in grado di autosostenersi; la cat. C vale anche per individui giunti spontaneamente da popolazioni aventi le medesime caratteristiche, insediate al di fuori dell'Italia.

**D** = specie di origine selvatica possibile ma non certa; la sua presenza può essere dovuta a fuga o immissione deliberata dalla cattività, a trasporto passivo ecc.; oppure specie che, per qualche motivo, non può essere inserita in una delle altre categorie. A differenza di quanto strettamente proposto dall'AERC e tenendo conto della situazione italiana, soprattutto in una prospettiva storica, questa categoria è stata ampliata per poter includere eccezionalmente (in particolare per esemplari già entrati nella letteratura storica) alcuni casi per i quali sussiste il dubbio di una segnalazione falsa (erronea o addirittura fraudolenta). Non sono stati qui contemplati i casi dubbi tra le categorie C ed E, che sono sempre assegnati a quest'ultima.

**E** = specie introdotta o sfuggita alla cattività, priva dei requisiti previsti per la cat. C.

In un numero molto limitato di casi è risultato ammissibile e necessario l'utilizzo contemporaneo di due lettere: tipicamente, AC per specie diffuse con popolazioni naturali e non, in stagioni o zone diverse (Pernice rossa, Oca selvatica ecc.) e BD per specie di cui sono state registrate presenze ritenute naturali prima del 1950 e solo di dubbia origine successivamente. La categoria E non è stata di regola impiegata per abbinamenti con le categorie 'naturali', in quanto potenzialmente applicabile ad un numero eccessivamente alto di casi. Tale abbinamento viene proposto solo quando ci si riferisce a specie accidentali o irregolari, per identificare situazioni in cui la fuga dalla cattività è ritenuta all'origine della maggioranza delle segnalazioni post-1950 e dunque tale da influenzare significativamente lo status generale delle specie.

La lista delle specie italiane comprende esclusivamente quelle inserite nelle categorie A, B e C, che attualmente ammontano complessivamente a 526. I taxa attribuiti alle categorie D ed E non fanno parte a pieno titolo dell'avifauna nazionale e non contribuiscono numericamente alla sua composizione.

Tuttavia gli elenchi delle specie assegnate a queste due ultime categorie (lista D e lista E) vengono ugualmente mantenuti ed aggiornati dalla COI stessa e verranno pubblicati successivamente.

##### • Categorie di status generale (prima cifra):

1 = regolare: presenza constatata in almeno 9 degli ultimi 10 anni.

2 = irregolare: presenza constatata più di 10 volte e in almeno 6 anni dopo il 1950, ma in meno di 9 degli ultimi 10 anni.

3 = accidentale: presenza constatata 1-10 volte o in 1-5 anni dopo il 1950.

4 = storico: presenza constatata almeno una volta, ma non dopo il 1950.

##### • Categorie di status riproduttivo (seconda cifra):

1 = regolare: nidificazione accertata in almeno 9 degli ultimi 10 anni.

2 = irregolare: nidificazione accertata in 4-8 degli ultimi 10 anni.

3 = accidentale: nidificazione accertata solo in 1-3 degli ultimi 10 o più anni.

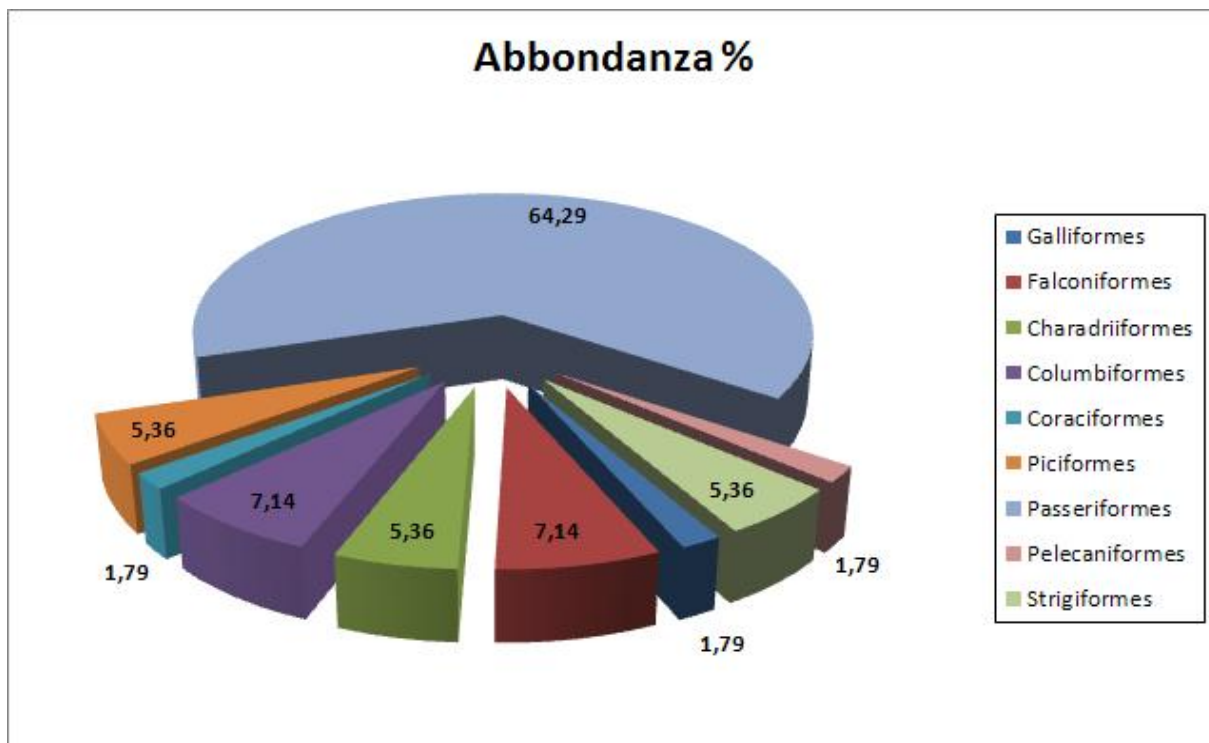
4 = storico: nidificazione apparentemente regolare in un qualsiasi periodo, ma mai negli ultimi 10 anni.

0 = specie per la quale mancano prove certe di nidificazione.

Da "La lista CISO-COI degli Uccelli italiani – le liste A, B e C" (G. Fracasso, N. Baccetti, L. Serra. 2009).

### Risultati delle rilevazioni

Come già menzionato le specie osservate sinora sono in numero di 56 (Tab. 32) appartenenti a specie ad ampia distribuzione, ricomprese in prevalenza nell'ordine dei Passeriformi (Fig. 43) e legate ad ambienti agricoli e di bosco, gli habitat maggiormente presenti nel sito, con valori dell'Indice del Valore conservazionistico-Ornitologico (IVO) compresi tra 0,25 e 1.

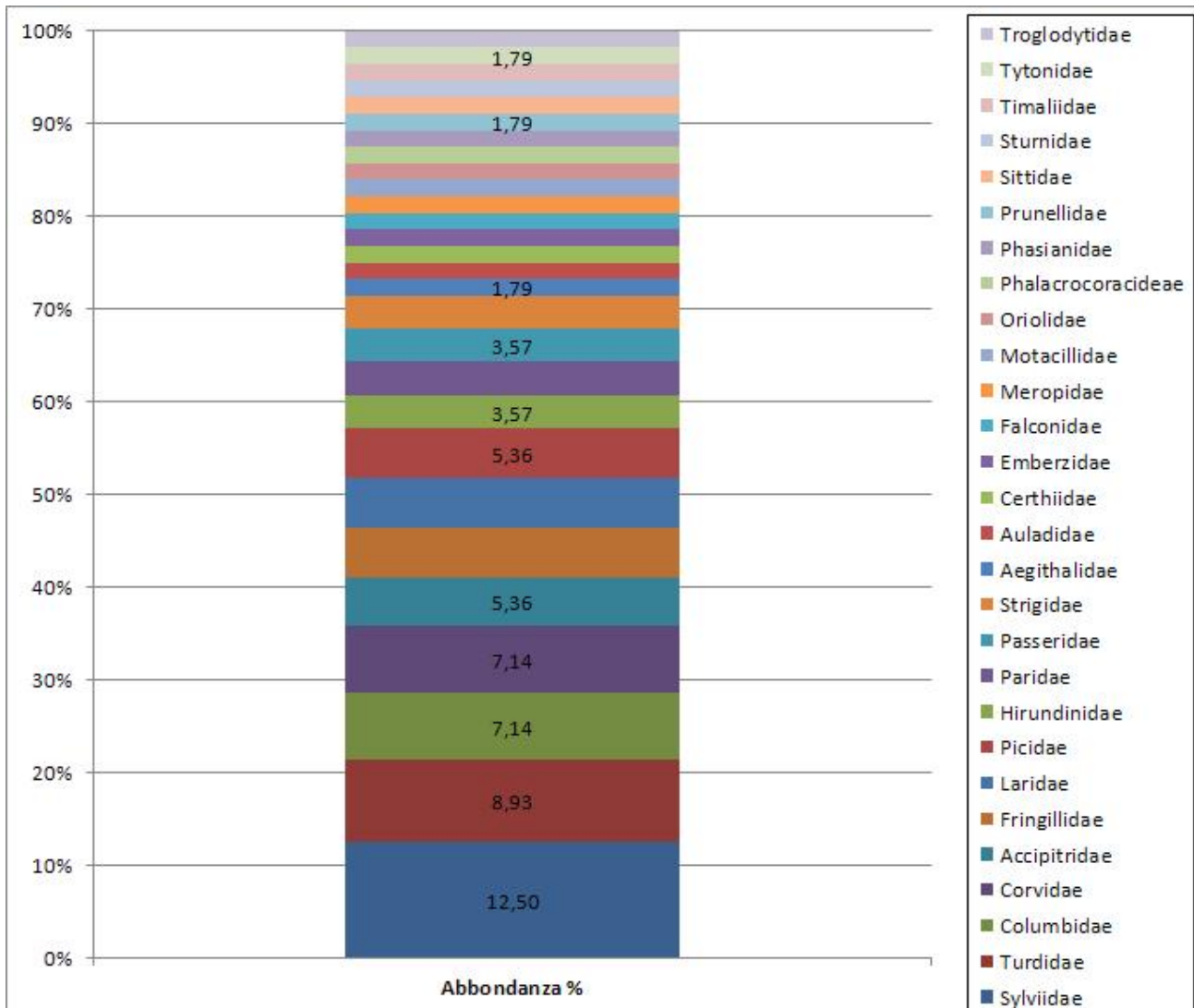


**Figura 16. Percentuale di specie per ordine**

I Passeriformi sono tra gli ordini degli uccelli quelli a più ampia diffusione e dimensione come numero di specie. Hanno dieta insettivora o granivora, non di rado combinate assieme con una preferenza maggiore per l'una o l'altra componente. In linea di massima i boschi e le zone a ricca vegetazione sono gli habitat preferenziali per la grande maggioranza delle specie. Pertanto sono quelli a maggiore contattabilità e presenza negli ambienti individuati come siti di monitoraggio.

Le famiglie maggiormente rappresentate (Fig. 44) sono quelle dei *Sylviidae* (Beccamoschino, Capinera, Occhiocotto, Luì verde, Luì piccolo, Fiorrancino e Usignolo di fiume) e dei *Turdidae* (Codirosso comune, Pettiroso, Merlo, Tordo bottaccio e Tordela).

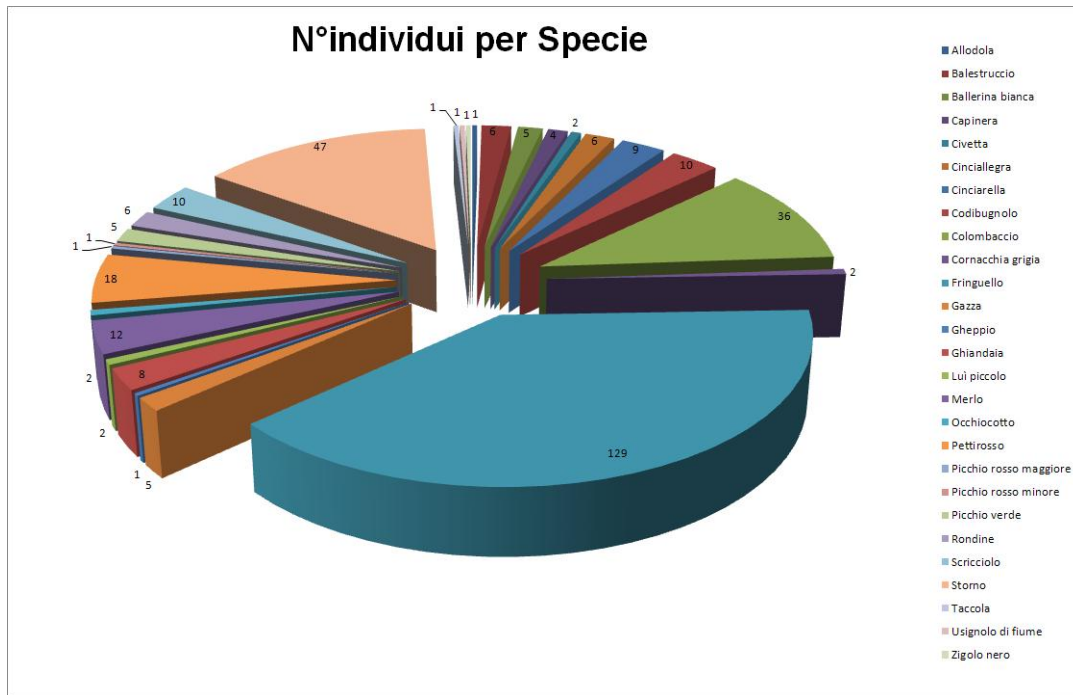




**Figura 17. Percentuale famiglie rilevate**

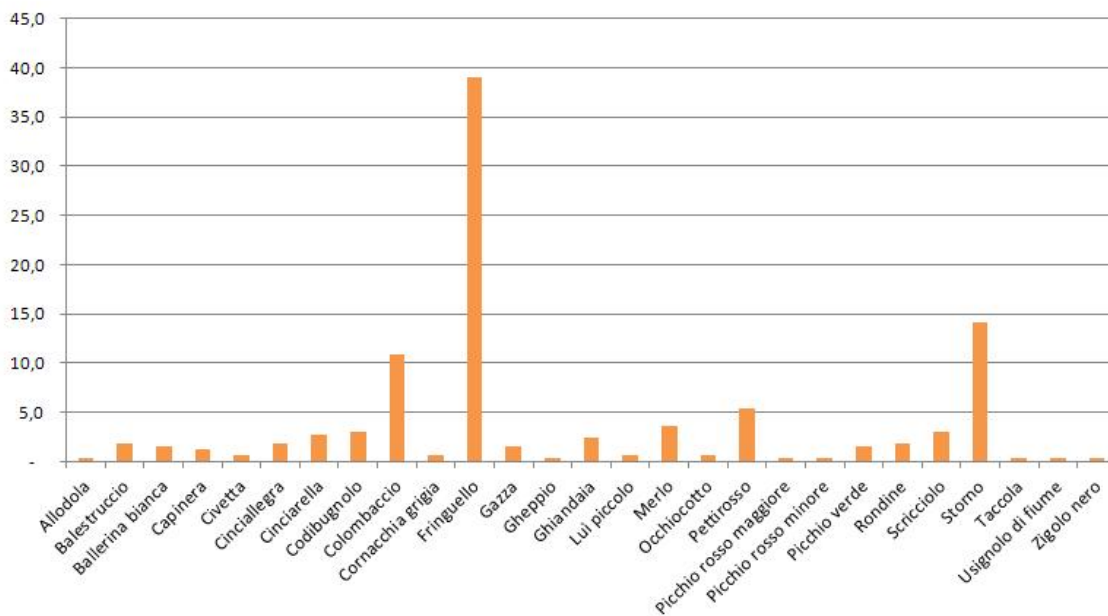
Di seguito si riportano per ogni Stazione i dati rilevati come numero di specie e la loro frequenza percentuale.

Stazione 3



a

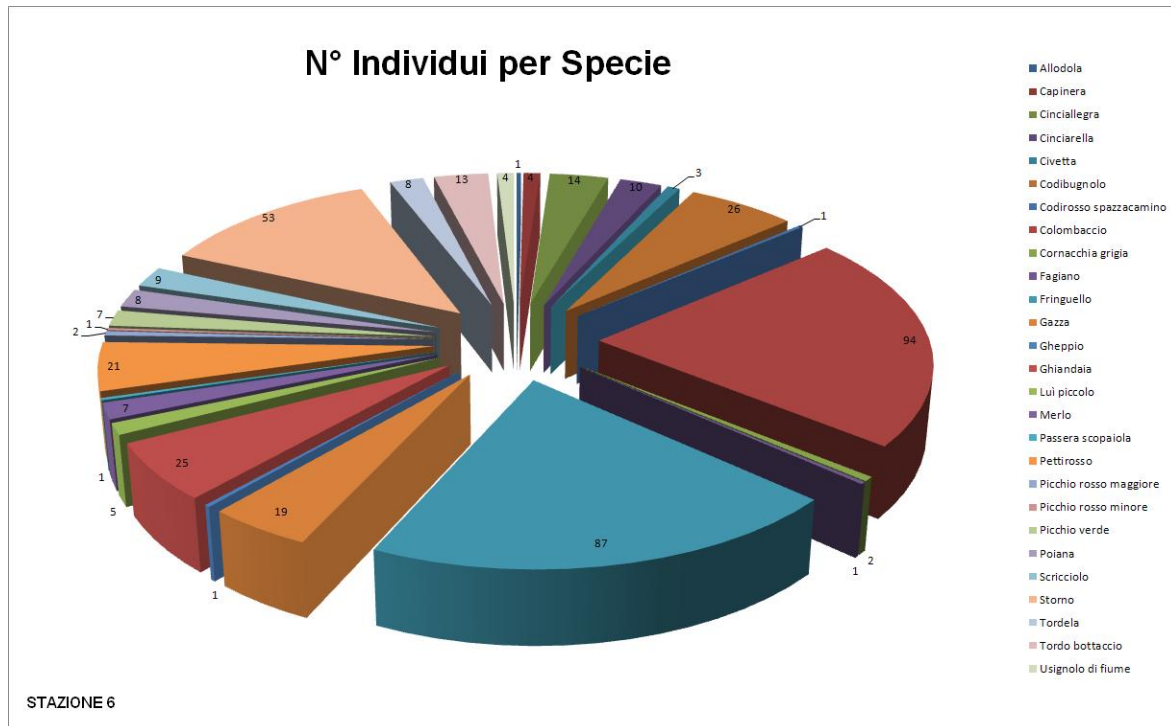
### Frequenza % per Specie



b

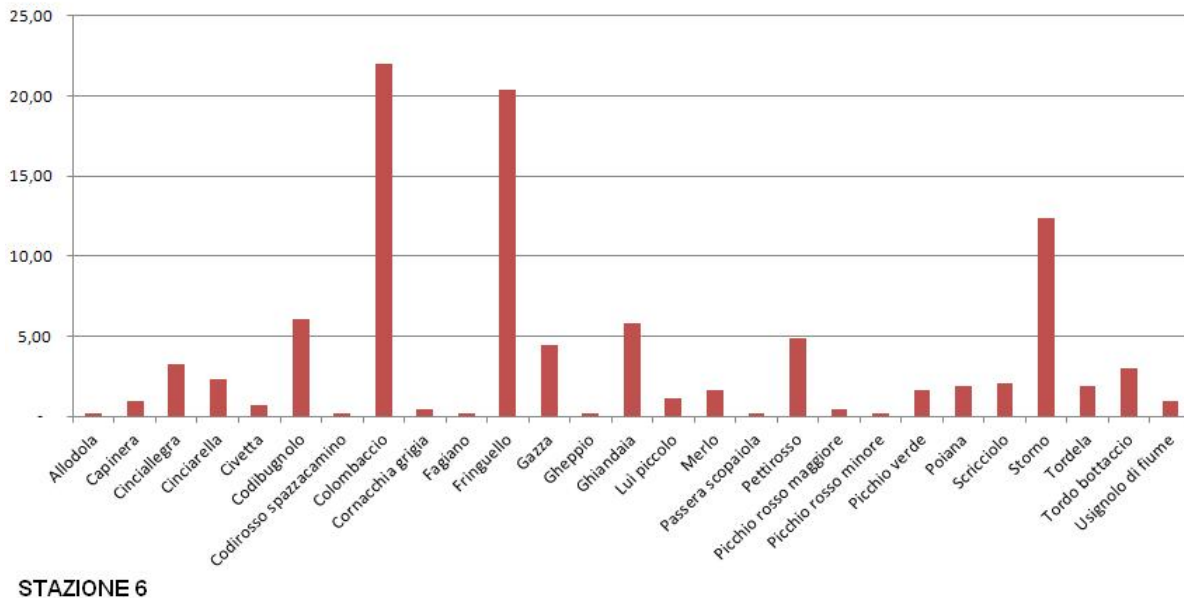
Figura 18. Stazione 3: a) n° individui per specie e b) frequenza % per specie

Stazione 6



a

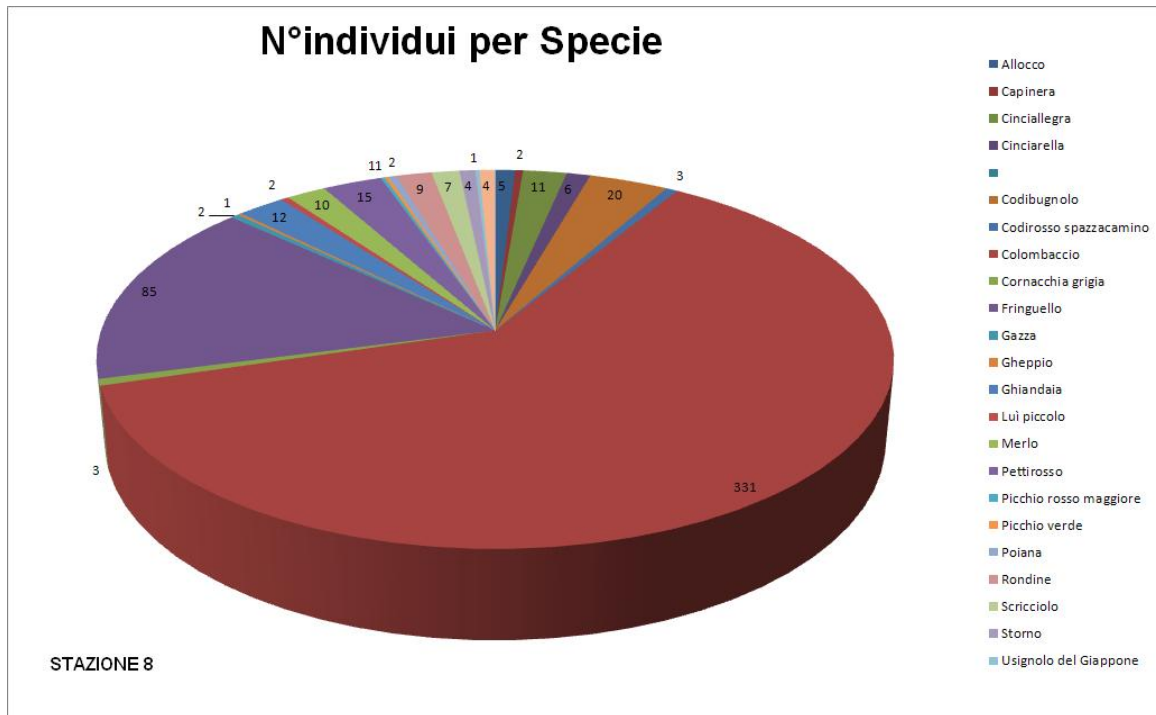
### Frequenza % per specie



b

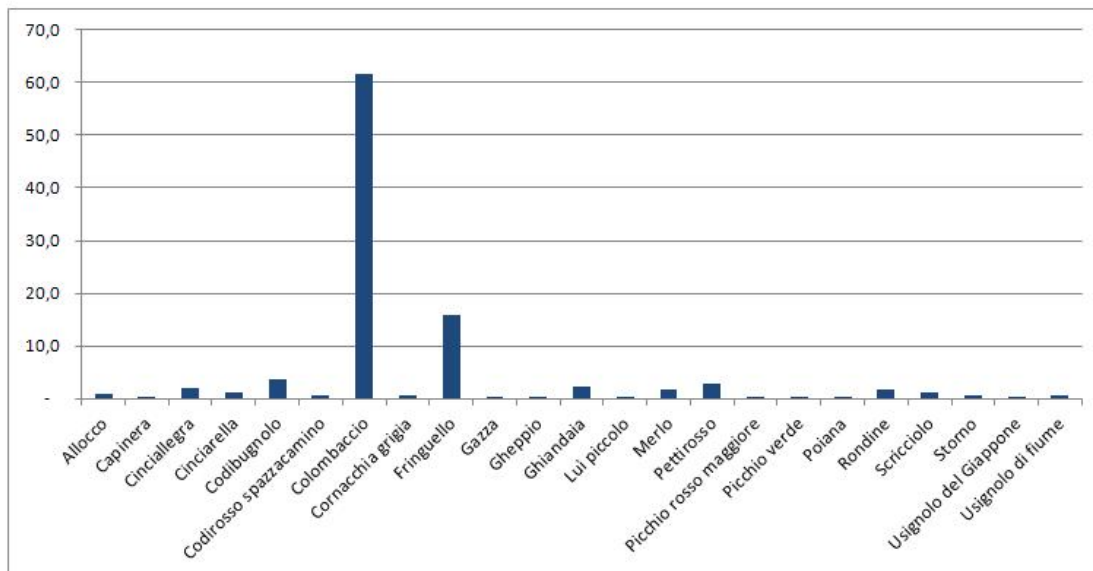
Figura 19. Stazione 6: a) n° individui per specie e b) frequenza % per specie

Stazione 8



a

### Frequenza % per Specie

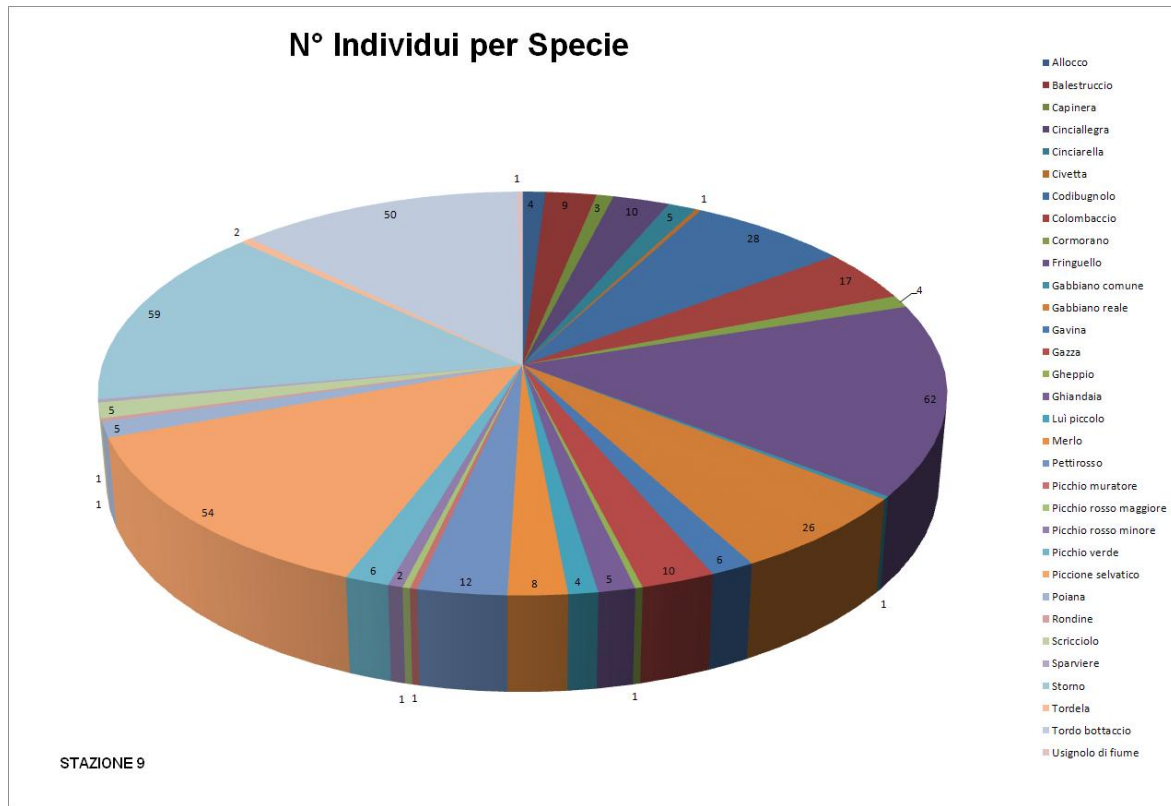


STAZIONE 8

b

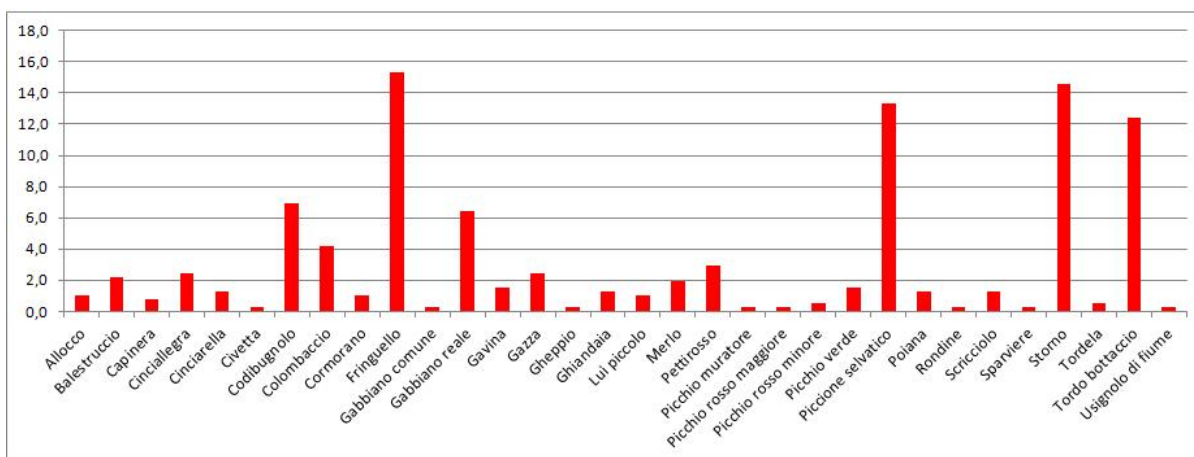
Figura 20. Stazione 8: a) n° individui per specie e b) frequenza % per specie

Stazione 9



a

### Frequenza % per Specie



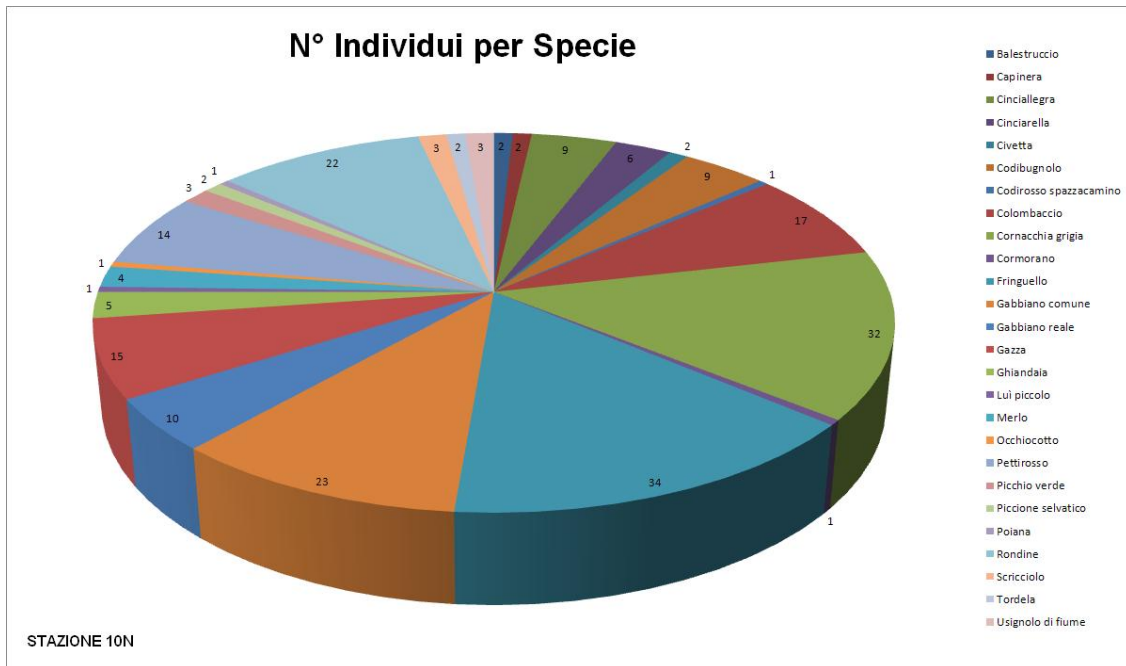
STAZIONE 9

b

Figura 21. Stazione 9: a) n° individui per specie e b) frequenza % per specie

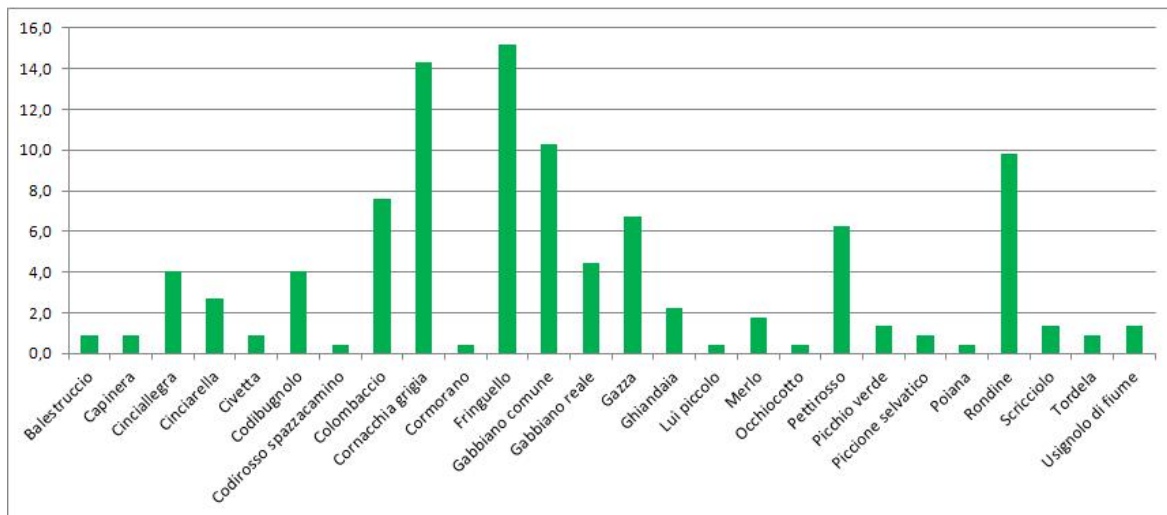


Stazione 10N



a

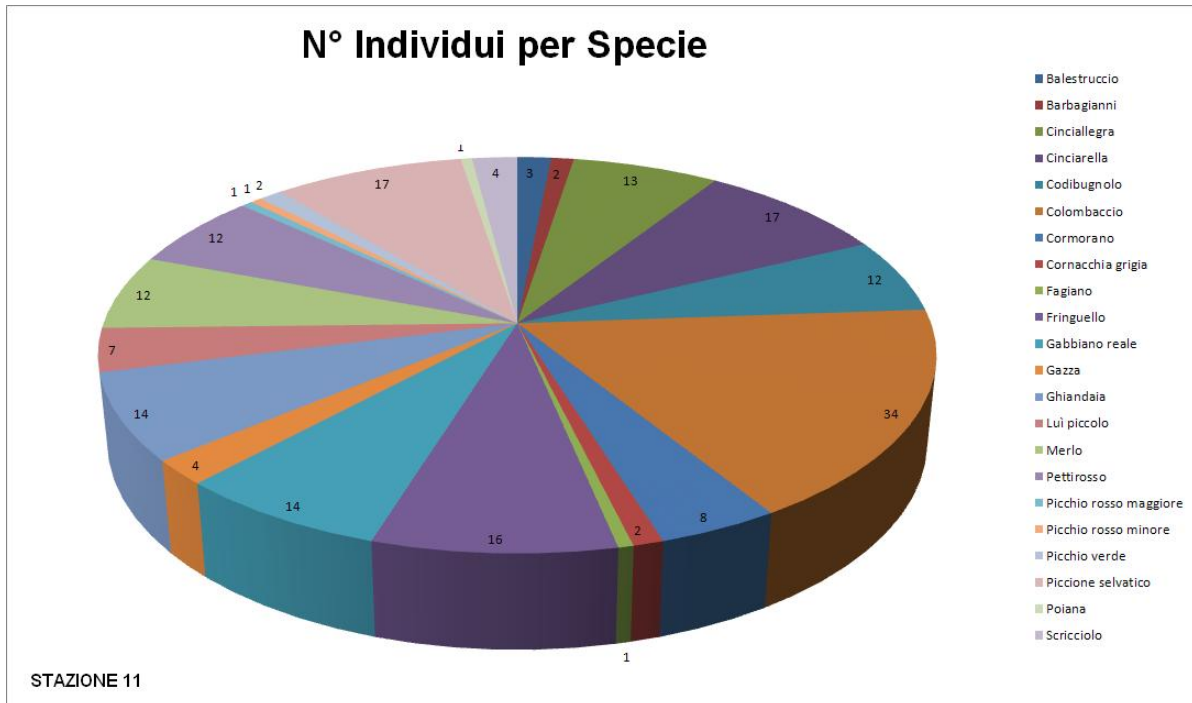
### Frequenza % per Specie



b

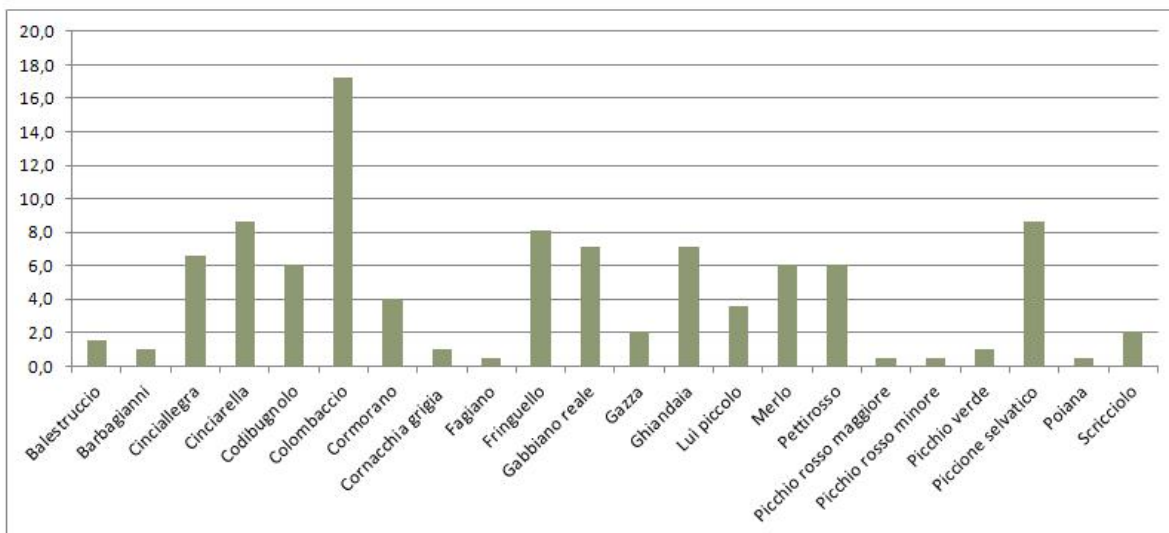
Figura 22. Stazione 10N: a) n° individui per specie e b) frequenza % per specie

Stazione 11



a

### Frequenza % per Specie

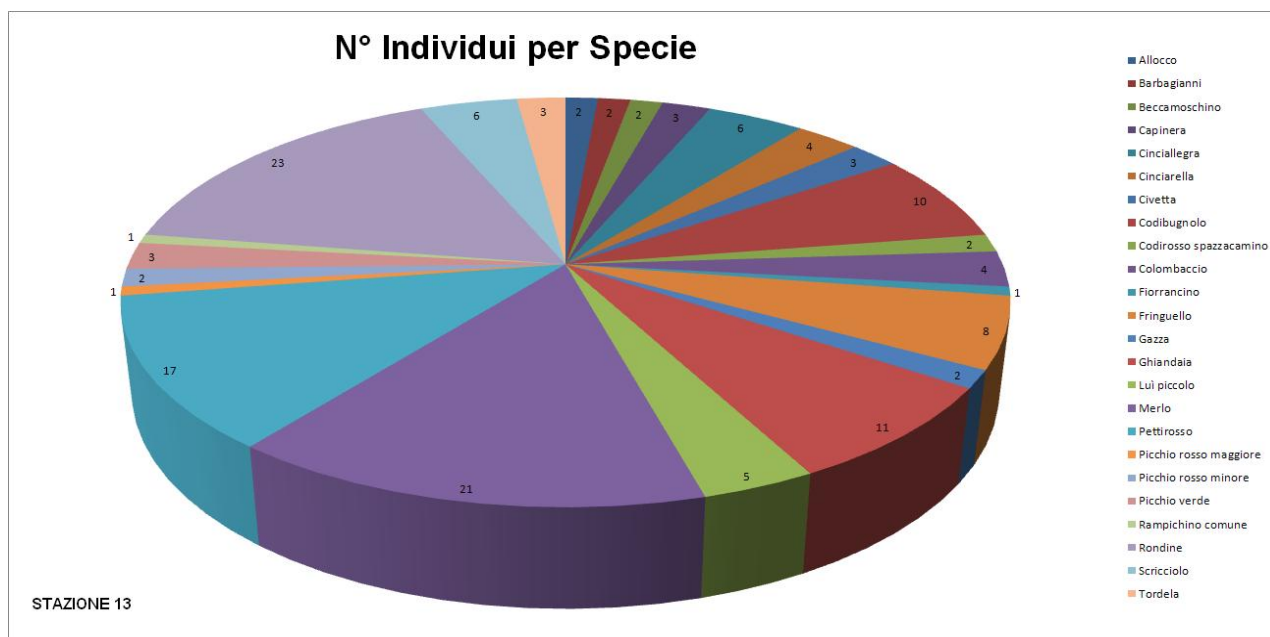


STAZIONE 11

b

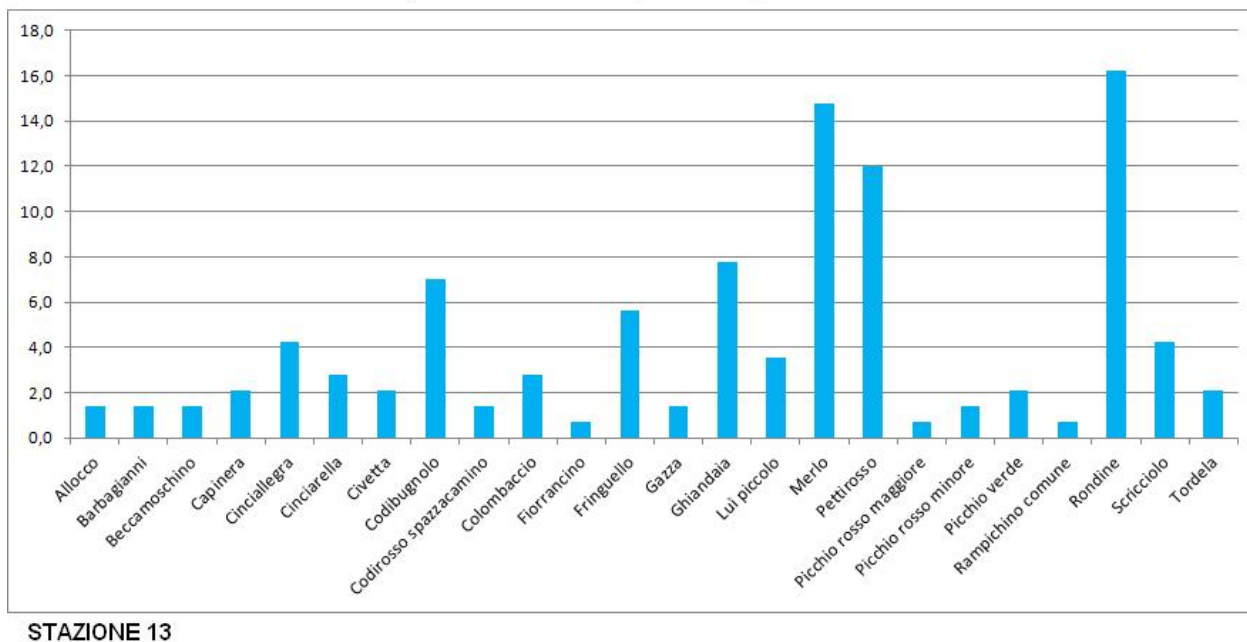
Figura 23. Stazione 11: a) n° individui per specie e b) frequenza % per specie

Stazione 13



a

### Frequenza % per Specie



b

Figura 24. Stazione 13: a) n° individui per specie e b) frequenza % per specie

## SPECIE RIPORTATE NEL FORMULARIO

Rilievi *Merops apiaster*

Il Gruccione (*Merops apiaster*) è l'unico rappresentante dell'avifauna riportato nel formulario del SIC in questione.

Il gruccione è riconoscibile per il piumaggio colorato. Può raggiungere una lunghezza di 25–29 cm incluse le due penne allungate della coda e la sua apertura alare può raggiungere i 40 cm. Pesa fra 50 e 70 g allo stadio adulto.

In Italia e nella nostra Regione è specie nidificante durante l'estate e migratrice regolare. La migrazione pre-riproduttiva avviene all'inizio di maggio. Riprende il movimento migratorio dalla seconda metà di agosto, fino a settembre. La specie sverna nell'Africa settentrionale.

Il gruccione utilizza prevalentemente ambienti aperti, caldi e soleggiati, con qualche albero che funge da posatoio, valli riparate, zone con bassa attività agricola, steppe pianeggianti e greti di fiumi, cave attive o abbandonate con disponibilità di acqua e cumuli scavabili di sabbia e terra. Attratto dalla larga abbondanza di invertebrati in volo; raramente raggiunge quote superiori ai 2000 m (Cramp & Simmons 1980). Per la nidificazione utilizza gallerie scavate in argini di fiumi, pareti verticali di argilla marnosa, sabbia compatta, arenaria morbida o pareti ripide di cave.

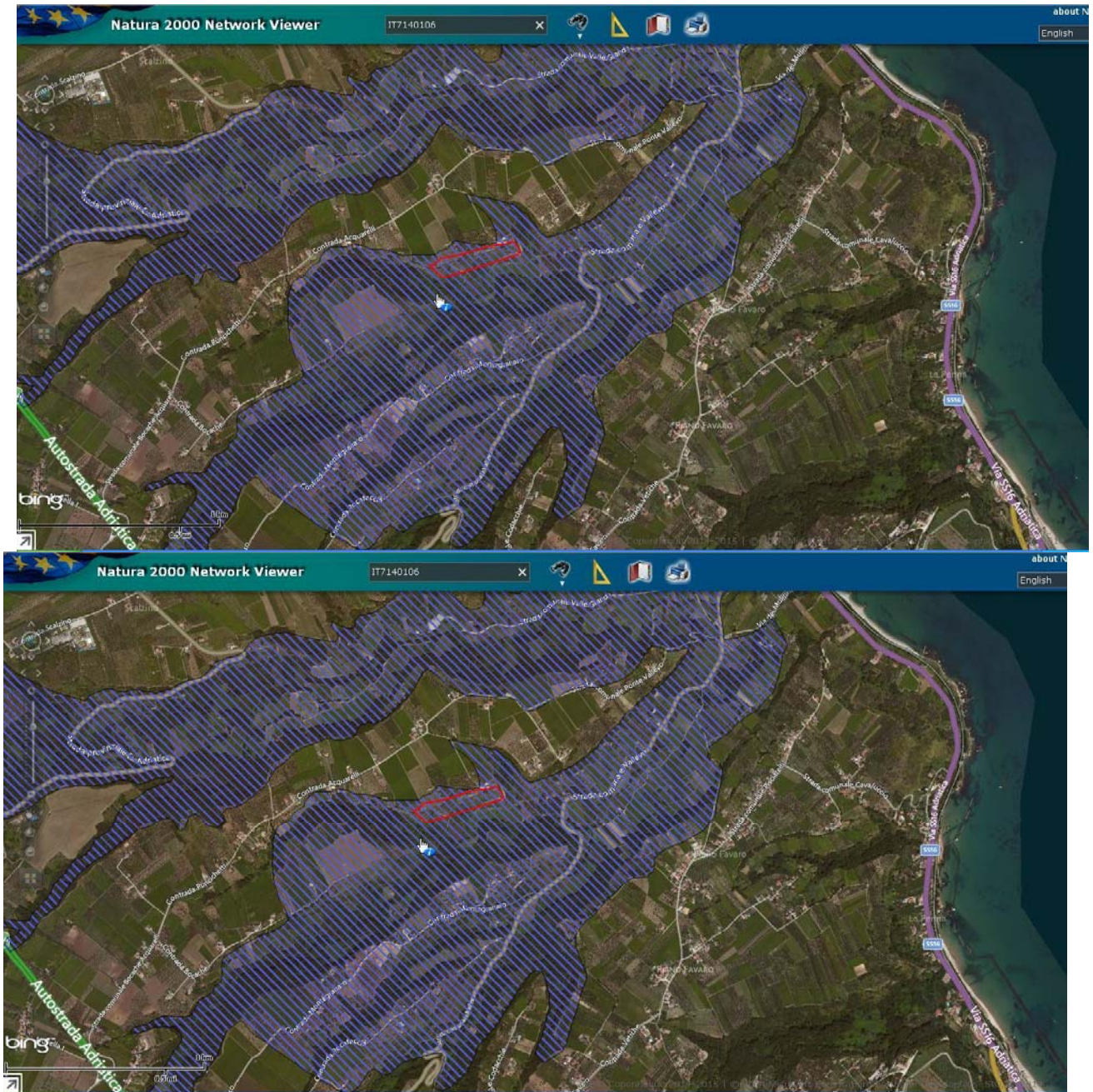
Per quanto attiene questa specie si è provveduto alle indagini di campo con analisi di carattere qualitativo e semi-quantitativo, attraverso l'individuazione degli areali e la verifica dei siti di nidificazione potenziale, sulla base delle osservazioni dirette effettuate nei mesi di maggio (precedenti a questo lavoro) e di luglio e settembre, rispetto alle notizie relative agli anni pregressi e alle segnalazioni presenti anche sul sito Ornitho.it.

La specie si è rilevata tollerante, entro certi limiti, nei confronti dell'uomo e dell'attività antropica, pertanto la sua presenza è legata alla salvaguardia e al mantenimento dei siti idonei alla nidificazione e alla protezione degli individui contro la persecuzione diretta a scopo collezionistico e pertanto nella fase di analisi e perlustrazione del Sito Natura 2000 si è provveduto a una prima mappatura dei siti di nidificazione potenziale (Figg. 51, 52 e 53) che saranno successivamente verificati e monitorati rispetto ai punti fissati per il monitoraggio (Tab. 33) coincidenti con le stazioni nelle quali il gruccione è stato avvistato (Tab. 34).



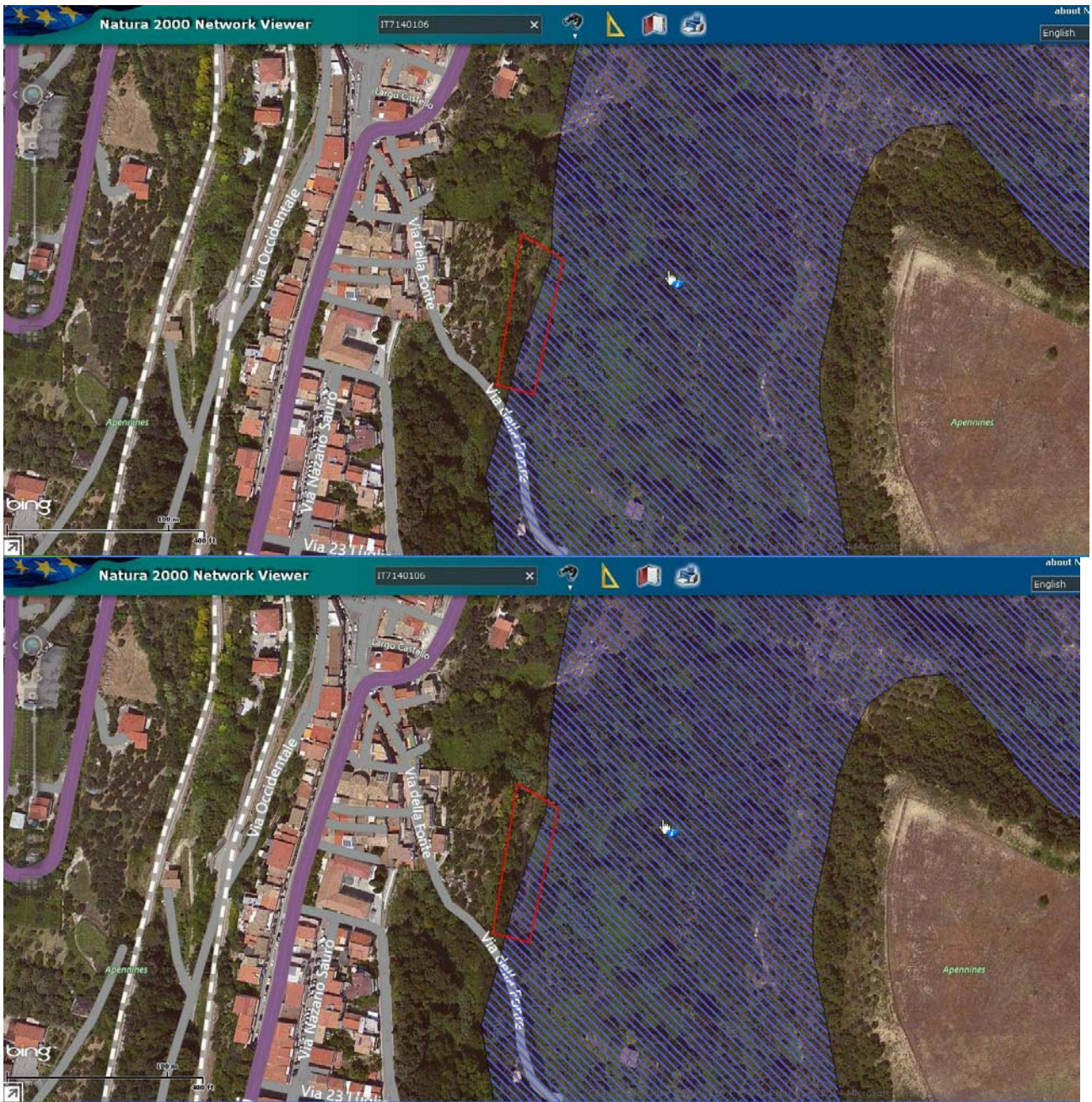
Figura 25. Sito di nidificazione potenziale in prossimità dell'abitato di Rocca San Giovanni





**Figura 26. Sito di nidificazione potenziale in Loc. Bocache (Rocca S. Giovanni)**





**Figura 27. Sito di nidificazione potenziale in prossimità dell'abitato di S. Vito Chietino**

**Tabella 7. Coordinate punti di monitoraggio (*Merops apiaster*)**

N° STAZ.	LONGITUDINE	LATITUDINE	LOCALITÀ	QUOTA SLM
03	42.254731 N	14.470015 E	Sotto al paese di Rocca S. Giovanni	96m
06	42.26458 N	14.468185 E	"Bocache pareti"	91m
14	42.299471 N	14.446508 E	"Sotto il paese di S.Vito – Sopra la Fonte"	82m

Come su accennato nelle varie uscite è stato possibile riscontrarlo in luglio e settembre in volo di trasferimento nelle stazioni n°03, 06 e n°14 con rispettivamente 6, 4 e 3 esemplari nel mese di luglio e nella sola stazione n°06 con 2 esemplari nel mese di settembre (Tab.33).

**Tabella 8. Rilievi *Merops apiaster***

N° STAZIONE	LOCALITÀ	Luglio 2014 (n°esemplari)	Settembre 2014 (n°esemplari)
03	Sotto al paese di Rocca S. Giovanni	6	0
06	"Bocache pareti"	4	2
14	"Sotto il paese di S.Vito – Sopra la Fonte"	3	0

## **SPECIE RIPORTATE IN DIRETTIVA NON RIPORTATE NEL FORMULARIO**

### *Milvus migrans*

Il Nibbio bruno è un uccello migratore abituale tra quelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e si può incontrare in quasi tutta Europa nel periodo che va da marzo a ottobre, sverna in Africa sub-sahariana. Gli esemplari in Germania vengono stimati a circa 4.000 e in Europa a circa 88.000 coppie. In Abruzzo sono stati osservati nell'ultimo anno 187 esemplari di cui 171 in Provincia di Chieti (Ornitho, 2015). Durante il soggiorno ai tropici si può trovare il nibbio bruno nei paesi e nelle città, mentre nelle Alpi lo si può trovare vicino agli specchi d'acqua e negli avvallamenti. Il tempo di covata è da aprile a giugno. Il nido viene costruito su vecchi alberi in un ambiente alto con rami secchi. La specie risulta essere migratrice regolare e nidificante in Abruzzo, frequentatrice di ambienti di laghi, fiumi, paludi con boschi nelle vicinanze; non disdegna habitat di pascoli di campagna, preferibilmente collinari e boscati. Si nutre di pesci morti sull'acqua dei laghi, o cattura piccoli roditori, insetti e rettili. Nidifica sugli alberi. Nella lista rossa dei vertebrati italiani è considerato NT (Quasi minacciata).

Il nibbio bruno è stato segnalato come nidificante nel vicino SIC IT7140112 "Bosco di Mozzagrogna (Sangro)" (Artizzu, Cericola, 2012, 2013. ornitho.it) distante circa 8 km, oltre che nel SIC IT7140215 "Lago di Serranella e Colline di Guarenna" (Pellegrini, 2012, 2013, 2014. ornitho.it) che si trova a circa 14 km di distanza.

La segnalazione dell'esemplare di Nibbio bruno per il SIC (Facchini, 2014) in esame è avvenuta al di fuori delle stazioni prese in esame dal presente studio e può essere considerata come conferma di una segnalazione precedente non riportata in letteratura.

Pertanto è opportuno verificare a partire dalla stagione riproduttiva 2015 avviare un monitoraggio specifico partendo dai siti potenzialmente utili alla nidificazione per verificare l'eventuale presenza di siti di nidificazione, oltre che la presenza/assenza e il numero complessivo di individui.



## Bibliografia

Blondel J., Ferry C. & Frochot B., 1981. Point counts with unlimited distance. *Studies in Avian Ecology*, 6: 414-420.

Ferry C. & Frochot B., 1958. Une methode pour denombrez les oiseaux nicheurs. *Terre et Vie*, 12: 85-102;

Fornasari L., Bani L., de Carli E. & Massa R., 1999. Optimum design in monitoring common birds and their habitat. In: Havet P., Taran E. & Berthos J.C. (eds.). *Proceedings of the IUGB XXIII Congress*, Lyons, France, 1-6 September 1997. *Gibier Faune Sauvage Game Wildl.*, Special number, Part 2, 15: 309-322;

Fornasari L., de Carli E., Brambilla S., Buvoli L., Maritan E. & Mingozzi T, 2002. Distribuzione dell'avifauna nidificante in Italia: primo bollettino del progetto MITO2000. *Avocetta*, 26(2): 59-115;

Fracasso G., Baccetti N., Serra L. "La lista CISO-COI degli Uccelli italiani – le liste A, B e C". Settembre 2009. *Avocetta* vol. 33 n. 1;

Heath M., Borggreve C. & Peet N. (eds.), 2000 - *European Bird Populations: Estimates and trends*. - BirdLife International Conservation Series n° 10;

Massa B. & Iapichino C., 1998 - Ricerche a lungo termine sugli uccelli acquatici svernanti negli ambienti umidi della Sicilia. - *Naturalista sicil.*, 22: 475-487;

Sammalisto L., 1974. The status of the Finnish Winter Bird Census. *Ornis Fennica*, 51: 36-47;

Szep T. & Gibbons D.W., 1999. Monitoring of common breeding birds (MMM) in Hungary using a randomised sampling design, EBCC pilot project. *Bird Census News*, 12 (2): 38-51;

Reynolds, R.T., J. M.Scott, and R. A. Nussbaum. 1980. A variable circular-plot method for estimating bird numbers. *Condor* 82:309-313

## Sitografia

[www.ornitho.it/](http://www.ornitho.it/) - piattaforma comune d'informazione di ornitologi e birdwatchers italiani e di molte associazioni ornitologiche nazionali e regionali;

<http://mito2000.it/> - il progetto *MITO* raccoglie da 15 anni, unico in Italia, le informazioni sugli andamenti di popolazione delle specie di Uccelli a distribuzione diffusa.

## Mammalofauna

Indagine ed elaborazione fornite dal Dott. Roberto Toffoli

### Premessa

Nel SIC IT7140106 risultano presenti le seguenti specie di Mammiferi, ancorché non segnalate nella relativa Scheda descrittiva in quanto non inserite nella Direttiva Habitat:

Nome comune	Nome scientifico	Note
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>	Avvistamenti recenti da confermare
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>	Specie introdotta a scopo venatorio, presenza stabile e problematica
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>	Presenza stabile
Faina	<i>Martes foina</i>	Presenza stabile
Lepre	<i>Lepus europaeus</i>	Specie introdotta a scopo venatorio
Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Presenza stabile probabilmente in declino
Riccio	<i>Erinaceus europaeus</i>	Presenza stabile
Scoiattolo grigio	<i>Sciurus carolinensis</i>	Avvistamenti recenti da confermare
Talpa	<i>Talpa romana</i>	Presenza stabile
Tasso	<i>Meles meles</i>	Presenza stabile
Toporagno	<i>Sorex araneus</i>	Presenza stabile
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>	Presenza stabile

Fra le suelencate specie, molto note, merita una citazione il moscardino, roditore appartenente alla famiglia *Gliridae*, noto anche come nocciolino. Il corpo può raggiungere i 10 cm di lunghezza, 16 cm con la coda; il mantello è di colore bruno rossiccio che può variare fino all'arancione-giallo diventando quasi bianco nella parte inferiore; le sue orecchie sono piccole, arrotondate e non molto sviluppate; la coda è lunga, ricoperta di peli dello stesso colore del vello; gli occhi sono grandi e neri.

La specie è diffusa in gran parte dell'Europa, dalla Francia ad ovest fino agli Urali ad est; si spinge a nord fino alla Svezia e a sud fino alla Grecia e alla Turchia settentrionale. È inoltre presente nell'isola di Corfù. In Italia è abbastanza comune in quasi tutto il territorio, tranne che in Sardegna e in Sicilia occidentale. È presente dal livello del mare alla montagna fino ad un'altitudine massima di 1500 metri.

Il moscardino vive prevalentemente in piccoli gruppi sugli alberi e tra i cespugli, su cui costruisce un caratteristico nido sferico composto da pochi strati intrecciati di foglie lunghe e strette, spesso di canna comune (*Arundo donax*). Il nido presenta un foro di accesso di circa due cm di diametro. Un tempo il moscardino era localmente ed occasionalmente catturato ed allevato in gabbia come animale da compagnia. In autunno il moscardino assume notevoli quantità di cibo per accumulare una riserva di grasso sotto la pelle, quindi scava un rifugio sotterraneo dove trascorre i letargo.

### Chirotterofauna: introduzione

In Italia sono presenti 36 specie di Chirotteri europei, di cui due segnalate solo storicamente: (*Rhinolophus blasii* e *Myotis dasycneme*) e una recentemente identificata solo su base molecolare per la Sardegna e la Sicilia (*Hypsugo* cfr *darwinii*), sistematicamente appartenenti a quattro famiglie (*Rhinolophidae*, *Vespertilionidae*, *Miniopteridae* e *Molossidae*) e undici generi (Agnelli et al., 2004; Russo, 2013).

Le problematiche concernenti la conservazione di questo gruppo sono state colte a livello europeo e nazionale con l'inclusione di tutti i Chiroterri nell'elenco delle specie rigorosamente protette e con l'adozione di quadri normativi concernenti la loro salvaguardia.

La conservazione dei Chiroterri, come quella di qualsiasi gruppo tassonomico, dipende da una approfondita conoscenza del ciclo biologico dello stesso e delle richieste ecologiche in ogni periodo dell'anno. Nel caso dei Chiroterri le azioni di tutela devono riguardare i punti qui elencati:

-conservazione dei siti di rifugio, considerando anche che molte specie, e soprattutto la componente femminile che costituisce le colonie riproduttive, sono estremamente filopatriche;

-conservazione dei siti di svernamento, cui gli animali tendono ad essere fedeli anno dopo anno;

-conservazione degli habitat di caccia, soprattutto per le specie maggiormente specialiste nella selezione degli stessi;

-conservazione dei corridoi di volo durante le migrazioni, soprattutto per le specie che compiono migrazioni a lungo raggio nello spostamento tra siti riproduttivi e di svernamento, e conservazione dei corridoi di volo utilizzati durante gli spostamenti a corto raggio e durante le attività di caccia;

-conservazione dei siti di rifugio temporanei, (i rifugi notturni, i siti di *stop-over* e di *swarming* cui è associato un ruolo fondamentale nello scambio genetico tra popolazioni, i rifugi utilizzati dai maschi durante il periodo estivo ecc.).

E' quindi evidente che qualsiasi azione di conservazione dei Chiroterri, affinché sia efficace, deve sottintendere una buona conoscenza delle specie e dei popolamenti presenti in un'area. Inoltre, la loro ampia diffusione sul territorio, implica che questo ordine di Mammiferi deve sempre essere preso in considerazione nell'ambito della pianificazione delle aree protette o dei Siti Natura 2000

La presente relazione costituisce un contributo sulla chiroterrofauna del SIC IT IT7140106 "Fosso delle Farfalle" (Regione Abruzzo, Provincia di Chieti) al fine della redazione del Piano di Gestione dell'area. L'impossibilità di realizzare indagini preliminari o approfondite sulla Chiroterrofauna presente nel SIC, tuttavia, impone la stesura di un documento in cui sono indicate solo le eventuali informazioni bibliografiche su area vasta e considerazioni sulle specie potenzialmente presenti nel SIC in base ad interpretazioni cartografiche degli habitat e della idoneità ambientale per i Chiroterri.

## Quadro normativo

Le norme legislative di significato nazionale riguardanti i Chiroterri, attualmente in vigore in Italia, sono contenute nella Legge quadro in materia di fauna selvatica e attività venatoria (L. 157/92) e nei documenti relativi ad alcune convenzioni e direttive internazionali di cui l'Italia è parte contraente.

Legge 157/92 e s.m.i. (recepita dalla Regione Abruzzo con L.R. n. 10 del 28/02/2004) "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" reca disposizioni non esplicitamente riferite ai Chiroterri, ma tuttavia ad essi applicabili poiché questi fanno parte della fauna oggetto di tutela della legge, o poiché comprendono specie citate nell'ambito di normative internazionali.

Convenzione di Bonn "Conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica" (Bonn 1979, resa esecutiva in Italia con la Legge 42/1983). Obiettivo della Convenzione è la conservazione, su scala mondiale, delle specie migratrici. Nell'allegato II (in cui rientrano tutti i Chiroterri europei) sono elencate le specie migratrici considerate in cattivo stato di conservazione, per la cui tutela le Parti contraenti s'impegnano a concludere accordi ai fini di conservazione e gestione.

Nel 1991 è stato stipulato uno dei primi accordi nati sotto gli auspici della Convenzione: l'Accordo sulla conservazione dei Chiroterri in Europa o Bat Agreement (EUROBAT).



L'accordo è divenuto operativo nel 1994, quando è stato ratificato da una prima serie di Nazioni e l'Italia lo ha recepito con L. 10/2005. Secondo l'Accordo, ogni parte contraente deve:

- proibire cattura, detenzione o uccisione deliberate di esemplari, eccetto a fronte di permessi rilasciati da un'Autorità competente;
- identificare i siti importanti per la conservazione dei Chiroteri, ivi compresi i siti di rifugio, e proteggerli dal depauperamento e dal disturbo; sforzarsi di identificare e proteggere le aree di foraggiamento importanti;
- nelle decisioni sulla tutela degli ambienti a fine di conservazione, tenere in debito conto gli habitat dei Chiroteri;
- intraprendere le misure adeguate per promuovere la conservazione dei Chiroteri e sensibilizzare il pubblico rispetto al problema;
- assegnare ad un organismo competente responsabilità di consulenza circa la conservazione e la gestione dei Chiroteri, con particolare riguardo ai problemi relativi alla loro presenza negli edifici;
- intraprendere le ulteriori misure considerate necessarie per la salvaguardia di popolazioni di Chiroteri minacciate e relazionare al riguardo nell'ambito della Conferenza delle Parti;
- promuovere programmi di ricerca sulla conservazione e la gestione dei Chiroteri, informare le altre Parti di tali iniziative e sforzarsi di coordinare con esse programmi di ricerca e conservazione;
- nella valutazione dei pesticidi, tener conto dei potenziali effetti sui Chiroteri; nei trattamenti delle strutture in legno sforzarsi di sostituire i prodotti altamente tossici per i Chiroteri con preparati innocui.

Convenzione di Berna "Conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa" (Bern 1979, ratificata in Italia con L. 503/1981) ove rientrano tutti i microchiroteri eccetto *Pipistrellus pipistrellus*, (compreso nell'Allegato III relativo alle specie protette). Alle Parti contraenti è richiesto di adottare i provvedimenti legislativi e regolamentari necessari alla tutela dei rispettivi habitat (art. 4, comma 1), ponendo particolare attenzione, nel caso delle specie migratrici, alla protezione della "aree di svernamento", "alimentazione" e "riproduzione" (art. 4, comma 3).

Direttiva 92/43/CEE "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva Habitat, attuata dall'Italia, in via regolamentare, con D.P.R. 357/97 (modificato e integrato dal D.P.R. 120/03). La Direttiva ha come scopo principale il mantenimento della biodiversità e comprende nell'Allegato IV tutte le specie di Chiroteri presenti in Europa (Specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa), e ben 13 di queste sono inserite nell'Allegato II (Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione).

Convenzione di Rio de Janeiro sulla diversità biologica (Rio de Janeiro 1992, ratificata in Italia con Legge 124/94) in cui le Parti contraenti sono chiamate a elaborare o adattare strategie, piani o programmi nazionali.

Action Plan internazionali. Recentemente il *Chiroptera Specialist Group* dello I.U.C.N./S.S.C. ha prodotto un *Action Plan* sui microchiroteri (Hutson *et al.*, 2001). Il documento invita a rivedere le informazioni esistenti e ad acquisire nuovi dati sui Chiroteri inclusi nella Lista Rossa I.U.C.N., nonché a sviluppare *Action Plan* volti a migliorare lo *status* di conservazione di queste specie.

Direttiva 2004/35/CEE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale. Essa si applica ai Chiroteri poiché interessa le specie negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE, nonché gli habitat delle specie dell'allegato II, i siti di riproduzione e i luoghi di riposo delle specie dell'allegato IV e gli habitat naturali dell'allegato I della stessa Direttiva.

Tale direttiva è stata recentemente recepita dal Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, che prevede responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, intendendo come danno ambientale il deterioramento rispetto alle condizioni originarie provocate alle specie e agli habitat indicate nelle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

A livello regionale, inoltre, tutti i Chiroteri sono tutelati in Abruzzo dalla L.R. 7 settembre 1993, n. 50 e s.m.i. come indicato nell'art.4 successivamente modificato dall'art.39 L.R. 22 dicembre 2010, n. 59.

## Materiali e metodi

Per la presente relazione è stata consultata la bibliografia disponibile sulla presenza di Chiroteri sintetizzata in CKMap (Ruffo e Stoch, 2005). Inoltre è stata analizzata la cartografia relativa alla distribuzione potenziale dei Chiroteri in Italia, in base all'idoneità ambientale, desunta dalla Rete Ecologica Nazionale (Boitani, *et al*, 2002) disponibile sul sito [serverbau.bio.uniroma1.it/gisbau/crediti.php](http://serverbau.bio.uniroma1.it/gisbau/crediti.php).

Le carte di distribuzione potenziale delle specie di Chiroteri presenti in Italia sono state sovrapposte ai confini del SIC ed è stata analizzata la probabilità di presenza in base a quattro categorie di idoneità desumibili dalle carte: non idoneo, idoneità bassa, idoneità media, idoneità alta.

Sono state considerate potenzialmente presenti all'interno del SIC le specie di cui è nota la presenza bibliografica in area vasta entro un buffer di 20 km e le specie la cui idoneità ambientale è risultata media o alta per almeno il 50% del territorio del sito Natura 2000 considerato.

Ad ogni specie è stata attribuita una potenzialità di presenza nel sic secondo i seguenti criteri:

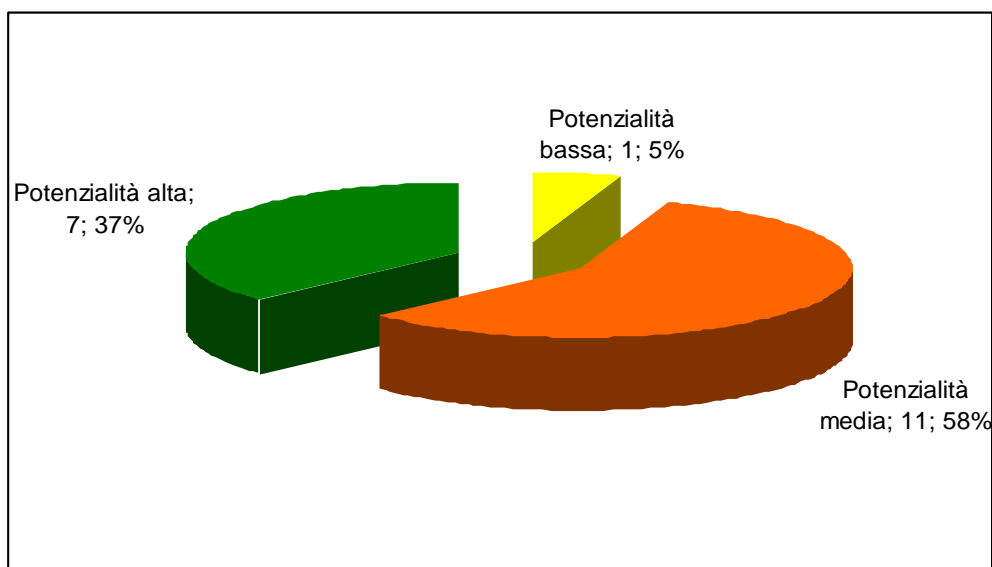
- potenzialità bassa: segnalata in bibliografia in area vasta;
- potenzialità media: oltre il 50% del territorio del SIC mostra un'idoneità media per la specie;
- potenzialità alta: oltre il 50% del territorio del SIC mostra un'idoneità alta per la specie.

## Risultati

In base alle caratteristiche ambientali presenti nel SIC, alle poche informazioni bibliografiche disponibile e alla idoneità ambientale è possibile ipotizzare la presenza di 19 specie di Chiroteri (Tab. 34). Di queste una (*Miniopterus schreibersii*) presenta una potenzialità bassa, anche se occorre sottolineare che la specie è particolarmente mobile e vi è una probabilità piuttosto alta che possa essere presente nell'area durante i suoi pendolarismi (Dietz *et al.*, 2009). Undici specie mostrano una potenzialità media; tra queste troviamo specie prevalentemente forestali, legate a boschi maturi (*Barbastella barbastellus*, *Myotis bechsteinii*, *Myotis nattereri* complex) assieme a specie a distribuzione limitata (*Rhinolophus euryale*, *Myotis capaccinii*). Sette specie presentano una potenzialità alta che conferisca loro una elevata probabilità di presenza all'interno del SIC. In queste abbiamo delle specie tipiche degli ambienti sotterranei (*Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros*) e specie antropofile ad ampia diffusione (*Pipistrellus kuhlii* e *Eptesicus serotinus*).

**Tabella 9. Elenco delle specie potenzialmente presenti nel SIC IT7140106 "Fosso delle Farfalle" e relativo status di conservazione**

Specie	Conv. di Berna (allegati)	Conv. di Bonn (allegati)	Accordo cons. pop. pipistrelli europei	Direttiva 92/43/CEE (allegati)	Potenzialità nel SIC
Rinolofo maggiore ( <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> )	II	II	Inclusa	II, IV	Alta
Rinolofo minore ( <i>Rhinolophus hipposideros</i> )	II	II	Inclusa	II, IV	Alta
Vespertilio di Daubenton ( <i>Myotis daubentonii</i> )	II	II	Inclusa	IV	Alta
Pipistrello albolimbato ( <i>Pipistrellus kuhlii</i> )	II	II	Inclusa	IV	Alta
Serotino comune ( <i>Eptesicus serotinus</i> )	II	II	Inclusa	IV	Alta
Orecchione comune ( <i>Plecotus auritus</i> )	II	II	Inclusa	IV	Alta
Orecchione meridionale ( <i>Plecotus austriacus</i> )	II	II	Inclusa	IV	Alta
Rinolofo euriale ( <i>Rhinolophus euryale</i> )	II	II	Inclusa	II, IV	Media
Vespertilio di Bechstein ( <i>Myotis bechsteinii</i> )	II	II	Inclusa	II, IV	Media
Vespertilio di Capaccini ( <i>Myotis capaccinii</i> )	II	II	Inclusa	II, IV	Media
Vespertilio smarginato ( <i>Myotis emarginatus</i> )	II	II	Inclusa	II, IV	Media
Vespertilio maggiore ( <i>Myotis myotis</i> )	II	II	Inclusa	II, IV	Media
Vespertilio mustacchino ( <i>Myotis mystacinus</i> )	II	II	Inclusa	IV	Media
Vespertilio gruppo di Natterer ( <i>Myotis nattereri</i> complex)	II	II	Inclusa	IV	Media
Pipistrello nano ( <i>Pipistrellus pipistrellus</i> )	III	II	Inclusa	IV	Media
Nottola comune ( <i>Nyctalus noctula</i> )	II	II	Inclusa	IV	Media
Pipistrello di Savi ( <i>Hypsugo savii</i> )	II	II	Inclusa	IV	Media
Barbastello ( <i>Barbastella barbastellus</i> )	II	II	Inclusa	II, IV	Media
Miniottero ( <i>Miniopterus schreibersii</i> )	II	II	Inclusa	II, IV	Bassa



**Figura 28. Rapporto percentuale relativo alla potenzialità di presenza nel SIC**

## Discussione

Questo lavoro permette di fornire una lista preliminare delle specie di Chiroterri potenzialmente presenti nel SIC IT IT7140106 "Fosso delle Farfalle", allo scopo di redigere prime misure di gestione finalizzate alla conservazione di questi Mammiferi. Per 18 specie la probabilità di presenza è piuttosto elevata, mentre per una sola si ipotizza una potenzialità bassa, anche se la presenza di dati bibliografici in area vasta e la sua ecologia ne fanno presupporre la presenza con una buona probabilità.

La check list redatta è relativa comunque a specie potenzialmente presenti nell'area ma non verificate con ricerche sul campo. Dovranno, quindi, essere intraprese apposite indagini e monitoraggi allo scopo di verificare la presenza delle diverse specie citate. Per alcune di queste probabilmente la presenza non sarà verificata nell'area, ma è possibile che altre possano essere trovate avendo esigenze ecologiche compatibili con le caratteristiche ambientali presenti nel SIC. A tale scopo si fornisce di seguito una proposta metodologica per una ricerca da attuare nel SIC in un prossimo futuro per una prima indagine sui Chiroterri.

## Bibliografia

Agnelli P., Martinoli A., Patriarca E., Russo D., Scaravelli D., Genovesi P., 2004. Linee guida per il monitoraggio dei Chiroterri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia. Quad. Cons. Natura, 19, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Agnelli P., D. Russo, A. Martinoli (a cura di), 2008. Linee guida per la conservazione dei Chiroterri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi. Quad. Cons. Natura, 28, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Blake D., Hutson A.M., Racey P.A., Rydell J., Speakman J.R., 1994. Use of lamplit roads by foraging bats in southern England. J. Zool., Lond. 234: 453-462.

Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C. 2002. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura; Istituto di Ecologia Applicata.

Dietz C., von Helversen O., Dietmar N., 2009 . Bats of Britain, Europe and North Africa. English edition published by A & Black Publishers Ltd. 36 Soho Square, London W1D3QY. GCRA Group Chiropteres Rhones-Alpes, 2011. Gestion forestière et préservation des chauves-souris. Cahiers Techniques CORA Faune Sauvage.

Patriarca E., Debernardi P., 2003. Guida alla tutela dei Chiroterri negli edifici. Memorie del Museo Riserva Naturale Orientata. N.6.

Patriarca E. & Debernardi P., 2009. Guida alla tutela dei pipistrelli negli edifici Regione Autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali.

Patriarca E., Debernardi P., 2009. Il rilascio di alberi a tempo indefinito nella gestione forestale: una proposta per adeguare le normative regionali. In: Dondini G., Fusco G., Martinoli A., Mucedda M., Russo D., Scotti M., Vergari S. (eds). Chiroterri italiani: stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Atti del Secondo Convegno Italiano sui Chiroterri. Serra San Quirico 21-23 novembre 2008. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi. 157 pp.

Ruffo S., Stoch F. (eds.), 2005. Checklist e distribuzione della fauna italiana. Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, 2.serie, Sezione Scienze della Vita, 16.

Russo D., 2013. La vita segreta dei pipistrelli. Mito e storia natural. Orme Tarka ed.

Stone I., Jones G., Harris S., 2009. Street Lighting Disturbs Commuting Bats, Current Biology , doi:10.1016.



## Risorse culturali

Indagine ed elaborazione fornite dall'Ing. Italo Bona e dagli Arch. Simone Bona e Cinzia Ferrara

### Caratteri generali: il quadro delle conoscenze e aspetti metodologici

Per attribuire coerenza all'indagine sui caratteri archeologici, architettonici e culturali e alle dinamiche di trasformazione del territorio a cui appartiene il SIC IT7140106 si è fatto riferimento all'area vasta omogenea intesa come quadro di coerenza per gli studi del Quadro Conoscitivo.

La base di partenza corrisponde al complesso degli aspetti che caratterizzano il territorio su cui ricade il SIC, ma che allo stesso tempo è strettamente connesso alle dinamiche delle aree circostanti, sebbene il SIC non appartenga a questi suddetti territori.

Di conseguenza è necessario tenere conto, nelle fasi sia d'analisi sia di progetto, della connessione tra il "Fosso delle Farfalle" ed il territorio circostante, andando ad esaminare anche le connessioni esistenti con la costa ed i centri abitati, anche di carattere rurale, di San Vito Chietino e Rocca San Giovanni.

Precisamente si deve tener conto delle indicazioni del Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.), che accostano la zona litoranea alle aree protette interne e delle direttive del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Chieti, che nel recepire le indicazioni del suddetto Q.R.R., promuove una pianificazione integrata tra la fascia costiera e la zona interna. In questo modo si costituisce uno scenario di intervento di tipo continuo, che fa interagire diversi sistemi che coesistono e si influenzano a vicenda nei diversi aspetti di tipo naturalistico, antropologico ed economico-sociale.

Questa visione del territorio è considerata ai fini del progetto strategico del territorio, per avere la valorizzazione dei diversi aspetti che costituiscono il territorio, tra i quali l'ambiente naturale, le pratiche agricole tradizionali, l'edilizia rurale, in modo da affrontare le criticità esistenti, che sono rappresentate dall'aumento dell'espansione residenziale a scapito della tutela del territorio, l'uso non consapevole dell'ambiente e di tutto ciò che ne fa parte, la mancata valorizzazione del territorio che stiamo studiando.

### Beni archeologici, architettonici e culturali

La zona in cui ricade il SIC e le aree limitrofe sono interessate dalla presenza di testimonianze di carattere storico-archeologico-architettonico. La loro localizzazione, ricostruita attraverso le testimonianze storiche, è riportata nelle tavole di analisi del nuovo Piano Paesaggistico, sebbene molte di queste opere non sono più visibili in loco, neppure a carattere di tracce di preesistenza.

Questi beni possono essere così riassunti ed elencati: centri storici, opere e sistemi fortificati, siti d'interesse storico-architettonico, torri d'avvistamento. Tuttavia nello studio dei caratteri storici che costituiscono l'evoluzione insediativa dell'area occorre tenere conto anche dei nuclei rurali, dei nuclei marini, dei mulini ad acqua, dei casolari isolati e degli edifici in stato di rudere.

Il Piano Paesaggistico riporta l'esistenza di varie torri costiere situate lungo la fascia litoranea, di cui non si hanno testimonianze della loro precisa localizzazione, e di torri d'avvistamento collocate in parte lungo la costa ed una vicino al centro storico di Rocca San Giovanni, quindi esterne al perimetro del SIC, ma di cui occorre tenere conto, perché queste torri devono essere studiate e considerate per la loro importanza strategica, poiché venivano utilizzate per la difesa del territorio e nello specifico dei centri storici abitati. Infatti il Piano Paesaggistico individua il sistema delle torri costiere come coincidente con il "sistema difensivo".

Lo stesso Piano Paesaggistico individua opere e sistemi fortificati posizionati nelle vicinanze dei centri storici dei due Comuni interessati e nella frazione Sant'Apollinare di S. Vito Chietino, anch'essi esterni alla perimetrazione del SIC, ed in stretta connessione con la struttura delle torri costiere e con i centri storici.

Oltre al sistema di correlazione di tipo difensivo-fortificato, è individuato il sistema di legami esistenti tra i centri storici, che sono caratterizzanti anche come siti d'interesse storico-architettonico, per le tipologie edilizie di tipo civile e religioso che vi si trovano, e le diverse tipologie di agglomerati esistenti nell'intorno.

Quest'ultimi sono divisibili in: nuclei rurali, nuclei marini, casolari isolati, edifici in stato di rudere e mulini ad acqua. Questi ultimi tre raggruppamenti sono situati per la maggior parte all'interno del SIC e costituiscono l'emblema per la comprensione dell'uso del territorio che tradizionalmente nel passato caratterizzava quest'area.

Gli stessi mulini ad acqua, i nuclei e le abitazioni isolate possono essere analizzati, non solo per lo studio delle caratteristiche tipologico-testimoniali edilizie, ma anche per comprendere l'uso del territorio ai fini economici, in quanto questi luoghi erano sfruttati sia per l'agricoltura, sia per il commercio, ma anche per la pesca marittima. Infatti a questi ambienti si ricollega un'ulteriore tipologia di testimonianza storica, quale quella dei trabocchi.

Queste strutture, tipiche della costa teatina, testimoniano l'uso costiero ai fini commerciali e mettono in mostra una tipologia di architettura sostenibile, in quanto in pieno adattamento sia ai luoghi su cui sorgono sia ai materiali reperibili in loco.

La stessa sostenibilità si nota nelle tipologie edilizie che si riscontrano sul territorio, in quanto le caratteristiche tipologiche, edilizie e materiche sono in pieno accordo con i materiali presenti in loco e alle caratteristiche del luogo in cui si trovano.

### **Sistema infrastrutturale: la struttura portante, le "vie" e l'assetto medievale**

La rete infrastrutturale che collega le varie parti del territorio è costituita da una gerarchia che è dominata dalla S.S. 16 che costeggia la fascia litoranea, ad essa si ricollegano trasversalmente le Strade Provinciali ed alcune comunali, che in parte ricalcano gli antichi "percorsi di crinale", che permettevano nel passato l'interconnessione tra i centri storici di Rocca San Giovanni e di San Vito Chietino alle "Contrade rurali".

All'interno di questo vasto territorio preso in esame esistono anche una serie di percorrenze ad uso agricolo, che spesso sono perpendicolari rispetto all'andamento dei fossi e che consentono il raggiungimento dei campi da una parte all'altra.

### **Sistema degli usi: le colture cerealicole**

Il territorio analizzato risulta coltivato in gran parte, anche nella perimetrazione del SIC. Le colture presenti sono per la maggior parte quelle tradizionali dell'area e risultano distribuite in oliveti, vigneti e seminativi.

Nell'ambito delle colture cerealicole si osserva la prevalenza del frumento duro, tuttavia la loro coltivazione è considerata di rotazione e di reimpiego aziendale e non rappresenta quindi coltura da reddito. Nella viticoltura è utilizzato maggiormente il sistema di allevamento a tendone, perché ha sempre garantito produzioni con caratteristiche merceologiche di pregio, attraverso la combinazione terreno-clima-allevamento.

Come nel settore viticolo, anche nell'ambito dell'olivicoltura bisogna sottolineare l'elevata frammentazione, che spesso è causata dalla promiscuità di diverse colture nei terreni.

Una parte dei terreni della fascia costiera è impiegata anche per la filiera ortofrutticola, che presenta notevoli diversità sia per tipologia produttiva, sia per gli aspetti strutturali ed organizzativi. Queste diversità sono riconducibili sia all'assetto della proprietà terriera sia allo sviluppo socioeconomico delle diverse aree. Occorre sottolineare tuttavia che l'agricoltura può anche creare effetti negativi sull'ambiente, se si tiene conto del potenziale inquinante dei prodotti chimici (fertilizzanti e fitofarmaci) che rappresentano i principali fattori di pressione.

Comunque è da registrare una lenta e progressiva diminuzione dell'impiego dei fertilizzanti e dei fitofarmaci nelle aree di studio, fin dal 1985 (dati ARSSA, INEA, ISTAT), a causa di innovazioni tecnologiche relative ai principi attivi ed alla loro distribuzione. Inoltre è da registrare la crescita del numero delle aziende che utilizzano tecniche di produzione biologica, a seguito dell'applicazione dei regolamenti CEE 2092/91 e 2078/92, che suggeriscono misure finalizzate a contenere uso di prodotti chimici nell'attività agricola.

## **Sistema insediativo: la “costellazione” dei centri fortificati e la rete dei beni rurali minori**

L'organizzazione territoriale presenta dei centri fortificati di maggiore estensione a capo dell'area comunale, disposti lungo i crinali ed una rete di beni rurali disposti nell'intorno del territorio agricolo.

Nello specifico Rocca San Giovanni presenta un nucleo storico con andamento longitudinale ed è strutturato secondo sistemi di difesa passivi, perché sfrutta avvallamenti e dirupi naturali ed è dominato da una torre facente parte del castello, inoltre è collocato in posizione elevata, per garantirsi visibilità. Questo insediamento di crinale ha andamento a pettine bifrontale ed è sorto sulla biforcazione del fosso Foce ed assume una forma ovoidale allungata; è caratterizzato da un asse mediano, lungo cui insistono isolati originariamente costituiti da raggruppamenti trasversali disposti a schiera e contrapposti su una spina mediana, ma successivamente sostituiti in gran parte da una edilizia di rappresentanza, collocabile verso la fine del XVIII sec. fino ai primi del '900. Successivamente questo nucleo ebbe delle espansioni extramoenia sul versante sud-ovest, in modo da saturare la parte di pianoro restata libera.

Oltre le mura, a partire dall'800 sono sorti insediamenti rurali, i quali originariamente sono riconoscibili nella localizzazione dei vecchi mulini ad acqua, tutt'ora in parte rintracciabili all'interno del SIC. Nel tempo sono comparsi edifici isolati rurali, che con il passare del tempo diedero origine alle attuali aggregazioni di nuclei rurali. Queste ultime sono tutte di crinale ad insediamento lineare, che non hanno invaso né il territorio agricolo né il territorio ad alta valenza ambientale. Sono essenzialmente collegate, fin dal Settecento, alla coltivazione dei terreni e hanno conservato la struttura aggregativa intatta nel tempo, sebbene le direttrici viarie siano state ampliate e modificate per l'adeguamento alle nuove necessità viarie.

Nel caso di San Vito si riscontra anche qui un insediamento di crinale a forma ovoidale allungata molto compatta. E' costituita da un asse mediano e da una serie di vicoli paralleli, intorno a cui si estendono blocchi di isolati senza continuità che chiudono il nucleo originario verso l'esterno, assumendo l'aspetto di case-mura e facendo in modo che l'accesso possa avvenire dalle sole due direzioni settentrionale e meridionale. Successivamente le espansioni di sobborgo sono avvenute nella parte meridionale e nella parte settentrionale, ma quest'ultima assume il carattere di saturazione del crinale fino allo strapiombo che separa il centro dal sottostante porto. Intorno all'insediamento di crinale sono sorti degli insediamenti a carattere rurale, quali quelli nelle contrade Bianchi e Mancini, e nelle località Portelle e Rapanice, ma ad oggi restano ben poche tracce in esse dello stato originario tipologico e materico degli edifici. Una maggiore conservazione è riscontrabile invece nei singoli beni rurali minori, collocati in parte internamente al perimetro del SIC IT7140106.

## **Centri storici fortificati e rete delle torri di avvistamento**

L'area dei Comuni di Rocca San Giovanni e San Vito Chietino è caratterizzata da un sistema formato dai due rispettivi centri storici fortificati e da un numero di torri d'avvistamento sparse sul territorio, tutte all'esterno del perimetro del SIC. Le torri d'avvistamento in parte sono visibili ad oggi, mentre per altre ne restano solo tracce da testimonianze storiche. Tra loro esiste una stretta correlazione a fini difensivi.

Nel territorio di San Vito Chietino è testimoniata la torre del XIV secolo indicata da molti documenti e da tutta la cartografia, la Torre di San Vito, troncopiramidale con torrette angolari rotonde e torre più stretta sopra l'alto basamento, rappresenta un unicum al di fuori della serie del viceregno e ad essa molto anteriore.

La torre risulta costruita «*iuxta mare prope flumen Fultrini*» nel 1395, fu riedificata nel 1427 (Pasanisi) e serviva da difesa e custodia delle merci sbarcate e destinate a Lanciano (Neri Scemi), cui apparteneva ancora nel 1598 (Carlo Gambacorta).

La torre, situata in una zona di mare a costa bassa, comunicava probabilmente solo con torre Moro verso nord e forse torre Cavalluccio verso sud.

Nel territorio di Rocca San Giovanni è testimoniata la torre del XVI secolo indicata da tutta la cartografia e dai documenti antichi, Torre Cavalluccio, tipica del regno era situata sull'omonimo promontorio. Di essa non è stato possibile trovare traccia. Comunicava verso nord con la Torre di San Vito e verso sud con torre del Sangro.

## Beni rurali minori

Indagine ed elaborazione fornite dall'Ing. Italo Bona e dagli Arch. Simone Bona e Cinzia Ferrara

### Casolari isolati

1-Localizzazione: c.da Mancini– San Vito Chietino

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Non presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, soprattutto alle superfetazioni che si sono apposte con il passare del tempo.

2-Localizzazione: c.da Mancini– San Vito Chietino

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, non si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

3-Localizzazione: c.da Mancini– San Vito Chietino

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: buono stato di conservazione, non si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

4-Localizzazione: c.da Mancini– San Vito Chietino

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: buono stato di conservazione, si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Non presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

5-Localizzazione: c.da Sterpari– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: buono stato di conservazione, non si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: sistema di edifici. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

6-Localizzazione: c.da Sterpari– Rocca San Giovanni Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, non si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.



7-Localizzazione: c.da Sterpari– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, non si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: coppia di edifici. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

8-Localizzazione: c.da Sterpari– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, non si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

9-Localizzazione: c.da Sterpari– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, non si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

10-Localizzazione: c.da Sterpari– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, non si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

11-Localizzazione: c.da Sterpari– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Non presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

12-Localizzazione: c.da Bocache– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, non si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

13-Localizzazione: c.da Bocache– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, non si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

14-Localizzazione: c.da Novella– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: buono stato di conservazione, si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Non presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

15-Localizzazione: c.da Novella– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: buono stato di conservazione, si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Non presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

16-Localizzazione: c.da Novella– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: buono stato di conservazione, si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Non presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

17-Localizzazione: c.da Lappeto– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, non si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

18-Localizzazione: c.da Montegranaro– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, non si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: complesso di edifici. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

19-Localizzazione: c.da Montegranaro– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: complesso di edifici. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Non presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

20-Localizzazione: c.da Lappeto– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, non si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

21-Localizzazione: c.da Pocafecchia– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, non si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

22-Localizzazione: c.da Pocafecchia – Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: buono stato di conservazione, non si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

23-Localizzazione: c.da Bocache– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, non si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

24-Localizzazione: c.da Pocafecchia – Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: buono stato di conservazione, si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Non presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

25-Localizzazione: c.da Pocafecchia – Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Non presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

26-Localizzazione: c.da Pocafecchia – Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: buono stato di conservazione, si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Non presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

27-Localizzazione: c.da Pocafecchia – Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: buono stato di conservazione, si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Non presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

28-Localizzazione: c.da Pocafecchia – Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: buono stato di conservazione, non si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

29-Localizzazione: c.da Pocafecchia – Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: buono stato di conservazione, si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Non presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

30-Localizzazione: c.da Montegranaro – Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: buono stato di conservazione, non si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: complesso di edifici. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

31-Localizzazione: c.da Montegranaro– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: buono stato di conservazione, non si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: complesso di edifici. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

32-Localizzazione: c.da Montegranaro – Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: complesso di edifici. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Non presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

33-Localizzazione: c.da Acquarelli– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: complesso di edifici. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Non presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

34-Localizzazione: c.da Acquarelli– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni



Tipologia e materiali: complesso di edifici. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Non presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

35-Localizzazione: c.da Acquarelli– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: complesso di edifici. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Non presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

36-Localizzazione: c.da Acquarelli– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: complesso di edifici. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Non presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

37-Localizzazione: c.da Acquarelli– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: complesso di edifici. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Non presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

38-Localizzazione: c.da Piane Favaro– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: buono stato di conservazione, si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Non presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

39-Localizzazione: c.da Piane Favaro– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: buono stato di conservazione, si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: complesso di edifici. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Non presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

### **Edifici in stato di degrado**

1-Localizzazione: c.da Sterpari– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, non si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: coppia di edifici. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

2-Localizzazione: c.da Bocache– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, non si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

3-Localizzazione: c.da Novella– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, non si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

4-Localizzazione: c.da Lappeto– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: presenta diversi stadi di degrado, si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni, aggiunte in epoche successive

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in lastre metalliche. Non presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

5-Localizzazione: c.da Lappeto– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, non si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

6-Localizzazione: c.da Pocafeccia – Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: presenta diversi stadi di degrado. Una parte dell'edificio è infestata dalla vegetazione

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti in alcune parti . Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

7-Localizzazione: c.da Montegranaro – Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: presenta diversi stadi di degrado. Una parte dell'edificio è crollata, un'altra parte è infestata dalla vegetazione

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti in alcune parti . Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

8-Localizzazione: c.da Montegranaro – Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: presenta diversi stadi di degrado

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti in alcune parti . Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

9-Localizzazione: c.da Piane Favaro– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: presenta diversi stadi di degrado

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in parte in tegole e coppi, in parte in lamiera metallica, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti in alcune parti . Non presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

10-Localizzazione: c.da Piane Favaro– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: presenta diversi stadi di degrado

Tipologia e materiali: gruppo di edifici. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in parte in tegole e coppi, in parte in lamiera metallica, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti in alcune parti . Non presentano una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

11-Localizzazione: c.da Acquarelli– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: presenta diversi stadi di degrado. Una parte dell'edificio è crollata, un'altra parte è infestata dalla vegetazione

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti in alcune parti . Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

12-Localizzazione: c.da Acquarelli– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: presenta alcune parti in degrado

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

### **Edifici in stato di rudere**

1-Localizzazione: c.da Mancini– San Vito Chietino

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti vari stadi di degrado

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

2-Localizzazione: c.da Mancini– San Vito Chietino

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti vari stadi di degrado

Tipologia e materiali: complesso di edifici disposti intorno ad una corte comune. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

3-Localizzazione: c.da Mancini– San Vito Chietino

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti vari stadi di degrado

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

4-Localizzazione: c.da Mancini– San Vito Chietino

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti vari stadi di degrado

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti nella maggior parte delle bucaure. Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

5-Localizzazione: c.da Mancini– San Vito Chietino

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti stadi di degrado molto avanzato

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti nella maggior parte delle bucaure. Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

6-Localizzazione: c.da Vallevò– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti stadi di degrado molto avanzato

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti nella maggior parte delle bucaure. Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

7-Localizzazione: c.da Vallevò– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti stadi di degrado molto avanzato

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti nella maggior parte delle bucaure. Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

8-Localizzazione: c.da Acquarelli– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti stadi di degrado molto avanzato, alcune parti sono cedute

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti nella maggior parte delle bucaure. Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

9-Localizzazione: c.da Acquarelli– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti stadi di degrado molto avanzato, una parte dell'edificio è crollata

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti in alcune parti. Presenta una piena



congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

10-Localizzazione: c.da Acquarelli– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti stadi di degrado molto avanzato, una parte dell'edificio è crollata, la restante parte è infestata dalla vegetazione

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti in alcune parti . Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

11-Localizzazione: c.da Sterpari– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti stadi di degrado molto avanzato, una parte dell'edificio è crollata, la restante parte è infestata dalla vegetazione

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti in alcune parti . Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

12-Localizzazione: c.da Sterpari– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti stadi di degrado molto avanzato, una parte dell'edificio è crollata, la restante parte è infestata dalla vegetazione

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti in alcune parti . Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

13-Localizzazione: c.da Sterpari– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti stadi di degrado molto avanzato, una parte dell'edificio è crollata, la restante parte è infestata dalla vegetazione

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti in alcune parti . Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

14-Localizzazione: c.da Sterpari– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti stadi di degrado molto avanzato, una parte dell'edificio è crollata, la restante parte è infestata dalla vegetazione

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti in alcune parti . Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

15-Localizzazione: c.da Novellai– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti stadi di degrado molto avanzato, una parte dell'edificio è crollata, la restante parte è infestata dalla vegetazione

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti in alcune parti . Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

16-Localizzazione: c.da Perazza– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: presenta diversi stadi di degrado, alcune parti dell'edificio sono crollate

Tipologia e materiali: complesso di edifici disposti intorno ad una corte comune. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti in alcune parti . Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

17-Localizzazione: c.da Montegranaro – Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: presenta diversi stadi di degrado, alcune parti dell'edificio sono crollate

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti in alcune parti . Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

18-Localizzazione: c.da Montegranaro – Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: presenta diversi stadi di degrado

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti in alcune parti . Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

19-Localizzazione: c.da Montegranaro – Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: presenta diversi stadi di degrado

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti in alcune parti . Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

20-Localizzazione: c.da Montegranaro – Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: presenta diversi stadi di degrado. Una parte dell'edificio è infestata dalla vegetazione

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti in alcune parti . Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

21-Localizzazione: c.da Montegranaro– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: presenta diversi stadi di degrado. La copertura dell'edificio è crollata, una parte dell'edificio è infestata dalla vegetazione

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti in alcune parti . Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

22-Localizzazione: c.da Acquarelli– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: presenta diversi stadi di degrado. La copertura dell'edificio è crollata, una parte dell'edificio è infestata dalla vegetazione

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti in alcune parti . Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

23-Localizzazione: c.da Acquarelli– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: presenta diversi stadi di degrado. Una parte dell'edificio è infestata dalla vegetazione

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti in alcune parti . Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

24-Localizzazione: c.da Piane Favaro– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: presenta diversi stadi di degrado. La copertura dell'edificio è crollata, una parte dell'edificio è infestata dalla vegetazione

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti in alcune parti . Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

25-Localizzazione: c.da Piane Favaro– Rocca San Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: presenta diversi stadi di degrado. La copertura dell'edificio è crollata, una parte dell'edificio è infestata dalla vegetazione

Tipologia e materiali: edificio singolo. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei, ma risultano assenti in alcune parti . Presenta una piena congruenza con gli habitat del SIC, poiché la struttura tipologica e materica non ha subito alterazioni e rimaneggiamenti nel tempo.

## **Nuclei rurali**

Localizzazione: c.da Pontone del Signore– Rocca san Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, inoltre si riscontrano rimaneggiamenti e superfetazioni

Tipologia e materiali: doppio sistema in linea di edifici che si configura come un unico nucleo rurale, disponendosi intorno ad un'unica area vuota all'aperto. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Non presentano una piena congruenza con gli habitat del SIC, soprattutto alle superfetazioni che si sono apposte con il passare del tempo.

Localizzazione: c.da Piane Favaro– Rocca san Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, mentre le murature e le coperture presentano un degrado tecnico-strutturale. In parte ci sono superfetazioni

Tipologia e materiali: sistema di edifici in linea che si configura come un unico nucleo rurale. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Non presentano una piena congruenza con gli habitat del SIC, soprattutto alle superfetazioni che si sono apposte con il passare del tempo.

Localizzazione: Località Cupante - c.da Piane Favaro– Rocca san Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, mentre le murature e le coperture presentano un degrado tecnico-strutturale. In parte ci sono superfetazioni

Tipologia e materiali: sistema di edifici in linea che si configura come un unico nucleo rurale, disponendosi intorno ad un'unica area vuota all'aperto. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Non presentano una piena congruenza con gli habitat del SIC, soprattutto alle superfetazioni che si sono apposte con il passare del tempo.

Localizzazione: c.da Bocache– Rocca san Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, mentre le murature e le coperture presentano un degrado tecnico-strutturale

Tipologia e materiali: due blocchi di edifici in linea che si configura come un unico nucleo rurale. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presentano congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

Localizzazione: c.da Codacchie– Rocca san Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale. Trattasi di edificio singolo disposto su due piani fuori terra, con locali a piano terra per il rimessaggio agricolo

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, mentre le murature e le coperture presentano un degrado tecnico-strutturale

Tipologia e materiali: edificio è un blocco a corpo lineare, disposto parallelamente alla strada, con un'area vuota all'aperto nella parte retrostante. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presentano congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

Localizzazione: c.da Tagliaferri– Rocca san Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, mentre le murature e le coperture presentano un degrado tecnico-strutturale

Tipologia e materiali: sistema di edifici isolati che si configurano come un nucleo rurale, disponendosi intorno ad un'unica area vuota all'aperto. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presentano congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

Localizzazione: Località Piana della Rocca - c.da Perazza – Rocca san Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale

Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, mentre le murature e le coperture presentano un degrado tecnico-strutturale

Tipologia e materiali: sistema di edifici a blocco ed isolati, che si configurano come un nucleo rurale. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presentano congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

Localizzazione: Località Gargarelli - c.da Valle Santa Maria – Rocca san Giovanni

Destinazione storica: residenza rurale



Stato attuale: sono presenti diversi stadi di degrado, mentre le murature e le coperture presentano un degrado tecnico-strutturale

Tipologia e materiali: sistema di edifici a blocco, che si configurano come un nucleo rurale. Le strutture murarie sono in muratura, la copertura è in tegole e coppi, gli infissi sono lignei. Presentano congruenza con gli habitat del SIC, poiché non si riscontrano rimaneggiamenti rispetto alla tipologia tradizionale.

### ***Detrattori ambientali***

L'area interessata direttamente dal SIC e la porzione di territorio ad essa adiacente nell'intorno della perimetrazione dello stesso SIC, sono interessate da elementi di tipo lineare, puntuale ed areale, definibili "detrattori ambientali", che per la loro stessa natura costituiscono elementi di degrado e compromissione che qualificano negativamente il paesaggio.

I detrattori di tipo lineare che riguardano la totalità del territorio esaminato sono i seguenti:

- Autostrada A14;
- nuovo tracciato ferroviario;
- vecchio tracciato ferroviario.

I detrattori di tipo puntuale ed areale individuati nel Comune di Rocca San Giovanni sono:

- ex discarica, adiacente il perimetro del SIC, situata nelle vicinanze dell'Autostrada A14; attualmente non utilizzata, necessita di opportuno recupero, bonifica e riqualificazione;
- zoosafari, localizzato in area vicina al SIC, nelle vicinanze dell'uscita autostradale; costituisce un elemento negativo a causa della sua stessa natura e cattiva gestione;
- eliporto, situato all'interno dell'area del SIC, in corrispondenza del nuovo tracciato ferroviario interrato; sebbene sia un'opera necessaria per la gestione di questa infrastruttura, non è integrato all'ambiente circostante;
- terreni usati come deposito di merci e mezzi, nella zona di Montegranaro; quest'area costituisce elemento di degrado e discorda totalmente con la vocazione dei luoghi;
- aree utilizzate come depositi abusivi di rifiuti, localizzati in vari punti all'interno del SIC; queste aree nuociono all'ambiente faunistico e floristico e possono essere anche fonte di inquinamento.

I detrattori di tipo puntuale ed areale individuati invece nel Comune di San Vito Chietino sono:

- ex fornace dei Fratelli Ciampoli, localizzata a ridosso del SIC, nella sua parte terminale a Nord-Ovest; è situata nell'area adiacente il tracciato della S.S. 16; ad oggi quest'area si trova in grande stato di degrado, inoltre potrebbe essere anche fonte di pericolo per un possibile uso delle zone limitrofe, perché la struttura potrebbe avere cedimenti.

Tutti questi detrattori sono individuati in maniera precisa nell'elaborato grafico "Tav. 05\_Sistema infrastrutturale-insediativo".

### **Bibliografia**

V.Furlani, Inventario dei Beni Culturali della Regione Abruzzo, Chieti 1997 voll.I-XXIII s.v. in Arch. Priv. Furlani.

V.Furlani, Censimento delle Risorse Turistiche della Regione Abruzzo in AA.VV., Il Sistema degli Itinerari Turistici in Abruzzo, Chieti 1995 vol.III s.v..

G.Tavano, Abruzzo una terra da scoprire, Pescara 1990.

AA.VV.,Abruzzo, Novara 1990.

- T.Marino - L.Renzetti, Le città d'Abruzzo, San Vito 1915.
- AA.VV., Chieti e la sua provincia, Chieti 1990.
- L.Braccili, Conoscere l'Abruzzo, Pescara s.d..
- M.T.Scagliarini, Cenni storici su San Vito Chietino in Boll.Parrocc. a.1971 n.3. D'Abruzzo a.VI(1993) n.22; a.VII(1994) n.27; a.VIII(1995) n.30.
- L.Giustiniani, Dizionario Geografico Ragionato del regno di Napoli, Napoli 1797-1805.
- Descrizione topografica fisica economica politica de' reali Dominj al di qua del Faro nel Regno delle Due Sicilie con cenni storici fin da' tempi avanti il dominio de' romani di Giuseppe Del Re tomo II Napoli 1835.
- C.D'Eugenio Caracciolo-O.Beltrano, Descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici province, Napoli 1671.
- Festa del Mare. Marina di San Vito, Lanciano 1926.
- E.Abbate, Guida d'Abruzzo, Roma 1903 parte II speciale.
- R.Melchiorre, Guida culturale di Chieti e provincia, Chieti s.d..
- G.Strafforello, Geografia d'Italia, Province di Aquila, Chieti, Teramo e Campobasso, Torino 1899.
- G.Finamore, Il blasone dei comuni abruzzesi alla fine del secolo XVIII in R.A.S.L.A. a.XXIII(1908) p.I-II.
- G.Lalli, Itinerario turistico, Pescara 196.
- M.De Giovanni, Kora, storia linguistica della Provincia, Chieti 1989. D.Priori, La Frentania, Lanciano 1942-62.
- G.Iezzi, La Maiella e l'Abruzzo Citeriore, Guardiagrele 1919.
- G.Pansa, Miti, leggende e superstizioni dell'Abruzzo, studi comparati, Sulmona 1924 rist. Bologna 1981.
- N.D'Angelo, Note su alcune residenze gentilizie suburbane nel circondario frentano in Terra e Gente a.XI(1991) n.3. C.Felice, Porti e scafi.
- Politica ed economia sul litorale abruzzese, Vasto 1983.
- L.Mammarella, Piazzeforti e torri costiere d'Abruzzo, Molise e Capitanata, Roma 1993.
- V.Sbrocchi, La regia chiesa parrocchiale di San Vito, in Rivista Abruzzese a.1997 suppl., San Vito 1997.
- Rationes Decimarum Italiae. Aprutium Molisium le decime dei secoli XIII-XIV a cura di P.Sella, Città del Vaticano 1936.
- G.B.Pacichelli, Il Regno di Napoli in Prospettiva, Napoli 1703 rist. Bologna 1975 parte III.
- A.Iarlori, Storia della nostra chiesa parrocchiale, chiesa dell'Immacolata Concezione in San Vito in Boll. Parrocc. a.1995 n.1.
- Statuto Organico della Congrega di Carità del Comune di San Vito, Chieti 1873.
- Aa.Vv., San Vito chietino e l'eremo di Gabriele d'Annunzio, Le città d'Abruzzo, Ortona s.d. ma 1926 c.a.
- F.De Ritis, Trabocchi sull'Adriatico in Rivista Abruzzese a.XXVI(1973) n.3-4 luglio-dicembre.
- M.C.Forlani, Tecnologie locali e costruzione della casa in Abruzzo, Pescara, s.d.
- V.Faglia, Visita alle torri costiere, Roma 1987.

## Dinamiche di trasformazioni dei suoli

### Aspetti metodologici

Lo studio delle dinamiche di trasformazione per l'area vasta del SIC IT7140106 ha comportato una prima fase di reperimento dati, ricavati da cartografie storiche e dal sistema informativo regionale istituzionale.

La base di partenza è stata l'acquisizione della cartografia storica della Regione Abruzzo; è stata utilizzata la Carta Topografica Regionale in scala 1:25.000 dell'IGM del 1949. A questa carta è stata sovrapposta, mediante software GIS, la Carta Tecnica Regionale 1:5.000 aggiornata messa a disposizione dalla Regione Abruzzo. Dal confronto delle due carte è stato ricavato il dato riguardante le aree urbanizzate relativo alle due sezioni temporali di studio (1949 e 2005). Questo dato è stato sovrapposto a quello delle aree attualmente urbanizzate, comprese le reti stradali e ferroviarie, tematismi ricavati dalla Carta Tecnica Regionale.

Questi tre livelli di informazioni vettoriali sono stati infine confrontati con gli usi derivati dalla Carta dell'uso del suolo (livello 1 del Corine Land Cover). Sono stati quindi ottenuti i valori di interesse calcolati a livello regionale, approfonditi per il territorio dei due comuni di Rocca San Giovanni e San Vito Chietino, ed in particolare per il territorio del SIC. La carta è stata elaborata alla scala 1:5.000, con l'obiettivo di rendere evidente, da un lato gli aumenti di suolo urbanizzato tra il 1949 ed il 2014 e dall'altro la conformazione delle dinamiche di espansione delle aree urbanizzate.

### Quadro delle conoscenze

La situazione rilevata per i comuni di studio è aderente al trend insediativo regionale. La regione Abruzzo, infatti, occupa una delle posizioni intermedie nella classifica nazionale di conversione urbana del suolo con un dato di consumo di suolo variabile da 4,1 a 7,1% (stima del suolo consumato in percentuale sulla superficie regionale per anno) con un tasso di incremento dal 1950 al 2012 di circa 4 volte. Il contesto territoriale del SIC in analisi è di alto valore naturalistico. Ciò nonostante la dinamica dell'insediamento è incrementale per i comuni coinvolti. La carta evidenzia la geografia del fenomeno di conversione urbana dei suoli nei sistemi territoriali di interesse.

Lo studio effettuato è sfociato nel raggiungimento di due aspetti che caratterizzano le dinamiche insediative, uno di tipo quantitativo e l'altro qualitativo. Dal punto di vista quantitativo si è valutato il tasso di incremento delle aree urbanizzate per i comuni interessati.

Per quanto riguarda il comune di Rocca San Giovanni si è passati nell'arco temporale dal 2000 ad oggi da circa 41,62 ha a circa 303,79 ha di superficie urbanizzata, con un incremento di circa 7,3 volte.

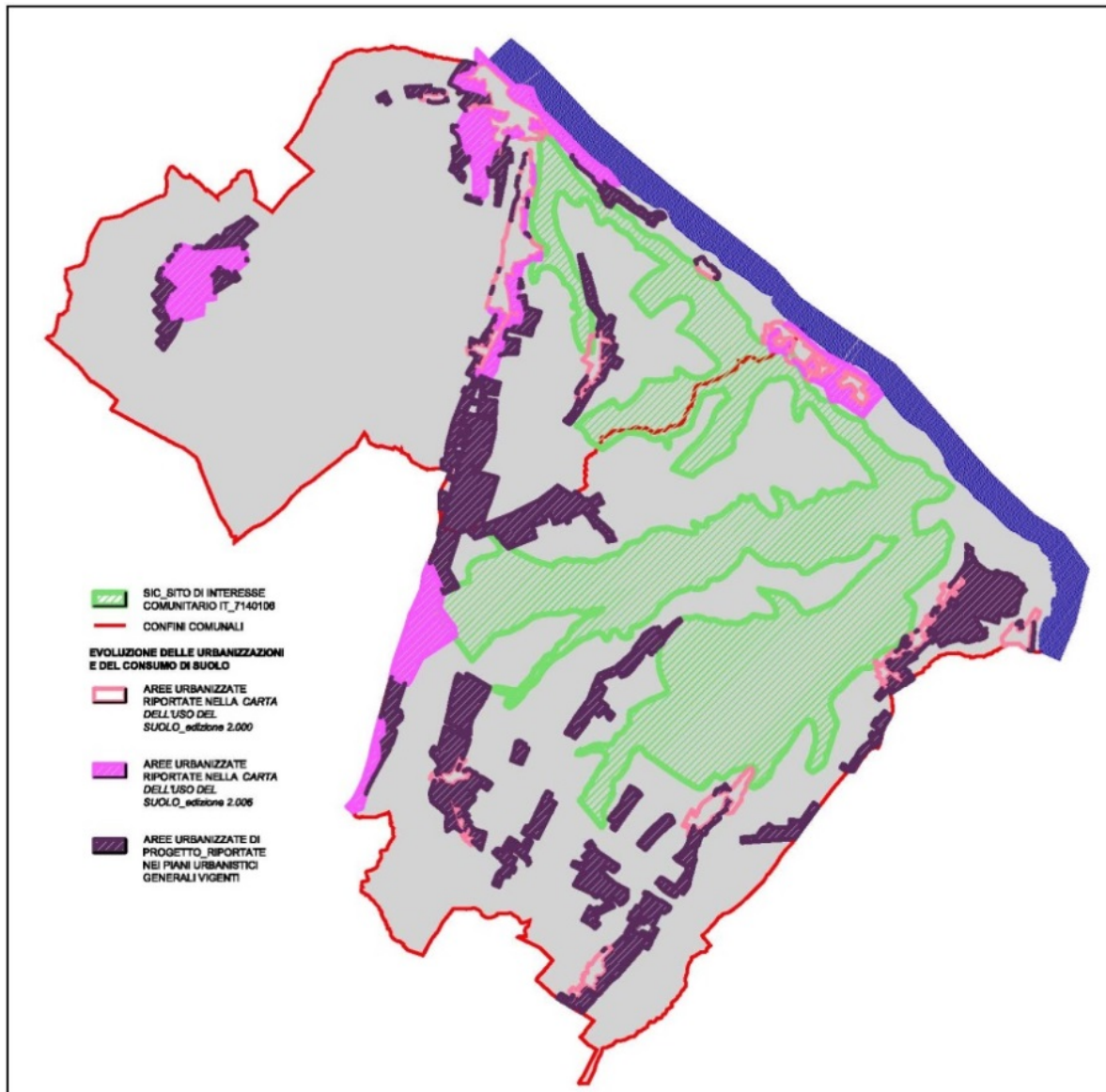
Per quanto riguarda il comune di San Vito Chietino si è passati nell'arco temporale dal 2000 ad oggi da circa 54,68 ha a circa 236,75 ha di superficie urbanizzata, con un incremento di circa 4,3 volte.

Il secondo aspetto, quello geografico, focalizza l'attenzione sul modello di espansione urbana ed in questo caso la situazione non risulta diversa per i due territori comunali.

Difatti sia nel comune di Rocca San Giovanni sia nel comune di San Vito Chietino la nuova urbanizzazione è prevalentemente residenziale.

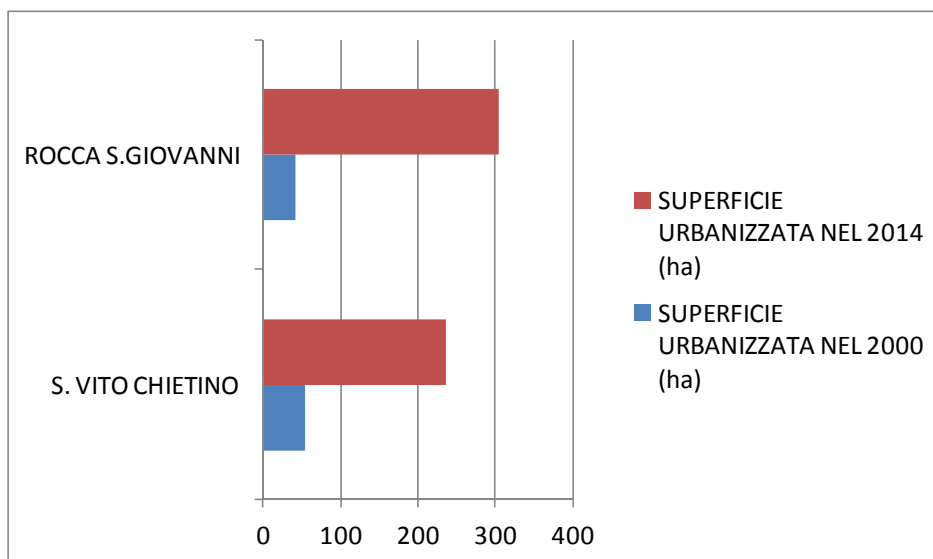
Per quanto concerne in particolare il territorio del SIC di interesse, la cartografia evidenzia che le urbanizzazioni non interessano detto territorio.

I dati utilizzati per il confronto provengono dalla Carta dell'uso del suolo - edizione 2000 per la configurazione del 2000, dalla Carta dell'uso del suolo - edizione 2006 per la configurazione del 2006 e dalla Carta Tecnica Regionale 1:5.000, con l'ausilio dei Piani urbanistici generali vigenti per la copertura dell'urbanizzata aggiornata al 2014.



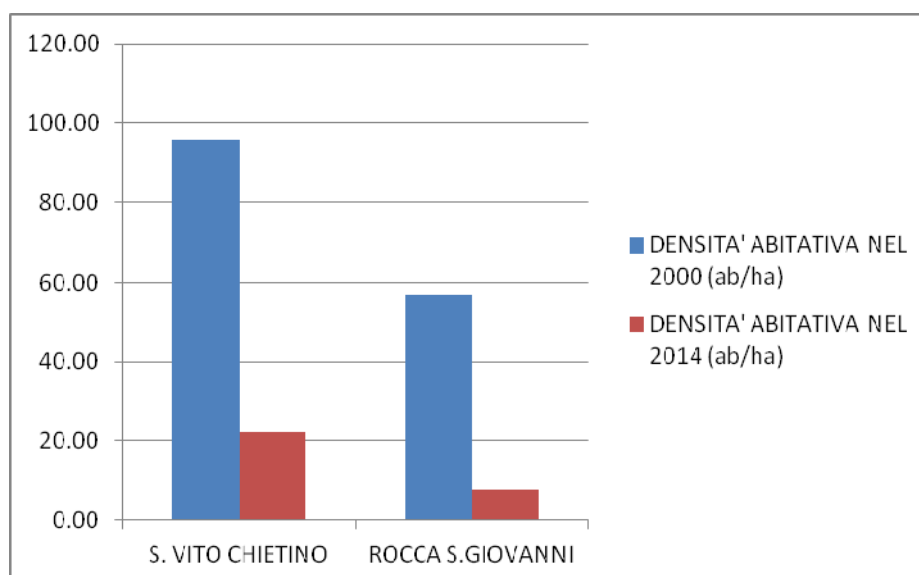
**Figura 29.** Variazione delle aree urbanizzate dal 2000 al 2014 nei comuni interessati dal SIC IT7140106





**Figura 30. Evoluzione dell'insediamento urbano tra il 2000 e il 2014 nei comuni di Rocca San Giovanni e di San Vito Chietino**

I dati esposti sostanziano i contenuti della Tav. 06 "Carta mosaico dei piani urbanistici di ambito comunale". Un ultimo aspetto degno di nota, evidenziato nei grafici seguenti, è la contraddizione del fenomeno di evoluzione delle superfici urbanizzate con gli andamenti della demografia. Le rispettive curve dinamiche confermano un connotato di relazione tipico in tutta Italia, che testimonia la netta riduzione negli ultimi anni della densità abitativa, calcolata come numero di abitanti per ettaro di superficie urbanizzata.



**Figura 31. Evoluzione delle aree urbanizzate e della densità abitativa (rapporto tra la popolazione residente e la superficie fondiaria urbanizzata) tra il 2000 e il 2014 nei comuni interessati dal sic "Fosso delle Farfalle".**

Questi risultati sono stati di utilità per l'implementazione di modelli e scenari di prospettiva, sostanziali per il riferimento delle politiche territoriali e delle azioni di conservazioni mirate alla integrità dei siti Natura 2000, elaborati per la facilitazione delle scelte operate dal PdG.

## Quadro socio-economico

### Contesto territoriale di analisi

Il presente contributo costituisce la sintesi del lavoro di **analisi dei caratteri socio economici** che si ritiene possano influenzare, positivamente o negativamente, la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nel SIC IT7140106.

Tale analisi non intende proporsi come una fotografia asettica del territorio e delle sue componenti demografiche, sociali ed economiche, quanto piuttosto come base di valutazione critica e dialettica delle risorse, delle aspettative e degli snodi cruciali degli indirizzi di sviluppo possibili per questo territorio della Costa dei Trabocchi.

In questo senso, non si intende neppure redigere un documento conclusivo di valutazione delle problematiche e delle risorse, ma uno strumento di lavoro aperto e flessibile e di discussione importante anche per la successiva fase di gestione del SIC, con particolare riferimento alle scelte di uno sviluppo compatibile con le esigenze di salvaguardia del territorio.

Considerati il carattere sub comunale dell'area oggetto di studio e la relativa indisponibilità di dati disaggregati aggiornati, al fine di indagare le variabili socioeconomiche in grado di trasformare in modo profondo e permanente le condizioni dei luoghi, si è proceduto attraverso due livelli di indagine a ciascuno dei quali sono corrisposte metodologie di analisi differenti:

- un **primo livello in cui** sono stati trattati i **caratteri socio economici presenti** basato sull'analisi di dati quantitativi secondari (censimenti, dati anagrafici, ecc) che ha consentito di delineare il contesto economico, sociale e demografico, ed il comparto turistico ricettivo;
- un **secondo livello, più di dettaglio e focalizzato sull'area del SIC**, che ha visto il ricorso a un'indagine quali-quantitativa diretta, mirata alla conoscenza delle modalità di conduzione degli operatori del comparto agricolo zootecnico e agriturismo locale attivi, con particolare **attenzione al loro andamento economico nel recente passato**.

### Caratteri socio economici

Il territorio è stato analizzato attraverso una serie di indicatori di natura economica, sociale e demografica che hanno consentito di conoscere il livello di antropizzazione dell'area vasta di riferimento, il grado di attività o inattività della popolazione residente, il livello di istruzione nonché i principali settori economici attivi.

L'obiettivo di questo approfondimento disciplinare è stato quello di arrivare a definire un modello di sviluppo futuro basato sui criteri di selezione di sostenibilità ambientale. La costruzione del territorio futuro attraverso una immagine positiva in campo ambientale, culturale, enogastronomico, aumentando i benefici in modo uniforme e per tutte le tipologie produttive, con un coerente aumento anche dei flussi turistici d'area.

Il contesto indagato si identifica come un ambito territoriale con dinamiche leggermente positive nei suoi aspetti socio-economici e demografici. I dati evidenziano trend di crescita contenuti ma costanti. La popolazione mantiene una parziale dinamica nei tassi migratori con saldi migratori interni negativi, ampiamente compensati da saldi dall'estero. Anche i saldi di natalità determinano segni positivi leggeri ma costanti.

## Popolazione e tassi di crescita

Di seguito il dettaglio del confronto tra la popolazione residente alla scala regionale e provinciale. Questo rappresenta un dato di riferimento per le successive valutazioni.

**Tabella 10. Totale delle popolazioni nazionale, regionale provinciale residenti al 1° gennaio di ogni anno**

Regioni	2010			2011			2012		
	Maschi	Femmine	TOT. M+F	Maschi	Femmine	TOT. M+F	Maschi	Femmine	TOT. M+F
Prov. CH	48,7%	51,3%	397.123	48,6%	51,4%	397.123	48,6%	51,4%	389.053
Abruzzo	48,6%	51,4%	1.342.366	48,5%	51,5%	1.306.416	48,6%	51,4%	1.312.507
ITALIA	48,5%	51,5%	60.626.442	48,4%	51,6%	59.394.207	48,4%	51,6%	59.685.227

La popolazione residente nella regione Abruzzo, negli anni di riferimento supera il 1.300.000 con una prevalenza di femmine di 2,8 unità. La provincia di Chieti si attesta intorno ai 400.000 con un leggero decremento nel periodo recente. Il 2012 registra 389.053 abitanti.

**Tabella 11. Bilanci demografici percentuali per provincia - anni 2009 -2013 (per 1.000 residenti)**

PROVINCE	Crescita Naturale			Saldo Migratorio Totale			Crescita Totale		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
L'Aquila	-3,1	-3,1	-3,2	4,9	3,7	12,1	1,8	0,6	9,0
Pescara	-0,8	-1,3	-2,0	6,9	3,4	6,3	6,2	2,1	4,2
Teramo	-1,4	-1,6	-1,9	3,4	2,7	4,4	2,1	1,1	2,5
Chieti	-2,2	-2,7	-3,0	2,9	2,9	6,3	0,7	0,2	3,3

La Regione Abruzzo evidenzia una crescita totale in aumento negli ultimi anni.

**Tabella 12. Tassi migratori per provincia - Anni 2009 -2013 (per 1.000 residenti)**

PROVINCE	Saldo migratorio interno			Saldo migratorio con l'estero			Saldo migratorio totale		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
L'Aquila	5,0	5,2	6,6	2,5	2,2	1,9	4,9	3,7	12,1
Pescara	7,9	8,2	9,0	1,9	1,7	1,4	6,9	3,4	6,3
Teramo	6,1	1,9	1,7	2,1	1,9	1,7	3,4	2,7	4,4
Chieti	7,6	1,8	1,6	2,0	1,8	1,6	2,9	2,9	6,3
Abruzzo	26,6	27,5	32,6	8,5	7,6	6,6	4,4	3,1	7,2



**Tabella 13. Tassi generici di natalità, mortalità e nuzialità per provincia - Anni 2009 -2013 (per 1.000 residenti)**

PROVINCE	Natalità			Mortalità			Nuzialità		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
<b>L'Aquila</b>	8,5	8,4	8,7	11,5	11,5	11,9	50,2	50,0	49,7
<b>Pescara</b>	9,2	9,1	8,8	10,0	10,4	10,8	51,1	51,3	50,4
<b>Teramo</b>	8,8	8,6	8,4	10,1	10,2	10,3	51,5	51,2	50,9
<b>Chieti</b>	8,6	8,2	8,3	10,8	10,9	11,3	52,0	51,8	51,4
<b>Abruzzo</b>	8,8	8,6	8,5	10,6	10,7	11,1	51,3	51,1	50,6

I tassi generici di natalità evidenziano valori percentuali attestati intorno all'8%.

Di seguito il dettaglio relativo alla popolazione residente, ai tassi di crescita e all'andamento della presenza di stranieri nei due Comuni appartenenti all'area vasta di riferimento del SIC.

In generale si riportano alcune definizioni di carattere generale, utili per la lettura delle tabelle.

La **popolazione residente** è costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data del Censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. Gli anni considerati determinano un periodo sufficientemente lungo per analizzare i trend e le variazioni in valori assoluti attraverso alcuni parametri significativi. In particolare sono stati estrapolati parametri che evidenziano il movimento della popolazione, il saldo naturale, i movimenti migratori, il numero delle famiglie e le persone che vivono in convivenza.

Per **famiglia** si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona.

I tassi sono calcolati in rapporto a mille abitanti.

L'**indice di vecchiaia**<sup>2</sup> è un indicatore statistico dinamico usato per descrivere il peso della popolazione anziana in una determinata popolazione. Sostanzialmente stima il grado di invecchiamento di una popolazione. Esso si definisce come il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni); valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi. È un indicatore medio poiché nell'invecchiamento di una popolazione si ha generalmente un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani. In questo modo numeratore e denominatore variano in senso opposto esaltando l'effetto dell'invecchiamento della popolazione.

Le informazioni sulla **distribuzione della popolazione per età** provengono da elaborazioni su dati ISTAT al 1° gennaio di ciascun anno. L'età è sempre computata in anni compiuti. 0 anni vanno dalla nascita al giorno precedente il 1° compleanno, 1 anno va dal giorno del 1° compleanno al giorno precedente il 2° compleanno e così via. Le fasce prese in considerazione sono quelle da 0 a 14 anni (scuola dell'obbligo), 15 – 64 (età lavorativa) e + di 65 (pensionati). La percentuale di tali fasce evidenzia una piramide di età rovesciata con percentuali maggiori per gli anziani e minori per l'età scolare.

Popolazione residente straniera. Elaborazione su dati Istat. I parametri considerati nei bilanci demografici riguardanti gli stranieri sono riferiti alla popolazione straniera residente e il rapporto con la totalità della popolazione.

<sup>2</sup> [http://it.wikipedia.org/wiki/Indice\\_di\\_vecchiaia](http://it.wikipedia.org/wiki/Indice_di_vecchiaia)

## ROCCA SAN GIOVANNI

**Tabella 14. Popolazione Residente per sesso – Bilancio demografico (Saldo naturale e saldo migratorio – Numero di famiglie e Popolazione residente in convivenza) al 1 gennaio 2009 -2013**

ANNO	Maschi	Femmine	Totali	Saldo Natur	Saldo Migrat	Numero di famiglie	Popolaz Residen Coniug.
2008	50,5%	49,5%	2.360	-23	41	913	1.206
2009	50,6%	49,4%	2.372	-6	18	932	1.211
2010	50,8%	49,2%	2.379	-14	21	938	1.205
2011	50,1%	49,9%	2.347	-14	6	953	1.205
2012	50,7%	49,5%	2.379	-13	45	970	1.181

Il periodo 2008 -2012 registra un'aumento della popolazione totale residente. Il saldo naturale è diminuito, quello migratorio è aumentato. Le famiglie sono aumentate.

**Tabella 15. Tassi vari (calcolati su mille abitanti)**

Anno	Pop. media	Natalità	Mortalità	Crescita Naturale	Migratorio Totale	Crescita Totale
2008	2.351	8,5	18,3	-9,8	17,4	7,7
2009	2.366	9,7	12,3	-2,5	7,6	5,1
2010	2.376	7,2	13,0	-5,9	8,8	2,9
2011	2.363	7,2	13,1	-5,9	2,5	-3,4
2012	2.363	6,3	11,8	-5,5	19,0	13,5

I trend del 2008- 2012 evidenziano un leggero aumento della popolazione media. Sia il tasso di natalità che di mortalità sono diminuiti. Si evince un leggero aumento del tasso di crescita naturale, mentre il tasso migratorio totale è in crescita, come anche il tasso di crescita totale.

**Tabella 16. Variazioni**

Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Per Variazioni territoriali	Saldo Totale	Popolazione al 31/12
2008	-23	41	0	18	2.360
2009	-6	18	0	12	2.372
2010	-14	21	0	7	2.379
2011	-14	6	0	-32	2.347
2012	-13	45	0	32	2.379

**Tabella 17. Dettaglio Bilancio Demografico - Famiglie**

Anno	Residenti	Variazione %	Famiglie	Componenti per famiglie	% Maschi
2008	2.360	0.8	913	2,58	50,5
2009	2.372	0.5	932	2,55	50,6
2010	2.379	0.3	938	2,54	50,8
2011	2.347	-1.3	953	2,46	50,1
2012	2.379	1.4	970	2,00	50,7

**Tabella 18. Saldo naturale e saldo migratorio**

Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati
<b>2008</b>	20	43	59	19	2	35	4	0
<b>2009</b>	23	29	35	16	1	30	4	0
<b>2010</b>	17	31	75	18	1	62	4	7
<b>2011</b>	17	31	68	18	3	80	1	2
<b>2012</b>	15	28	64	8	29	52	0	4

**Tabella 19. Popolazione per Età**

Anno	% 0 - 14	% 15 - 64	% 65 +	Abitanti	Indice di vecchiaia	Età Media
<b>2008</b>	12,5	65,6	21,9	2.342	176,00	43,7
<b>2009</b>	12,7	65,6	21,7	2.360	171,6	43,5
<b>2010</b>	13	65,5	21,5	2.372	165,9	43,5
<b>2011</b>	12,7	65,9	21,4	2.379	167,7	43,6
<b>2012</b>	12,7	65,6	21,7	2.347	171,1	43,7

Nel periodo analizzato, la prima fascia si attesta sul 12%. Anche l'età media si alza, sebbene ancora su valori contenuti con 43 anni netti.

**Tabella 20. Cittadini Stranieri<sup>3</sup>**

Anno	Resid Stran	Resid. Totali	% Stranieri	Minorenni	Famig con almeno 1 straniero	Famiglie con capofam straniero	Nati in Italia	% Maschi
<b>2008</b>	76	2.360	3,2	16	41	32	3	51,3
<b>2009</b>	88	2.372	3,7	15	52	39	3	52,3
<b>2010</b>	88	2.379	3,7	-	-	-	-	54,5

I dati evidenziano un leggero aumento dei cittadini stranieri residenti, anche se restano costanti negli ultimi periodi.

<sup>3</sup> <http://www.comuni-italiani.it/072/001/statistiche/stranieri.html>

## SAN VITO CHIETINO

**Tabella 21. Popolazione Residente per sesso – Bilancio demografico (Saldo naturale e saldo migratorio – Numero di famiglie e Popolazione residente in convivenza) al 1° gennaio 2009 -2013**

ANNO	Maschi	Femmine	Totali	Saldo Natur	Saldo Migrat	Numero di famiglie	Popolaz Residen Coniugata
2008	48,1%	51,9%	5.242	-16	127	2.147	2.604
2009	48,3%	51,7%	5.326	-17	101	2.212	2.645
2010	48,3%	51,7%	5.321	-41	36	2.240	2.750
2011	48,1%	51,9%	5.227	0	46	2.265	2.746
2012	48,3%	51,7%	5.227	-16	66	2.328	2.615

Il periodo 2008 -2012 registra una leggera diminuzione del numero dei residenti nel tempo. Il saldo naturale è variato e quello migratorio è aumentato. Le famiglie sono in aumento.

**Tabella 22. Tassi (calcolati su mille abitanti)**

Anno	Pop. media	Natalità	Mortalità	Crescita Naturale	Migratorio Totale	Crescita Totale
2008	5.187	8,5	11,6	-3,1	24,5	21,4
2009	5.284	8,1	11,4	-3,2	19,1	15,9
2010	5.324	8,3	16,0	-7,7	6,8	-0,9
2011	5.274	11,0	11,0	0,0	8,7	8,7
2012	5.252	8,2	11,2	-3,0	12,6	9,5

I trend del 2008– 2012 evidenziano una diminuzione della natalità e della mortalità nonché un aumento del saldo migratorio totale e del tasso di crescita totale.

**Tabella 23. Variazioni**

Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Per Variazioni territoriali	Saldo Totale	Popolazione al 31/12
2008	-16	127	0	111	5.242
2009	-17	101	0	84	5.326
2010	-41	36	0	-5	5.321
2011	0	46	0	-94	5.227
2012	-16	66	0	50	5.277

**Tabella 24. Dettaglio Bilancio Demografico - Famiglie**

Anno	Residenti	Variazione %	Famiglie	Componenti per famiglie	% Maschi
2008	5.242	2,2	2.147	2,44	48,1
2009	5.326	1,6	2.212	2,41	48,3
2010	5.321	-0,1	2.240	2,36	48,3
2011	5.227	-1,8	2.265	2,39	48,1
2012	5.277	1	2.368	2,00	48,3



**Tabella 25. Saldo naturale e saldo migratorio**

Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati
<b>2008</b>	44	60	163	38	0	67	7	0
<b>2009</b>	43	60	189	33	2	119	4	0
<b>2010</b>	44	85	152	33	0	133	16	0
<b>2011</b>	58	58	128	30	6	94	24	0
<b>2012</b>	43	59	195	21	1	149	2	0

**Tabella 26. Popolazione per Età**

Anno	% 0 - 14	% 15 - 64	% 65 +	Abitanti	Indice di vecchiaia	Età Media
<b>2008</b>	13,4	63,8	22,8	5.131	171,1	43,8
<b>2009</b>	13,3	64,5	22,1	5.242	166	43,6
<b>2010</b>	13,0	65,2	21,8	5.326	167,1	43,9
<b>2011</b>	12,9	64,1	23,0	5.321	177,9	44,3
<b>2012</b>	13,7	63,8	22,6	5.227	165,1	44,0

Nel periodo analizzato la prima fascia si attesta sul 13%. Anche l'età media resta su valori contenuti con 44 anni netti.

**Tabella 27. Cittadini Stranieri<sup>4</sup>**

Anno	Resid Stran	Resid. Totali	% Stranieri	Minorenni	Famig con almeno 1 straniero	Famiglie con capofamig straniero	Nati in Italia	% Maschi
<b>2008</b>	259	5.242	4,9	49	137	99	18	45,2
<b>2009</b>	294	5.326	5,5	55	168	117	33	44,6
<b>2010</b>	327	5.321	6,1	-	-	-	-	43,7

I dati evidenziano un aumento dei cittadini stranieri residenti, infatti la loro percentuale contribuisce all'aumento dei residenti totali.

**Tabella 28. Riepilogo generale per i due comuni**

Comune	2010			2011			2012		
	Masc.	Fem.	TOT.	Masc.	Fem.	TOT.	Masc	Fem.	TOT.
<b>ROCCA S.G.</b>	50,8	49,2	2.379	50,1	49,9	2.347	50,7	49,5	2.379
<b>S.VITO</b>	48,3	51,7	5.321	48,1	51,9	5.227	48,3	41,7	5.227
<b>TOTALE</b>	<b>99,1</b>	<b>100,9</b>	<b>7.700</b>	<b>98,2</b>	<b>101,8</b>	<b>7.574</b>	<b>99,0</b>	<b>101,2</b>	<b>7.606</b>

La popolazione dei comuni interessati dal presente PdG al 1° gennaio del 2012 è di circa 7.600 abitanti, con una prevalenza di femmine rispetto ai maschi che supera di poco le 101 unità. I dati registrano un leggero decremento rispetto al 2010.

<sup>4</sup> <http://www.comuni-italiani.it/072/001/statistiche/stranieri.html>

## Turismo

Nell'ambito degli studi economici del QC è stata approfondita la conoscenza del settore turistico all'interno dell'area vasta di riferimento del SIC. In particolare sono stati analizzati i parametri relativi alla ricettività alberghiera e complementare per meglio focalizzare la capacità di ospitare turisti attraverso le tipologie ricettive presenti.

Il quadro si presta ad una lettura alquanto semplice incentrata su una ricettività di medio basso livello.

La ricettività alberghiera nei comuni del SIC è sviluppata.

Esistono due esercizi alberghieri a tre stelle e tre a quattro stelle.

L'area di riferimento offre una ricettività complessiva alberghiera di cinque esercizi per un totale di 235 posti letto.

Per quanto riguarda le strutture ricettive complementari l'offerta risulta vasta. La totalità ricettiva dei complementari è di quasi di 130 posti letto, che insieme alla ricettività alberghiera arriva a circa 360 posti letto complessivi.

Il **tasso di ricettività alberghiera** (rapporto tra il numero dei posti letto e la popolazione residente), nel 2012 è del 5%. Per quanto riguarda il tasso di ricettività degli esercizi complementari è dello 1,6%, concentrati quasi esclusivamente nei Bed & Breakfast. Il tasso di ricettività totale è dello 4,7%.

Il **tasso di densità ricettiva** (rapporto tra il numero dei posti letto e la superficie del territorio considerato), per il settore alberghiero è dello 6,1%, quello del settore extralberghiero è del 3,2%. Complessivamente il tasso di densità ricettivo risulta del 9,3%.

Tabella 29. Ricettività Alberghiera

COMUNE	(A.1) Alberghi a 5 stelle - lusso		(A.2) Alberghi a 4 stelle		(A.3) Alberghi a 3 stelle		(A.4) Alberghi a 2 stelle		(A.5) Alberghi a 1 stella		(A.7) Totale Alberghi	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
ROCCA S.G.			2	134	1						3	134
S.VITO			1	29	1	72					2	101
<b>TOTALE</b>			3	163	2	72					5	235

Tabella 30. Ricettività Complementare

COMUNE	(B.1) Campeggi		(B.2) Villaggi Turistici		(B.3) Campeggi-Villaggi		(B.4) Alloggi in affitto		(B.5) Alloggi Agroturistici		Totale	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
ROCCA S.G.	1						3	8	2	40	6	48
S.VITO					1		19	74	3		23	74
<b>TOTALE</b>	1				1		22	82	5	40	29	122

Da una ricerca più approfondita sul web e sui siti comunali sono stati raccolti dati anche sulla ristorazione e l'enogastronomia. Ecco un elenco completo di operatori commerciali che a vario

titolo sono coinvolti nel settore turistico.

### **RICETTIVITA' Comune di Rocca San Giovanni**

1. Hotel "Villa Medici" – 4 stelle – C.da Santa Calcagna 71/72;
2. Hotel "Cristina" – 4 stelle - Via Santa Calcagna, 35;
3. Hotel "Thema" - 3 stelle – C.da Santa Calcagna, 30;
4. "Ville Vetiche" – C.da Vetiche, 17;
5. Agriturismo "Za' Culetta" – C.da Novella, 1/2;
6. Campeggio "La Foce" – SS 16 Adriatica km 484,350;

### **RICETTIVITA' Comune San Vito Chietino**

1. Hotel "Miramare" – 3 stelle - Via Amerigo Vespucci, 1;
2. Hotel "Giardino Mare", - 4 stelle - Via Murata Bassa, 127;
3. Villaggio Camping "Costa d'Argento" – Via Trarbordo, 4;
4. Agriturismo "Casa dell'Orto" – C.da Bufara, 1;
5. Agriturismo "Verdi Vigneti" – C.da Bufara;
6. B&B "Villa Mari" – Sant'Apollinare di S. Vito Chietino.

### **Dove mangiare a Rocca San Giovanni**

1. Agriturismo "Za' Culetta" – C.da Novella, 1/2;
2. Ristorante "La Balena" , Loc. Vallevò, SS Adriatica, 58;
3. Ristorante "Punta Vallevò" SS 16;
4. Ristorante "Cavalluccio", Loc. Cavalluccio, 279;
5. Ristorante "La Foce", via Nazionale Adriatica, km 490;
6. Ristorante "Trabocco Punta Cavalluccio", SS 16;
7. Ristorante "La Paranza", C.da Vallevò, 51;
8. Ristorante "Trabocco Punta Isolata", Loc. Vallevò - Foce di Rocca S. Giovanni;
9. Ristorante "Ittiturismo Il Porticciolo", C.da Vallevò, 83;
10. Ristorante "Stasera pago io", C.da Vallevò, 201;
11. Ristorante "Business Cafè", C.da S. Calcagna, 16;
12. Ristorante "Parco delle rose", C.da Scalzino, 31;
13. Ristorante Pizzeria "Le tre spade di Spada Simone e C. Snc.", C.da S. Calcagna, 30.

### **Dove mangiare a San Vito Chietino**

1. Agriturismo "Casa dell'Orto" – C.da Bufara, 1.
2. Agriturismo "Verdi Vigneti" – C.da Bufara;
3. B&B "Villa Mari" – Sant'Apollinare di S. Vito Chietino;
4. Ristorante "L'angolino da Filippo", Via Sangritana, 1;
5. Ristorante "Le frit c'est chic", via Frentana, 27/29;
6. Ristorante "La scialuppa", Via Sangritana, 27/29;

7. Ristorante "Il promontorio", C.da S. Fino, 31;
8. Ristorante "De Sanctis", C.da Portelle, 77;
9. Trattoria "Adriatica", via Nazionale Adriatica;
10. Ristorante "Bottega culinaria biologica", C.da Pontoni, 67;
11. Pizzeria "Il fienile", C.da Murata Alta, 50;
12. Ristorante "La kantina", via Feltrino, 8;
13. Ristorante "Caligola", Largo Olivieri, 3;
14. Ristorante "Dal tramonto all'alba", via Lungomare di Gualdo, 27;
15. Osteria "Vecchio forno", Corso Carlo Marino della Fazia, 24.

Le ultime tendenze riguardo ai cambiamenti turistici consistono nel considerare i luoghi come destinazioni, cioè come sistemi integrati che mettono insieme le risorse e le attrattive turistiche per proporsi a specifici mercati.

Attraverso la valorizzazione di azioni di gestione della destinazione sottolineando come, nel nuovo scenario competitivo, ciò che è distintivo è la capacità di un luogo di esprimere un'offerta che valorizzi le risorse di un territorio in maniera integrata. Per una strategia efficace di sviluppo è necessario non solo uno studio dei mercati potenziali e delle opportunità, ma, soprattutto, un'attenta analisi delle risorse disponibili. La diagnostica delle risorse impone di partire da "quello che c'è" sul territorio: significa stilare quasi una check list attraverso la quale verificare il potenziale naturale, culturale, sociale di un territorio. La prima attenzione da avere nella costruzione di un'offerta di destinazione è quindi l'esame dell'esistente e delle sue reali possibilità di attrattiva. La strategia di sviluppo della destinazione prosegue con l'implementazione di un insieme di processi strutturali e organizzativi attraverso i quali attrarre segmenti definiti della domanda e predisporre un'offerta in grado di garantire il soddisfacimento dei turisti ospitati.

### Comparto produttivo: indagini di dettaglio focalizzate sull'area SIC

Il comparto produttivo che interagisce in misura maggiore e diretta con il SIC è senz'altro quello agricolo, in quanto tale area è occupata quasi integralmente da superfici agricole aziendali e dalle relative tipologie e modalità di conduzione in grado di condizionare lo *status* del sito Natura 2000. Per procedere nella conoscenza del **dettaglio delle forme di utilizzo del suolo e delle attività operanti nel territorio del SIC**, comprendente porzioni dei territori comunali di Rocca San Giovanni e San Vito Chietino, in un'ottica sincronica e diacronica, si è fatto ricorso ad un'indagine diretta attraverso somministrazione di questionari e interviste telefoniche a popolazione target.

#### La metodologia dell'approccio qualitativo

L'indagine qualitativa è stata svolta parallelamente a quella quantitativa ed è stata mirata a ottenere le informazioni necessarie per analizzare le modalità di utilizzazione agricola dell'area SIC che si presenta, in particolare, fortemente caratterizzato.

E' stata effettuata la somministrazione di un questionario alla popolazione target identificata nei *proprietari/gestori di aziende agricole ed agrituristiche localizzate in area SIC*.

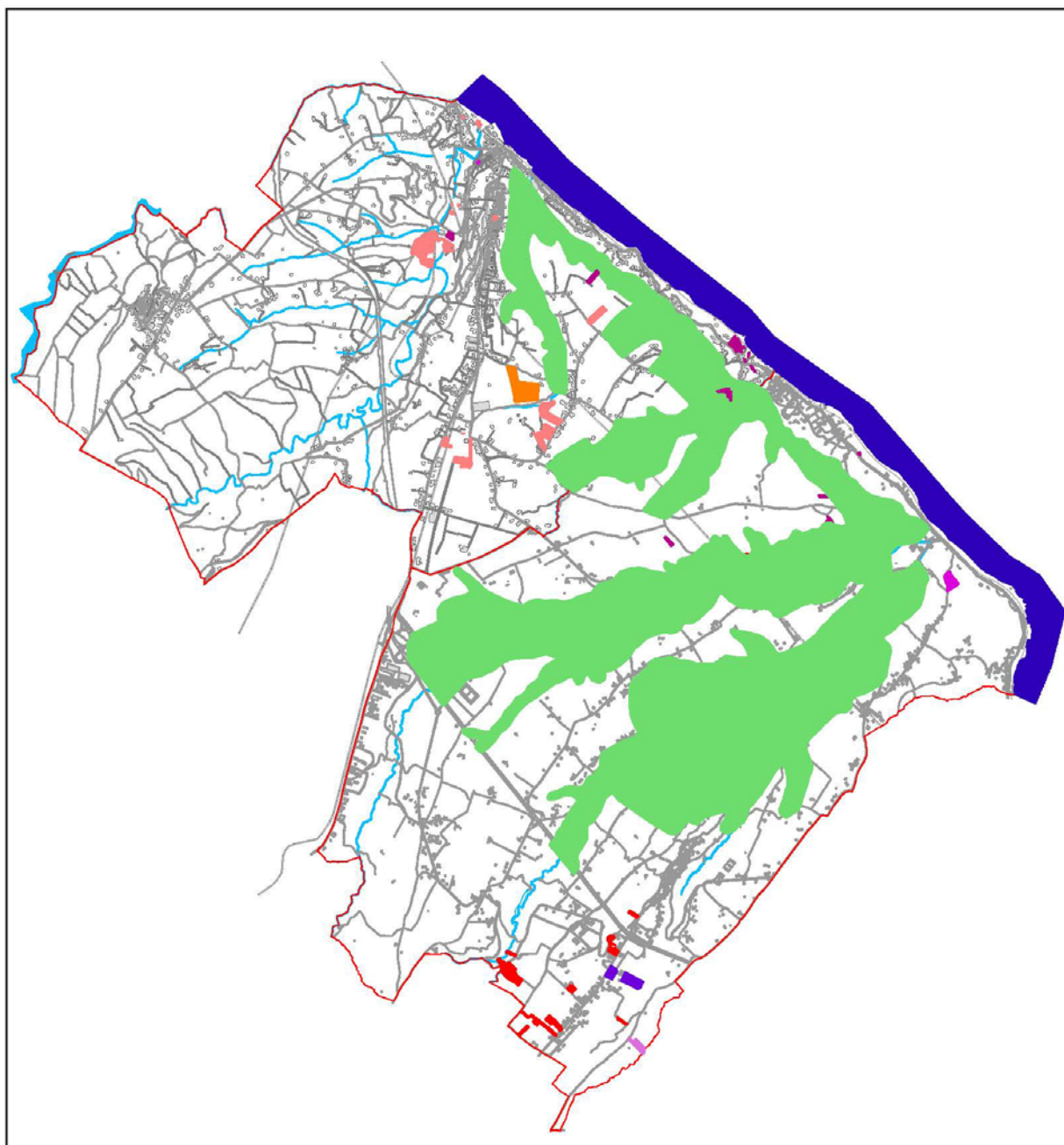
Il questionario, mediamente rigido, con un mix di domande a risposta "chiusa" e altre "aperte", è stato rivolto telefonicamente alla totalità dei potenziali interlocutori, individuati attraverso il coinvolgimento dei competenti uffici comunali e compilato da parte del rilevatore.

Fatte salve le difficoltà di reperimento degli elenchi di aziende corrispondenti alle caratteristiche prescelte e dei relativi recapiti telefonici che hanno richiesto il coinvolgimento oltre che dei referenti comunali anche delle associazioni di categoria, le interviste sono procedute in maniera soddisfacente.

Il principale fattore critico rilevato è stato la difficoltà di reperimento in sede dei titolari o dei loro familiari a conoscenza delle informazioni richieste, in quanto impegnati, per la maggior parte della giornata, nelle attività quotidiane sui campi.

In generale, la totalità degli intervistati si è mostrata disponibile e collaborativa.

Il campo di osservazione, depurato dagli operatori inattivi o in fase di chiusura, è quindi costituito dall'*universo delle aziende agricole e/o agrituristiche fornito dai competenti uffici comunali* e comprende dieci aziende, prevalentemente agrituristiche, localizzate nell'area SIC e/o nelle sue vicinanze.



**Figura 32. Ubicazione delle aziende indagate nei Comuni dell'Area SIC**

La rilevazione ha avuto come **periodo di riferimento** l'annata agraria 2013-2014 per quanto attiene l'utilizzazione dei terreni e le annualità 2009-2014 per quanto concerne l'andamento nel tempo delle attività.

L'**unità di rilevazione** dell'indagine è l'azienda agricola e agriturbistica, ovvero "l'unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e



zootecnica e/o agrituristica ad opera di un conduttore – persona fisica, società, ente - che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata<sup>5</sup>”.

Il **questionario**, dopo una prima parte dedicata alle notizie anagrafiche dell'azienda si è articolato in sei sezioni:

- Sezione A - Notizie generali dell'azienda (tipologia, forma giuridica, sistema di conduzione);
- Sezione B - Informazioni per aziende con terreni (utilizzo dei terreni, caratteristiche della produzione, coltivazioni biologiche e produzioni di qualità);
- Sezione C - Informazioni per aziende con allevamenti (consistenza e tipologia degli allevamenti, allevamenti biologici e produzioni di qualità, andamento nel tempo della produzione);
- Sezione D – Informazioni per aziende con ospitalità agrituristica (caratteristiche dell'offerta e andamento nel tempo dell'ospitalità);
- Sezione E – Utilizzo di finanziamenti pubblici a sostegno del reddito e delle attività;
- Sezione F – Informazioni aggiuntive (percezione dell'Area SIC e del vicino Parco Nazionale dell'Alta Murgia; principali problematiche economiche, ambientali e strutturali riscontrate; esigenze prioritarie per lo sviluppo dell'attività; disponibilità a collaborare nella fase di attuazione del PdG).

### Analisi dei risultati

I dati raccolti forniscono un interessante quadro informativo sulla **struttura del sistema agricolo** locale e su una molteplicità di fenomeni agricoli, di sviluppo rurale e di sostenibilità ambientale che hanno impatto sulla pianificazione delle politiche di gestione del SIC stesso.

Le indicazioni emerse dall'indagine relativamente alla tipologia di aziende e alla loro ubicazione in area SIC o nelle immediate vicinanze restituiscono un quadro piuttosto chiaro e significativo che vede una **specializzazione agricola sia per Rocca San Giovanni sia per S. Vito Chietino** e una **vocazione prevalentemente agricola**. L'attività agrituristica sembra costituire, oltre a un'integrazione del comparto agricolo con quello turistico, una soluzione al problema della collocazione dei prodotti dei campi, creando un mercato diretto e modificando l'assetto agricolo dell'azienda. La vicinanza alla zona metropolitana Chieti-Pescara ed all'Aeroporto di Pescara, oltre alla immediata accessibilità dai caselli autostradali di Lanciano e Val di Sangro offre motivo di soggiorno turistico anche se alcuni operatori percepiscono una sorta di isolamento geografico e lamentano la non fruibilità da parte dei turisti-visitatori di beni culturali, paesaggistici e architettonici, correttamente valorizzati, negli immediati dintorni delle strutture.

<sup>5</sup> Definizione tratta dalla nota esplicativa del questionario di rilevazione di cui al "Censimento generale dell'agricoltura", Istat 2010.

**Tabella 31. Tipologia di aziende per ubicazione nei Comuni dell'Area SIC (Fonte: Indagine condotta dal gruppo di lavoro, febbraio 2015)**

Tipologia di azienda	N° aziende Rocca S.G.	N° aziende San Vito	Totale	% sul Totale aziende area SIC
<b>Azienda con terreni</b>	3	5	<b>8</b>	100
<b>Azienda con allevamenti</b>	0	0	<b>0</b>	0
<b>Azienda con ospitalità agrituristica</b>	1	2	<b>3</b>	37,5

Per quanto attiene la **forma giuridica**, ritroviamo per il 75% ditte individuali, conformemente al quadro agricolo italiano, società semplici soltanto per il 12,5%, come accade anche per la società cooperativa.

**Tabella 32. Forma giuridica delle aziende per ubicazione nei Comuni dell'Area SIC (Fonte: Indagine condotta dal gruppo di lavoro, febbraio 2015)**

Forma giuridica azienda	N° aziende Rocca S.G.	N° aziende San Vito	Totale	% sul Totale aziende area SIC
<b>Azienda individuale</b>	2	4	<b>6</b>	75
<b>Società semplice</b>	0	1	<b>1</b>	12,5
<b>Altra società di persone (S.n.c., S.a.s, ecc.)</b>	0	0	<b>0</b>	0
<b>Società cooperativa</b>	1	0	<b>1</b>	12,5
<b>Ente privato senza fini di lucro</b>	0	0	<b>0</b>	0
<b>Altro</b>	0	0	<b>0</b>	0
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>5</b>	<b>8</b>	<b>100</b>

Anche il dato relativo alla **forma di conduzione** rispecchia la realtà nazionale con il 50% delle aziende che hanno una conduzione diretta del coltivatore e nessuna che fa ricorso esclusivo a salariati, generalmente previsto per le grandi aziende cerealicole assenti nell'area in esame. Il 37,5% delle aziende vedono l'ausilio dei salariati, prevalentemente a carattere stagionale.

**Tabella 33. Forma di conduzione delle aziende per ubicazione nei Comuni dell'Area SIC (Fonte: Indagine condotta dal gruppo di lavoro, febbraio 2015)**

Forma di conduzione	N° aziende Rocca S.G.	N° aziende San Vito	Totale	% sul Totale aziende area SIC
<b>Conduzione diretta del coltivatore</b>	2	2	<b>4</b>	50
<b>Conduzione con salariati (in economia)</b>	1	2	<b>3</b>	37,5
<b>Altra forma di conduzione (usufrutto)</b>	0	2	<b>2</b>	25

Il **possesso dei terreni** è del 50%, mentre per il 62,5% l'utilizzo di terreni è in affitto. Inoltre il 12,5% riguarda l'uso gratuito dei terreni.

**Tabella 34. Titolo di possesso dei terreni da parte delle aziende per ubicazione nei Comuni dell'Area SIC (Fonte: Indagine condotta dal gruppo di lavoro, febbraio 2015)**

Titolo di possesso dei terreni	N° aziende Rocca S.G.	N° aziende San Vito	Totale	% sul Totale aziende area SIC
Proprietà, usufrutto, ecc.	2	2	4	50
Affitto	2	3	5	62,5
Uso gratuito	0	1	1	12,5

Passando ad analizzare quanto emerso dalle **informazioni relative ad aziende con terreni**, si ricava che l'estensione media prevalente delle aziende agricole è compresa tra 1 e i 10 ettari (75% sul totale delle aziende area SIC). Tale dato conferma, anche sul territorio locale come in generale su quello provinciale, una frammentazione fondiaria dovuta alla predominanza di aziende con superfici di piccole dimensioni, gestite in conduzione diretta dal proprietario coadiuvato, all'occorrenza, da manodopera familiare e/o stagionale.

**Tabella 35. Classi di superficie totale delle aziende per ubicazione nei Comuni dell'Area SIC (Fonte: Indagine condotta dal gruppo di lavoro, febbraio 2015)**

Classi di superficie totale (Sup. in ettari)	N° aziende Rocca S.G.	N° aziende San Vito	Totale	% sul Totale aziende area SIC
1-10	2	4	6	75
10-50	0	1	1	12,5
50-100	0	0	0	0
100 ed oltre	1	0	1	12,5

Le **modalità di utilizzazione dei terreni** in proprietà e in gestione da parte delle aziende appartenenti al campione considerato, vedono prevalere le coltivazioni legnose agrarie tradizionali abruzzesi come olivo e vite.

**Tabella 36. Utilizzazione dei terreni da parte delle aziende per ubicazione nei Comuni dell'Area SIC (Fonte: Indagine condotta dal gruppo di lavoro, febbraio 2015)**

Utilizzazione terreni		N° aziende Rocca S.G.	N° aziende San Vito
<b>Bosco</b>	macchia mediterranea	0	1
	querceto	1	1
	altra superficie boscata	0	1
	effettuano ceduzione	0	1
<b>Pascolo</b>	pascolo naturale	0	0
	pascolo coltivato	0	0
<b>Seminativo</b>	cereali	0	0

	legumi	0	0
	patata	0	0
	piante industriali	0	0
	ortive	0	0
	fiori e piante ornamentali	0	0
	foraggere avvicendate	0	0
	sementi	0	0
	terreni a riposo	0	0
<b>Coltivazioni legnose agrarie</b>	vite	2	5
	olivo	1	5
	agrumi	1	1
	fruttiferi	0	0
	vivai	0	0

Per quanto riguarda le **caratteristiche della produzione agricola**, essa è prevalentemente biologica, riguarda per il 12,5% l'autoconsumo, per il 75% la produzione è destinata alla vendita, mentre per il 37,5% si tratta di punto vendita aziendale.

Un buon indicatore di qualità agro-territoriale è rappresentato dalla consistenza delle produzioni biologiche certificate (100%).

L'agricoltura biologica riveste un ruolo particolarmente importante nell'agriturismo, rappresentandone un elemento distintivo come dimostrato dal 100% degli operatori di tale settore intervistati che dichiara di praticare questo tipo di coltivazione.

**Tabella 37. Caratteristiche della produzione delle aziende per ubicazione nei Comuni dell'Area SIC (Fonte: Indagine condotta dal gruppo di lavoro, febbraio 2015)**

Caratteristiche della produzione	N° aziende Rocca S.G.	N° aziende San Vito	Totale	% sul Totale
<b>Produzione per autoconsumo</b>	1	0	<b>1</b>	12,5
<b>Produzione destinata alla vendita</b>	3	3	<b>6</b>	75
<b>Punto vendita aziendale</b>	1	2	<b>3</b>	37,5
<b>Produzione biologica</b>	3	5	<b>8</b>	100
<b>Produzioni di qualità DOP e IGP</b>	1	4	<b>5</b>	62,5

Analizzando il quadro del settore zootecnico, si nota l'assenza di aziende che praticano l'allevamento.

**Tabella 38. Caratteristiche della produzione delle aziende per ubicazione nei Comuni dell'Area SIC (Fonte: Indagine condotta dal gruppo di lavoro, febbraio 2015)**

Consistenza degli allevamenti	N° aziende Rocca S.G.	N° capi Rocca S.G.	N° aziende San Vito	N° capi San Vito	Totale capi
<b>Bovini</b>	0	0	0	0	0
<b>Bufalini</b>	0	0	0	0	0
<b>Equini</b>	0	0	0	0	0
<b>Ovini</b>	0	0	0	0	0
<b>Caprini</b>	0	0	0	0	0
<b>Suini</b>	0	0	0	0	0
<b>Avicoli</b>	0	0	0	0	0
<b>Conigli</b>	0	0	0	0	0
<b>Struzzi</b>	0	0	0	0	0
<b>Api</b>	0	0	0	0	0
<b>Altri allevamenti</b>	0	0	0	0	0

Di conseguenza non ci sono dati per le **caratteristiche della produzione di allevamenti**.

**Tabella 39. Caratteristiche della produzione delle aziende per ubicazione nei Comuni dell'Area SIC (Fonte: Indagine condotta dal gruppo di lavoro, febbraio 2015)**

Caratteristiche degli allevamenti	N° aziende Rocca S.G.	N° aziende San Vito	Totale
<b>Allevamenti per autoconsumo</b>	0	0	<b>0</b>
<b>Allevamenti destinati alla vendita</b>	0	0	<b>0</b>
<b>Allevamenti biologici</b>	0	0	<b>0</b>
<b>Allevamenti DOP e IGP</b>	0	0	<b>0</b>

Per quanto concerne l'**andamento nel tempo degli allevamenti**, non si può fare una stima finale.

**Tabella 40. Andamento nel tempo degli allevamenti**

Andamento nel tempo degli allevamenti	N° aziende Rocca S.G.	N° aziende San Vito	Totale
<b>Il numero dei capi allevati in totale negli ultimi cinque anni è aumentato</b>	0	0	<b>0</b>
<b>Il numero dei capi allevati in totale negli ultimi cinque anni è diminuito</b>	0	0	<b>0</b>
<b>Il numero dei capi allevati in totale negli ultimi cinque anni è stabile</b>	0	0	<b>0</b>



L'agriturismo, invece, rientra tra le attività agricole integrate e rappresenta, in base alla legislazione nazionale e regionale, una significativa integrazione del reddito aziendale e familiare per l'agricoltore, nonché un utilizzo più razionale e completo degli spazi aperti e dei fabbricati rientranti nella superficie agricola aziendale di cui dispone.

D'altro canto per l'agriturista, si configura quale forma di utilizzo del tempo libero che consente di fruire in maniera diretta dell'ambiente socio-rurale, della cultura, delle tradizioni, degli usi e consuetudini locali e di prodotti agro-alimentari di qualità.

L'offerta agrituristica nell'Area SIC, si presenta variegata e qualificata.

Quasi tutte le aziende hanno apertura tutto l'anno e offrono, oltre alla ristorazione con propri prodotti, anche ospitalità residenziale in camere.

Variegata si presenta l'offerta di attività ricreative, culturali, didattiche e sportive.

Tra i servizi aggiuntivi, si segnalano le attività ricreative.

**Tabella 41. Caratteristiche dell'offerta agrituristica nell'area SIC (Fonte: Indagine condotta dal gruppo di lavoro, febbraio 2015)**

Caratteristiche dell'offerta agrituristica	N° aziende
Ristorazione	1
Pernottamento	3
Servizi aggiuntivi	1
Apertura tutto l'anno	2
Apertura stagionale	1

Per quanto attiene l'**andamento nel tempo dell'ospitalità**, è aumentato nel corso degli ultimi cinque anni.

**Tabella 42. Andamento nel tempo dell'ospitalità agrituristica nell'area SIC (Fonte: Indagine condotta dal gruppo di lavoro, febbraio 2015)**

Andamento nel tempo dell'ospitalità	N° aziende
Il N° di ospiti in totale negli ultimi cinque anni è aumentato	2
Il N° di ospiti in totale negli ultimi cinque anni è diminuito	1
Il N° di ospiti in totale negli ultimi cinque anni è stabile	0

Per ciò che concerne l'**utilizzo di finanziamenti pubblici** nell'ultimo quinquennio (2005-2010), i contributi finanziari, quando sono stati richiesti e ottenuti, hanno riguardato essenzialmente il sostegno alle produzioni biologiche e integrate, è risultato quanto segue.

**Tabella 43. Tipologia finanziamenti pubblici ottenuti nel corso degli ultimi cinque anni dalle aziende dell'area indagata (Fonte: Indagine condotta dal gruppo di lavoro, febbraio 2015)**

<b>Tipologia finanziamenti ottenuti nel corso degli ultimi cinque anni</b>	<b>N° aziende</b>
<b>Insedimento di giovani agricoltori</b>	0
<b>Utilizzo di servizi di consulenza</b>	0
<b>Ammodernamento delle aziende agricole</b>	1
<b>Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali</b>	0
<b>Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale</b>	0
<b>Rispetto delle norme basate sulla legislazione comunitaria</b>	0
<b>Partecipazioni degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare</b>	0
<b>Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane</b>	0
<b>Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse da zone montane</b>	0
<b>Indennità Natura 2000</b>	0
<b>Indennità connesse alla Direttiva Quadro 2000/60/CE sulle acque</b>	1
<b>Pagamenti agro-ambientali nel quadro dell'agricoltura biologica</b>	1
<b>Pagamenti agro-ambientali nel quadro dell'agricoltura integrata</b>	0
<b>Pagamenti per il benessere degli animali</b>	0
<b>Sostegno agli investimenti non produttivi</b>	0
<b>Diversificazione in attività non agricole</b>	0
<b>Incentivazione di attività turistiche</b>	0
<b>Altro</b>	2

### **Problematiche emergenti ed esigenze di sviluppo**

Conclusa la disamina dei dati relativi alle caratteristiche dell'azienda e della sua produzione, l'ultima sezione del questionario conteneva valutazioni degli operatori circa la localizzazione in area protetta, le problematiche riscontrate in merito all'andamento generale delle attività, le esigenze prioritarie di sviluppo delle stesse e la disponibilità a collaborare nelle fasi di attuazione del PdG.

La **valutazione in merito alla localizzazione in area SIC** ci dimostra che quasi la metà degli intervistati non è al corrente di essere inseriti in un'area SIC, mentre la restante parte ritiene un vantaggio la localizzazione o vi è indifferente.

**Tabella 44. Valutazione in merito alla localizzazione in area SIC (Fonte: Indagine condotta dal gruppo di lavoro, febbraio 2015)**

Valutazione in merito alla localizzazione in area SIC	N° aziende
Si ritiene un vantaggio	2
Si ritiene uno svantaggio	1
Si ritiene indifferente	2
Non sanno di essere in area SIC	3

Tra le **principali problematiche riscontrate** dagli operatori agrituristici si segnala, *in primis*, la percezione di un'eccessiva presenza di vincoli, soprattutto se confrontata con la quasi totale "deregulation" e mancanza di corretto controllo nel recente passato che ha visto la realizzazione di numerosi immobili abusivi.

Emerge a più voci la necessità di semplificazione delle procedure amministrative e burocratiche, ritenute il fattore ostativo più forte riscontrato dagli operatori agricoli. Gli stessi lamentano soprattutto tempi lunghissimi di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche correlati alle recenti modifiche normative introdotte in materia.

Gli intervistati segnalano, inoltre:

- una mancanza di contatto diretto con le istituzioni;
- eccessivi costi di manutenzione per le aree boschive ai quali non corrispondono adeguati sostegni finanziari pubblici;
- una scarsa valorizzazione delle risorse culturali dell'area;
- la mancanza di itinerari escursionistici attrezzati;
- l'isolamento geografico;
- la scarsa cura degli spazi aperti.

Tra le **esigenze ritenute prioritarie per lo sviluppo dell'attività** gli operatori agrituristici intervistati segnalano: la ristrutturazione degli immobili esistenti o, in alcuni casi, anche l'ampliamento degli stessi.

Alcuni operatori agrituristici si dichiarano **disponibili a collaborare nelle successive fasi di attuazione del Piano**, soprattutto attraverso la manutenzione dei percorsi da finanziare anche attraverso un contributo economico, per quanto simbolico, da parte dei visitatori accompagnati nelle visite guidate. Si dimostrano, inoltre, disponibili ad incrementare le attività culturali e di educazione ambientale, rivolte a tutti i cittadini e a tutte le classi di età, con particolare riguardo alle peculiarità del territorio e allo sviluppo sostenibile, anche attraverso forme di valorizzazione in grado di coinvolgere sia la comunità locale sia i turisti-visitatori. Sugeriscono, pertanto, l'organizzazione di iniziative in collaborazione tra i Comuni interessati dall'area SIC e le associazioni locali (adesione a campagne per la sostenibilità, partecipazione a iniziative fieristiche locali sui temi dell'ambiente, interventi a manifestazioni del settore, allestimento di punti informativi fissi o temporanei).

Un operatore segnala l'esigenza di condizioni creditizie agevolate offerte, magari, da una banca consortile che possa supportare economicamente gli imprenditori agricoli dell'area.

## Quadro di riferimento programmatico

Indagine ed elaborazione fornita dall'ing. Italo Bona e dagli arch. Simone Bona e Cinzia Ferrara

### Pianificazione Regionale

Attualmente nella Regione Abruzzo è vigente il Piano Regionale Paesistico (P.R.P.), approvato dal Consiglio Regionale il 21/03/1990 con atto n. 141/21. L'avvio della redazione di questo Piano è avvenuto a seguito dell'entrata in vigore della L.R. 16 settembre 1987, n. 64, riguardante le norme sulle procedure di approvazione del Piano Regionale paesistico – Piano di Settore ai sensi dell'art. 6 della L.R. 12 aprile 1988, n. 18 – adottato dal Consiglio Regionale con provvedimento 29 luglio 1987, n. 51/5.

### Piano Regionale Paesistico (PRP)

Pur se datato, in conformità ai principi ed obiettivi dell'art. 4 dello Statuto della Regione Abruzzo, il Piano Regionale Paesistico – Piano di Settore ai sensi dell'art. 6, L.R. n. 18 del 12 aprile 1983, è volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente.

*Struttura del Piano e Impianto normativo*

Sono oggetto del P.R.P.:

- beni di cui all'art. 1 della Legge n. 1497 del 29 giugno 1939, individuati da specifici Decreti Ministeriali;
- beni ed aree elencate al comma 5° dell'art. 82 del D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977, così come integrato dalla Legge n. 431 dell'8 agosto 1985;
- aree di cui all'art. 1 quinquies della Legge n. 431 dell'8 agosto 1985;
- aree e beni, lineari o puntuali riconosciuti di particolare rilevanza paesistica e ambientale.

Il Piano Regionale Paesistico organizza i suddetti elementi, categorie o sistemi nei seguenti ambiti paesistici:

#### - Ambiti Montani

- Monti della Laga, fiume Sinello
- Gran Sasso
- Maiella – Morrone
- Monti Simbruini, Velino Sirente, Parco Nazionale d'Abruzzo

#### -Ambiti Costieri

- Costa Teramana
- Costa Pescara
- Costa Teatina

#### - Ambiti Fluviali

- Fiume Vomano – Tordino
- Fiumi Tavo – Fino
- Fiumi Pescara – Tirino – Sagittario
- Fiumi Sangro – Aventino

Detto Piano costituisce strumento quadro per l'elaborazione di ogni atto che incida sulla trasformazione e l'uso dei suoli, per le attività della Pubblica Amministrazione, per la verifica della congruenza ambientale ed economica dei programmi, dei piani e degli interventi nell'ambito del territorio disciplinato.

A tal riguardo il P.R.P. definisce le "categorie di tutela e valorizzazione" per determinare il grado di conservazione, trasformazione ed uso degli elementi e degli insiemi; individua le zone di Piano raccordate con le "categorie di tutela e valorizzazione", sulla base delle risultanze della ponderazione del valore conseguente alle analisi dei tematismi; indica per ciascuna di queste zone, usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato; definisce le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi, e con gli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala minore; prospetta le iniziative per favorire obiettivi di valorizzazione rispondenti anche a esigenze di sviluppo economico e sociale; individua le aree di complessità e ne determina le modalità attuative mediante piani di dettaglio stabilendo, altresì, i limiti entro cui questi possono apportare marginali modifiche al P.R.P.; indica le azioni programmatiche individuate dalle schede progetto sia all'interno che all'esterno delle aree di complessità.

In particolare, per quanto fino ad ora chiarito le risultanze evidenziate nei paragrafi che seguono, relative all'area di studio, derivano oltre che dall'analisi delle NTA dalla lettura dei seguenti elaborati:

- Schede Progetto
- Tavole in scala 1:25.000, suddivise in ambiti (Laga Salinello, Gran Sasso, Majella Morrone, Velino Sirente, Costa Teramana, Costa Pescara, Costa Teatina, Fiumi Vomano e Tordino, Fiumi Tavo e Fino, Fiumi Pescara, Tirino e Sagittario, Fiumi Sangro – Aventino).

#### *Obiettivi generali rispetto ai quali il PDG può agire sinergicamente*

Visto il ruolo che sono chiamati a svolgere i piani sotto ordinati e gli strumenti che svolgono in qualche modo forme di trasformazione e gestione del territorio, è utile richiamare gli obiettivi che rappresentano anche l'approccio ideologico del PRP. In pratica il concetto di tutela assume le seguenti declinazioni:

- valorizzazione
- conservazione
- mantenimento dei caratteri fondamentali dei luoghi.

I diversi gradi del regime di tutela riconosciuti ai singoli ambiti estesi derivano proprio da questi concetti.

#### *Prescrizioni/indirizzi specifici per il PDG (norme sovraordinate)*

Negli strumenti di pianificazione sott'ordinati devono essere perseguiti obiettivi di salvaguardia e valorizzazione paesaggistico-ambientale nel rispetto degli indirizzi di tutela definiti dal PRP.

Per quanto riguarda il regime di tutela, per le aree esterne ai "territori edificati" il Piano individua differenti regimi di salvaguardia relativi a:

- conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità e dell'equilibrio naturale della zona stessa
- salvaguardia di ambiti in cui sono state rilevate le presenze di valori elevati in alcuni tematismi sottoposti ad indagine.

In fase di definizione del quadro normativo e gestionale del PDG si farà riferimento alle prescrizioni di base per ciascun regime riportate nel PRP.



## Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La formazione del Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.P.) della Provincia di Chieti si colloca in una fase di passaggio strutturale nel percorso della trasformazione della cultura di pianificazione e della cultura di governo da parte degli Enti locali.

Infatti da una parte appare superato il vecchio sistema pianificatorio sotteso dalla Legge urbanistica 1150/1942, di carattere dirigistico e separato, oltre che povero di esperienze nella dimensione territoriale intermedia; dall'altro, il nuovo assetto introdotto con la Legge 142/1990, per la pianificazione territoriale provinciale, appare ancora lontano dalla compiutezza, da raggiungere attraverso esperienze reali. E' emersa l'opportunità di una concezione strategica ed aperta del Piano che, attraverso un approccio attivo dei problemi si proietta su scenari programmatici, oltre che sull'investimento mirato delle risorse disponibili, costruendo un impianto di carattere selettivo, orientato al mercato, promuovendo interazioni aperte verso una rete di soggetti attuatori e di interlocutori del processo di governo territoriale.

### Struttura del Piano e Impianto normativo

Il quadro territoriale, a cui il P.T.C.P. fa riferimento, appare complesso dal punto di vista interpretativo, per cui il detto Piano articola le sue strategie basandosi su tre obiettivi fondamentali, che possono essere riassunti in: qualità ed integrazione dei sistemi insediativi, innovazione – sviluppo dei sistemi produttivi, valorizzazione delle risorse ambientali.

In termini legislativi il riferimento di fondo è costituito dalla Legge 142/1990, che definisce i contenuti generali del P.T.C.P. all'art. 15, con riferimento alle destinazioni del territorio, alla localizzazione delle principali infrastrutture, alla difesa del suolo ed alla protezione ambientale; dall'art. 20 del D. Lgs. 267/2000. Tuttavia per tale strumento, già la Legge 1150/1942, all'art. 5, prevedeva che fosse rivolto a coordinare l'attività urbanistica dei Comuni.

Inoltre, a livello nazionale, bisogna considerare i cambiamenti apportati dalla "Legge Merloni" (L. 109/1994), dalle "Bassanini uno e due" (L. 59/1997 e L. 127/1997), dalle "Leggi finanziarie" del 1997, 1998, 1999 e 2000 e dalla "Bassanini tre".

A livello regionale hanno introdotto modifiche nel settore la L.R. 70/1995, la L.R. 85/1997, la L.R. 11/1999.

La struttura del Piano è un sistema articolato ed aperto costituito da una successione di provvedimenti diversi, di carattere sia orizzontale (scenari) che verticale (azioni). Nello specifico i suoi contenuti riguardano l'individuazione di zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia dei valori naturalistici, paesistici, archeologici, di difesa del suolo, storici, di protezione delle risorse idriche, di tutela dell'interesse agricolo. Fornisce le destinazioni e norme d'uso, in relazione alle vocazioni del territorio ed alla valorizzazione delle risorse, per il suolo agricolo e forestale, per la ricettività turistica e gli insediamenti industriali e artigianali, per l'uso delle acque, per la disciplina dell'attività estrattiva. Precisa per ogni Comune le previsioni demografiche ed occupazionali e le quantità per la consistenza degli insediamenti residenziali, fornite dal Quadro di Riferimento Regionale per l'intera Provincia. Indica il dimensionamento e la localizzazione, per ciascun Comune, degli insediamenti produttivi, commerciali, amministrativi e direzionali, di livello sovracomunale. Inoltre fornisce il dimensionamento e la localizzazione, nell'ambito dei Comuni interessati, delle attrezzature di interesse pubblico e di uso pubblico di livello sovracomunale.

Dà indicazioni per la capacità ricettiva turistica, indicando attrezzature ed impianti per lo svolgimento di sports invernali e per l'uso turistico della montagna, per le attività balneari e per gli approdi turistici e relativi servizi, individuandone le localizzazioni e le tipologie ricettive. Inoltre individua il sistema della viabilità e di trasporto e la rete delle infrastrutture di livello sovracomunale. Fornisce le quantità massime di territorio che ciascun Comune può destinare alle nuove previsioni residenziali e produttive, nel corso del decennio; precisa le percentuali minime del fabbisogno di alloggi per usi residenziali e turistici da soddisfare nei Comuni con il recupero di edifici esistenti degradati; indica, nei Comuni obbligati alla formazione del P.E.E.P., le quote minime di residenze da realizzare.

I pilastri su cui si fonda il P.T.C.P., in coerenza con le esigenze di trasformazione e tutela del territorio, in relazione con le dinamiche economiche e sociali, rappresentano le finalità del Piano e costituiscono i suoi diversi livelli, dalla definizione degli obiettivi alla progettazione delle azioni. Si possono riassumere in:

- l'integrazione territoriale;
- la sostenibilità dello sviluppo;
- la copianificazione;
- la partecipazione e la condivisione;
- la sussidiarietà.

### Obiettivi generali

Il quadro territoriale, a cui il P.T.C.P. fa riferimento, appare complesso dal punto di vista interpretativo, per cui il detto Piano articola le sue strategie basandosi su tre obiettivi fondamentali, che possono essere riassunti in: qualità ed integrazione dei sistemi insediativi, innovazione – sviluppo dei sistemi produttivi, valorizzazione delle risorse ambientali.

Nello specifico gli obiettivi del P.T.C.P. si possono elencare in:

- individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione del Q.R.R.;
- individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output dei piani intermedi;
- individuazione e sistematizzazione delle competenze, degli input e degli output della pianificazione urbanistica;
- individuazione dei contenuti del nuovo ciclo di programmazione per ambiti territoriali;
- individuazione degli output della pianificazione per accordi secondo le diverse tipologie;
- individuazione degli output dei P.T.C.P. delle province limitrofe;
- costruzione del sistema di relazioni tra i diversi livelli di piano.

- *criticità accertate e temi rispetto ai quali il PDG può agire sinergicamente*

Ai fini del raggiungimento dei tre obiettivi indicati durante la fase conoscitiva sono emerse precise criticità territoriali ancora molto forti rispetto alle quali il PTCP ha individuato temi e misure prioritarie di intervento. Dette criticità sinteticamente riguardano:

#### ♦ *assetto idrogeologico*

1. possibilità dei territori di essere soggetti a dissesti gravitativi;
2. rischio di contaminazione delle acque sotteranee, maggiormente in presenza di carico antropico.

#### ♦ *il sistema insediativo e del territorio aperto*

1. salvaguardia del Tessuto insediativo minore e del patrimonio storico;
2. preservazione della peculiarità della costa teatina, consistente in coste alte rispetto al mare;

3. tutela dei sistemi fluviali, individuando tipologie di progettazione paesaggistica, che costruisca una struttura "a pettine", per integrare le forme dello sviluppo del paesaggio a programmi di utilizzazione economica;
4. recupero delle abitazioni non occupate.

In particolare, gli artt. 39, 44-46 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.C.P. indicano la necessità di sviluppare un progetto Speciale della Fascia costiera.

In generale si vuole focalizzare l'attenzione su alcune misure urgenti di intervento previste dal PTCP rispetto alle quali il PDG dovrebbe confrontarsi:

- Problematiche infrastrutturali e del trasporto, sia nel rapporto con le strutture del paesaggio agrario, sia negli elementi di mobilità pendolare verso le aree urbane, oltre che nel quadro delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie.

## Piani di settore

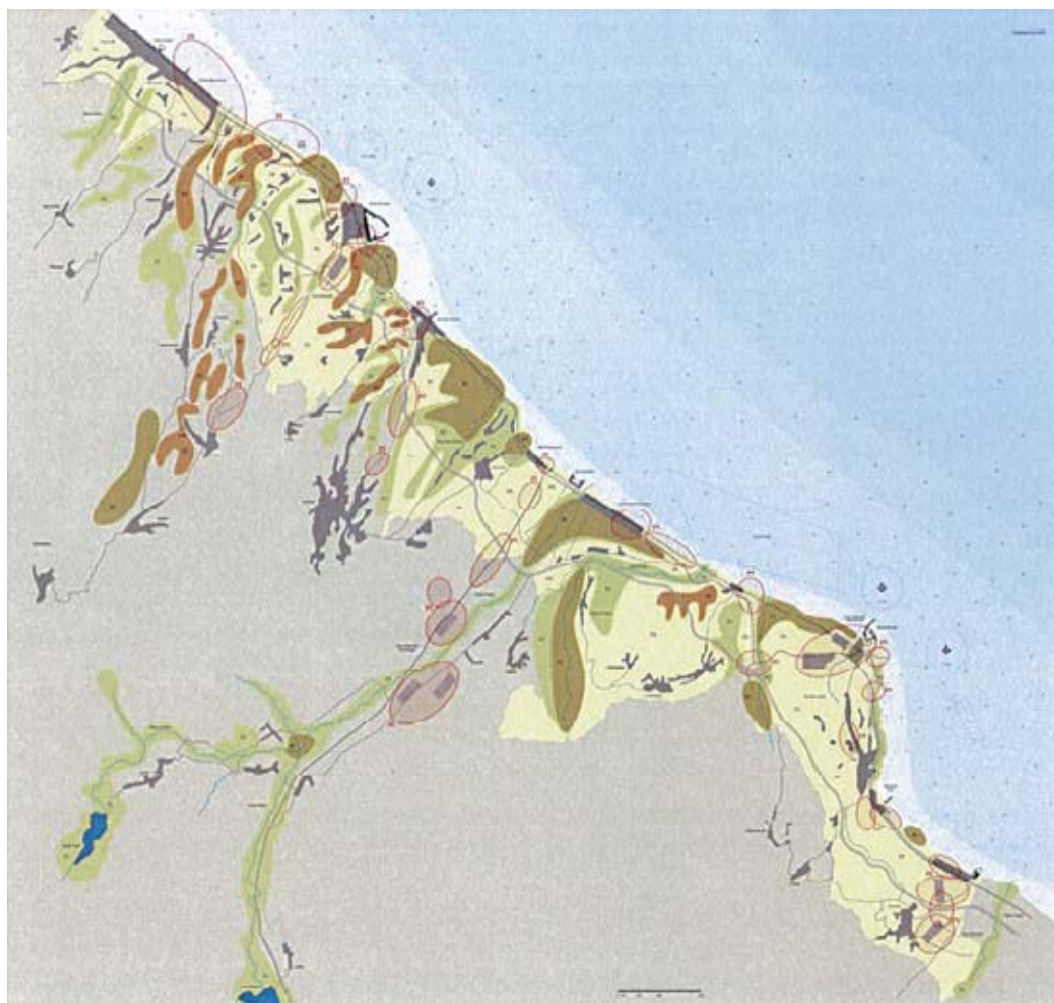
### Progetto Speciale Territoriale della Fascia Costiera Teatina

Il Progetto Speciale Territoriale della Fascia costiera nasce dalla necessità di sviluppare la Struttura Territoriale della Fascia costiera, partendo dalle indicazioni degli artt. 39, 44-46 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.C.P. come sostanzialmente confermati con l'intervenuta L.R. 30.03.2007, n. 5.

Il 26 ottobre 2007 ad un protocollo di intesa tra la Provincia di Chieti e i Comuni dell'ambito territoriale pertinente della costa teatina. Scopo principale del protocollo la progettazione di un progetto unitario per la valorizzazione della Costa Teatina, denominato "Progetto Speciale di Innovazione e Rigenerazione Territoriale della Costa Teatina"

L'ambito di riferimento del Progetto Speciale Territoriale della Fascia costiera contiene e struttura il Sistema delle riserve naturali regionali previste dalla L.R. 30 marzo 2007 n. 5, e si estende fino a comprendere tutti i nove Comuni della fascia costiera (Francavilla al Mare, Ortona, San Vito Chietino, Rocca San Giovanni, Fossacesia, Torino di Sangro, Casalbordino, Vasto e San Salvo). Questa porzione di territorio, per effetto del suo ricco patrimonio di risorse identitarie deve dotarsi, nel breve periodo, di un abile ed efficace strumento di valorizzazione e salvaguardia dei caratteri costituenti prima che alcune logiche di pratiche d'uso possano comprometterne i valori territoriali esistenti riducendoli a relitti residuali. Pertanto, tra gli obiettivi prioritari è quello di connettere e integrare alcune azioni urgenti (la realizzazione della Via Verde) ad un'azione urbanistica progettuale innovativa, unitaria e condivisa, che conduca ad un territorio competitivo perché autentico, salvaguardato, propositivo verso ogni forma di sviluppo sostenibile a partire da un turismo di qualità.

L'obiettivo è la rigenerazione territoriale della Fascia costiera anche all'interno di un "Comprensorio Turistico di Eccellenza inteso come sistema paesistico culturale complesso in cui l'attrattore di riferimento è la Via Verde", costruita sul vecchio tracciato della ferrovia Adriatica, mettendo in relazione le dinamiche urbane e territoriali dell'ambito costiero con progetti puntuali, lineari e areali. L'area interessata dal SIC in esame è individuata, all'interno del sistema generale territoriale quale di alto valore paesaggistico (vedi la tavola ID 12 in Fig. 59.– Valori del Paesaggio).



**Figura 33. Tavola ID 12 del Progetto speciale territoriale – Valori del Paesaggio**

L'intero sistema prende spunto dalla realizzazione della Via Verde che è pensata come un sistema complesso sottile composto da una dorsale longitudinale, il vecchio tracciato ferroviario, e da una serie di connessioni trasversali necessari per innervare la fascia costiera con il suo entroterra più prossimo, dove trovano luogo valori di naturalità, tra cui il SIC ed i territori circostanti, e importanti bacini di utenza.

In termini di prossimità e di interconnessione diretta, la Via Verde è direttamente connessa con il SIC IT7140106 attraverso l'area multifunzione della ex stazione ferroviaria di San Vito Chietino e l'area di scambio prevista in corrispondenza della spiaggia della "Foce" in territorio di Rocca San Giovanni.

Questi punti di connessione possono diventare "portali" per la visitabilità del SIC e dei territori circostanti con le loro emergenze.

### **Parco Nazionale della Costa Teatina**

Con il comma 3 dell'art. 8 della Legge 23 marzo 2001, n. 93, recante "Disposizioni in campo ambientale" veniva stabilito che *"Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'ambiente, d'intesa con la regione interessata, è istituito il Parco nazionale «Costa teatina». Il Ministro dell'ambiente procede ai sensi dell'articolo 34, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n.394, entro centottanta giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge. ...."*;



Con legge 26 febbraio 2011, n.10, di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, recante: «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie.» veniva disposto, all'art. 3, comma 3 bis, che *“in ragione della straordinaria urgenza connessa alle necessità di tutela ambientale, di tutela del paesaggio e di protezione dai rischi idrogeologici, le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 3, della legge 23 marzo 2001, n. 93, si attuano entro il 30 settembre 2011. Trascorso inutilmente tale termine, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da emanare entro i successivi trenta giorni, si procede alla nomina di un commissario ad acta che provvede alla predisposizione e attuazione di ogni intervento necessario”*.

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 agosto 2014 veniva nominato, per un anno, il Commissario ad Acta il Dott. Arch. Giuseppe De Dominicis allo scopo di *“provvedere, ai sensi dell'articolo 2, comma 3-bis, del citato decreto-legge n. 225 del 2010, alla predisposizione ed attuazione di ogni intervento necessario ai fini dell'istituzione del predetto Parco attraverso la delimitazione provvisoria del parco sulla base degli elementi conoscitivi e tecnico-scientifici disponibili, in particolare presso i servizi tecnici nazionali e le amministrazioni dello Stato nonche' le regioni ...”*.

In data 13 febbraio 2015 il Commissario ad acta ha presentato le tavole di una prima proposta di perimetrazione del Parco della Costa Teatina, in cui la Rete Natura2000 rappresenta in sostanza la componente di maggiore pregio naturalistico e per la quale viene proposto il livello più alto di tutela.

Fermo restando dunque che il territorio del SIC IT7140106, essendo di alta valenza (vedi anche L.R. 30 marzo 2007 n. 5), sarà sicuramente compreso nella suddetta perimetrazione costituendone uno dei nuclei fondamentali per la conservazione, allo stato attuale non è stata proposta alcuna modulazione di tutela. In ogni caso la pianificazione della Rete Natura2000 risulta sovraordinata a quella delle aree protette dei Paesi membri.

Pertanto, un'analisi conoscitiva ed interpretativa e la conseguente stesura del presente Piano di Gestione potranno costituire un riferimento ineludibile alla stesura del piano del futuro Parco Nazionale.



## Pianificazione locale: il mosaico dei PRG

### Aspetti metodologici

La base di partenza è costituita dal mosaico dei PRG, contenuto nell'elaborato "MOSAICO DEI PIANI URBANISTICI DI AMBITO COMUNALE" (Fig. 60), costruito sulla base della documentazione fornita dai Comuni. Il mosaico è stato georeferenziato e integrato con le informazioni desumibili dai PRG.

Per quanto riguarda la verifica della normativa dei PRG, è stata consultata la documentazione fornita dai comuni.

### Quadro delle conoscenze

#### *Il contesto di riferimento*

I Comuni interessati dal SIC IT7140106 sono dotati di piani regolatori approvati in tempi relativamente recenti nel caso di Rocca San Giovanni nel 2011, mentre in epoca maggiormente datata per San Vito Chietino nel 2002, inoltre quest'ultimo ha adottato nel 2011 una Variante puntuale al P.R.G. Un primo dato solo all'apparenza confortante, se teniamo conto di alcune peculiarità della pianificazione in Abruzzo. Innanzitutto, i tempi di redazione e approvazione dei piani sono in genere molto lunghi, anche superiori ai dieci anni. Ne consegue che "il territorio non appare pianificato con tempestività e adeguatezza, ma anzi spesso i piani nascono obsoleti", per impostazione e contenuti e, di conseguenza, possiedono una scarsa capacità di regolazione e indirizzo delle trasformazioni territoriali, favorendo "il ricorso a varianti parziali o a procedure derogatorie".

Un secondo fattore critico è costituito dalla progressiva sovrapposizione di discipline derivanti da strumenti di pianificazione, generale e settoriale. In particolare, l'adeguamento dei piani comunali alle disposizioni di tutela paesaggistica e ambientale, nel frattempo entrate in vigore, procede con difficoltà e lentezza, senza un'effettiva sintesi e messa a coerenza delle regole e delle scelte.

La redazione del PDG dei SIC "Fosso delle Farfalle" avviene, pertanto, in un contesto non coordinato delle pianificazioni comunali.

#### *Le previsioni dei singoli piani.*

##### **PRG di Rocca San Giovanni.**

Questo Piano testimonia quanto detto sopra, infatti il Comune di Rocca San Giovanni era dotato di uno strumento urbanistico generale approvato nel 1997, che è stato oggetto di una Variante Tecnica approvata nel 2000, su cui si decise di intervenire nel 2004 con l'approvazione del Documento di Orientamento Programmatico, a cui seguì l'adozione di un P.R.E. nel 2010 e la sua definitiva approvazione nel 2011.

Il Piano Regolatore Esecutivo ha ben evidenziato le peculiarità del territorio del SIC "Fosso delle farfalle", infatti ne ha tenuto conto anche per la regolamentazione delle aree limitrofe, poiché ha evidenziato la loro alta vocazione ambientale ed agricola. Difatti ha salvaguardato ed incentivato tale vocazione, impedendo l'occupazione dei suoli con residenze non indispensabili alla coltivazione dei terreni.

Infatti dall'analisi della tavola della "zonizzazione" si evidenzia la presenza della zona "E2-agricola di rispetto" nelle aree intorno al SIC.

Così facendo il SIC è posto in condizione di nucleo areale, intorno al quale si sviluppa un sistema basato sulla conservazione del paesaggio agricolo e sul consolidamento delle unità urbanistiche individuate, che sono state destinate ad ospitare anche i servizi per la fruizione dello stesso SIC e le aree produttive ad esso collegate.

Lo stesso piano ha individuato alcune delle criticità mostrate nel PdG, nello specifico l'area dell'ex discarica limitrofa al SIC e ne ha posto come destinazione la zona "G6-recupero detrattori ambientali". Invece nel caso dello Zoosafari è stata data come destinazione d'uso la zona "F3-attrezzature di interesse generale". Gli altri detrattori invece non sono stati normati dal P.R.E., poiché ricadono all'interno del perimetro del S.I.C., di conseguenza è stato demandato al Piano di Gestione le decisioni in merito.

### **PRG di San Vito Chietino.**

Il Piano Regolatore Generale vigente del Comune di San Vito Chietino, è stato approvato con Variante Generale al P.R.G. approvata dal Consiglio Comunale con deliberazione n.19 del 09.07.2002 pubblicato sul B.U.R.A. n.22 del 25.10.2002, successivamente nel 2011 è stata adottata la Variante Puntuale al P.R.G., in cui sono state modificate le Norme Tecniche di Attuazione.

La valenza del SIC è individuata ed è salvaguardata attraverso l'individuazione di aree agricole nelle aree limitrofe alla zona protetta, e di zone di rispetto stradale in corrispondenza delle importanti infrastrutture. Inoltre una vasta area è normata per la salvaguardia dei corsi d'acqua e costituisce una zona filtro con l'area del centro storico di San Vito Chietino. Un importante detrattore a confine con il SIC, la ex fornace, è inclusa in un'area turistico-ricettiva di completamento, in modo da poter ottenere un recupero di quest'area attraverso l'intervento di privati.

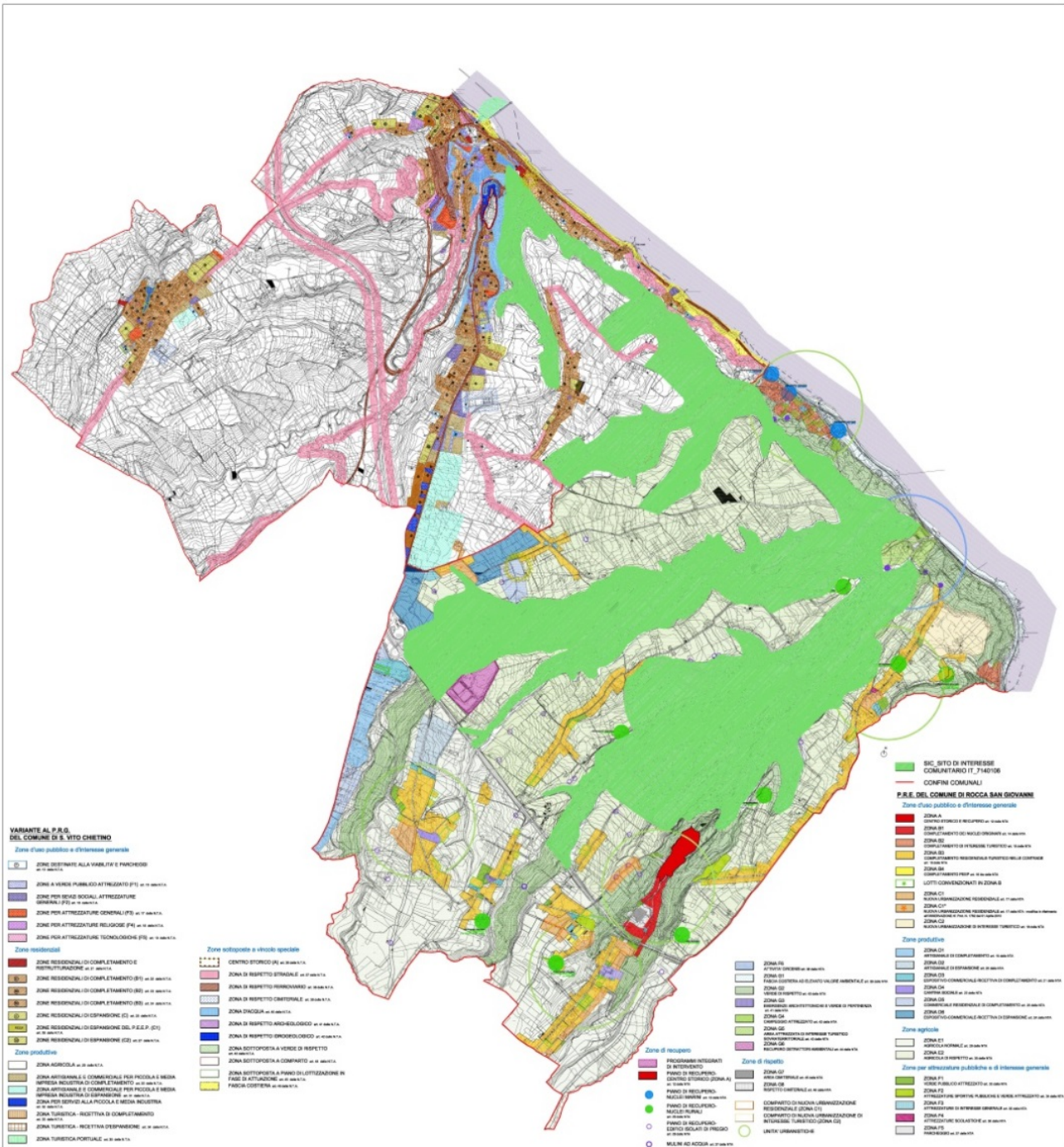


Figura 34. Mosaico degli strumenti urbanistici vigenti dei Comuni del SIC.